

LUISS 

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

Corso di Laurea in Scienze Politiche

Cattedra di Teoria e Storia dei movimenti e dei partiti politici

**SULL'INSTABILITÀ POLITICO-
PARTITICA IN ITALIA DAL 1992 AD OGGI**

Prof.ssa Vera Capperucci

Relatrice

Francesco Rotili 094602

Candidato

Anno accademico 2022/2023

INDICE

INTRODUZIONE.....	4
CAPITOLO PRIMO: UN'APPARENTE STABILITÀ (1994-2008)...	5
1.1 La caduta dei giganti.....	5
1.2 Una Sinistra in crisi d'identità, da Occhetto a D'Alema.....	9
1.3 Il Cavaliere-Sole e la nascita del Centrodestra.....	16
1.4 Apogeo del bipolarismo d'argilla.....	21
CAPITOLO SECONDO: LE METAMORFOSI (2008-2021)	28
2.1 La crisi del debito e il fallimento della politica.....	28
2.2 L'ordalia grillina.....	34
2.3 Il mito di Icaro.....	39
2.4 Il collasso della Repubblica.....	46
CAPITOLO TERZO: L'ETERNO RITORNO DELL'IDENTICO... 54	54
3.1 L'uroboro.....	54
3.2 Una fiamma proteiforme.....	61
3.3 Una Sinistra in crisi d'identità, trent'anni dopo.....	65
CONCLUSIONI.....	70
BIBLIOGRAFIA, FONTI A STAMPA E SITOGRAFIA.....	72
RIASSUNTO (SUMMARY).....	90

Ai miei genitori, per il loro costante sostegno

INTRODUZIONE

In Italia, nel biennio 1992-1994, in concomitanza con gli scandali di Tangentopoli e gli attentati di mafia, crolla dopo ben nove lustri al potere la classe dirigente che aveva creato e plasmato la Repubblica. Dopo la sua scomparsa, però, non vi è ancora stata una definitiva strutturazione di un nuovo sistema dei partiti funzionale, che potesse pertanto assicurare la longevità dei governi, l'omogeneità dell'indirizzo politico e la riformabilità dell'apparato costituzionale.

Nel seguente elaborato, si cercheranno di comprendere le cause di quest'immodificabile instabilità, attraverso un'analisi storica degli ultimi tre decenni di vita politica italiana.

Nel primo capitolo si affronterà il periodo dal 1992 al 2011, corrispondente alla fase in cui è sembrato si fosse formato un nuovo assetto partitico incentrato su una dinamica bipolare e tendente ad un bipartitismo integrale. Si vedrà quali sono state le motivazioni del suo inopinato tracollo e quali iniziative sono state prese dagli attori rilevanti di quegli anni per invertire il declino incipiente della nazione italiana.

Nel secondo capitolo verrà analizzato il decennio 2011-2021, aperto dalla drammatica crisi finanziaria e concluso con la tragica emergenza pandemica. I sommovimenti mondiali si sono tradotti in quella fase in un acuto caos interno, e le varie esperienze politico-partitiche si sono consumate rapidamente, senza riuscire ad imporre un vero cambiamento nella società e senza nemmeno costruire un potere duraturo e compatto.

Infine, nel capitolo finale si osserveranno gli sviluppi più recenti della politica italiana e si tenteranno di immaginare delle possibili prospettive per il futuro.

UN'APPARENTE STABILITÀ (1994-2008)

1.1 La caduta dei giganti

Il regime partitocratico che ha plasmato e dominato la Repubblica Italiana per più di quattro decenni subì il colpo esiziale nell'anniversario delle elezioni della I legislatura. Il 18 e 19 aprile 1993 si celebrarono 8 referendum abrogativi, promossi soprattutto dai Radicali di Marco Pannella e dal democristiano “ribelle” Mario Segni¹, in merito a diverse materie, fra cui l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti e della legge elettorale del Senato². Il loro successo fu travolgente: alcuni quesiti sorpassarono la soglia del 90% dei sì, superando ogni aspettativa dei promotori³. Il fragore fu tale da indurre a subitanee dimissioni il

¹ P. Ignazi, *Elezioni e Partiti nell'Italia repubblicana*, Il Mulino, Bologna, 2022.

² *Archivio Storico*, Eligendo

<https://elezionistorico.interno.gov.it/index.php?tpel=F&dtel=18/04/1993&es0=S&tpa=I&lev0=0&levsut0=0&ms=S&tp e=A>. Tutti i dati elettorali presenti nel testo sono tratti dall'Archivio storico di Eligendo, se non ove altrimenti specificato.

³ Cfr. P. Corbetta, A. Parisi, *Ancora un 18 aprile. Il referendum sulla legge elettorale per il Senato*, in C. Mershon, G. Pasquino (a cura di), *Politica in Italia. I fatti dell'anno e le interpretazioni. Edizione 94*, Il Mulino, Bologna 1994, pp. 141-161, cit. in A. Spiri, *The End 1992-1994. La fine della prima repubblica negli archivi di segreti americani*, Baldini+Castoldi, Milano, 2022.

Presidente del Consiglio Giuliano Amato che, nel suo discorso di commiato, riconobbe con sagacia l'impatto-politico simbolico della consultazione. «Un autentico cambiamento di regime», secondo il giurista torinese, si era esplicito nelle urne, facendo morire «quel modello di partito-Stato che fu introdotto in Italia dal fascismo» e che la Repubblica, nonostante «la Costituente aveva voluto altro», aveva ereditato, condannandosi così alla sua fine⁴.

Il modello richiamato da Amato si era sciolto in pochi mesi come neve al sole. Difatti, quei partiti politici improvvisamente subissati nell'ignominia avevano goduto di un potere irraggiungibile e inusitato in una liberaldemocrazia europea, tanto che alcuni illustri storici hanno definito l'Italia la “Repubblica dei Partiti”⁵. Isolati artefici della Costituzione, concepirono la Carta come una sorta di trattato di pace fra fazioni rivali e diffidenti, disegnando appositamente le istituzioni più deboli di loro stessi e prevedendo una forma di governo compromissoria e farraginoso⁶. Si pensi che fino alla legge n. 400/88 la funzione di indirizzo politico del Presidente del Consiglio era indefinita e incerta, e i rapporti fra Legislativo ed Esecutivo, e all'interno dell'Esecutivo, erano ancora regolati dal codice Zanardelli⁷. Un Governo forte e coeso era infatti una minaccia per lo strapotere dei corpi intermedi. La legge elettorale proporzionale, con la sua intrinseca incertezza, suggellava quel patto⁸ come garanzia di futura ingovernabilità, se non tramite pratiche consociative⁹.

Rimasti padroni “ab-soluti”, i partiti procedettero all'occupazione del parastato e dell'economia della nazione, dato che il mantenimento delle loro pachidermiche strutture richiedeva risorse via via crescenti¹⁰. Le pratiche clientelari erano diffuse ovunque, ma raggiungevano l'acme nella Democrazia Cristiana (DC), poiché rientravano in una strategia elaborata scientemente durante la segreteria Fanfani. Il loro fine era rendere la Balena Bianca un “partito-stato”, *trait d'union* fra governo e amministrazione, in diretta continuità

⁴ *Atti Parlamentari. Camera dei deputati. XI legislatura, Discussioni*, seduta del 22 aprile 1993, http://legislature.camera.it/_dati/leg11/lavori/stenografici/stenografico/34738.pdf.

⁵ P. Scoppola, *La Repubblica dei Partiti. Evoluzione e crisi di un sistema politico. 1945-1996*, Il Mulino, Bologna, 1996.

⁶ P. Craveri, *L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana*, Marsilio, Venezia, 2016.

⁷ G. Tarli Barbieri, *La disciplina del ruolo normativo del Governo nella legge n. 400 del 1988, ventinove anni dopo*, in *Osservatorio sulle fonti*, n. 1/2018.

⁸ G. Quagliariello (a cura di), *La sconfitta del Moderno Principe. La partitocrazia dalle origini al crollo della prima Repubblica*, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone, 1993.

⁹ S. Fabbrini, *Politica comparata*, Laterza, Roma/Bari, 2008.

¹⁰ G. Quagliariello, *ivi*.

con le usanze illiberali del giolittismo e del fascismo¹¹. Inoltre, i partiti di governo sfruttarono ed ampliarono l'impostazione autarchico-statalista introdotta da Alberto Beneduce, tanto da far diventare l'industria pubblica il principale settore nazionale¹². Una ristretta oligarchia controllava, nei fatti, la quasi totalità dello sviluppo economico italiano.

Oltre alla corruzione sistemica e al capitalismo statalizzato, un'altra direttrice del dominio dei partiti sulla vita socioeconomica della Nazione fu il bilancio dello Stato, aurea riserva dei loro appetiti. La famelica pervasività dei politici, mascherata dalla volontà di alleviare le tensioni sindacali dopo il '68, portò ad un'esplosione del debito pubblico a partire dagli anni '70¹³, causata da alcune riforme dal carattere squisitamente clientelare¹⁴. L'opaco consociativismo aumentò il divario fra la cosiddetta "Costituzione formale" e quella "materiale", con le previsioni teoriche della Carta sempre più distanti dalla loro effettiva applicazione¹⁵; ciò è ben visibile con la sorte dell'articolo 81, concepito per impedire una gestione malsana delle finanze statali e che venne aggirato con la creazione della Legge finanziaria collegata al Bilancio¹⁶.

Queste prassi, unite alla *conventio ad excludendum* verso comunisti e missini, permisero fondamentalmente alla stessa coalizione di governo (con la cooptazione del Partito Socialista Italiano dopo il 1963) di regnare incontrastata per quarantacinque anni, rendendo l'Italia un unicum fra le democrazie liberali insieme al Giappone¹⁷. Il sostanziale blocco dell'alternanza dovuta ai vincoli interni ed esterni ha reso a lungo la Penisola una "democrazia imperfetta", in cui ancora nel XX secolo il potere assumeva forme

¹¹ Per quanto riguarda la fusione fra governo e amministrazione nell'età giolittiana, si veda G. Quagliariello, F. Grassi Orsini (a cura di), *Il partito politico dalla Grande guerra al Fascismo. Crisi della rappresentanza e riforma dello stato nell'età dei sistemi politici di massa, 1918-1925*, Il Mulino, Bologna, 1996, mentre per la strategia fanfaniana P. Craveri, *ivi*.

¹² Nel 1962 l'IRI pesava il 4% dell'intero PNL italiano e ancora nel 1993 era il settimo conglomerato del mondo, vd. *Reference for Business*, <https://www.referenceforbusiness.com/history2/98/Istituto-per-la-Ricostruzione-Industriale-S-p-A.html>.

¹³ E. Marro, *Debito pubblico: come, quando e perché è esploso in Italia*, su «Il Sole 24ore», 21/10/2018.

¹⁴ Su tutte, il sistema previdenziale a carattere retributivo, che ha avuto esiti nefasti sulla tenuta successiva del bilancio statale. Cfr. C. de Blasi, *Come tuo padre ti ha fottuto*, <https://www.youtube.com/watch?v=jktJ2VVJ8co>.

¹⁵ P. Craveri, *Dalla democrazia "incompiuta" alla "postdemocrazia"*, Il Mulino, Bologna, 2022.

¹⁶ G. Di Gaspare, *Diritto dell'economia e dinamiche istituzionali*, CEDAM, Padova, 2017.

¹⁷ S. Fabbrini, *ivi*.

cinquecentesche e misteriche¹⁸. Quei «partiti-Stato» informavano pertanto tutte le istituzioni rilevanti e le loro gerontocrazie apparivano imperiture e intoccabili.

L'illusione dell'eternità impedì però a quella classe dirigente di riadattarsi ad un mondo in rapida evoluzione. L'improvvisa fine della Guerra Fredda fece venire meno la “rendita di posizione” di cui godeva nello scacchiere atlantico un'Italia confinante col blocco sovietico¹⁹. Allo stesso modo, le dinamiche di finanziarizzazione globalizzante avviatesi negli Stati Uniti durante la presidenza Reagan cominciarono a ripercuotersi sulle società occidentali²⁰, con l'erosione delle grandi classi tipiche del capitalismo industriale. I rinnovati equilibri geopolitici condussero alla stipulazione del Trattato di Maastricht, con cui si limitava ulteriormente l'autonomia finanziaria degli Stati comunitari, rendendo viepiù ostica la leva del debito. Andreotti, a margine del Consiglio europeo, scrisse pilatescamente che «Il Trattato [...] deve essere per noi quello che non è stato l'art. 81 della Costituzione le cui violazioni oggi pesano»²¹. Eppure, i rigidi parametri di Maastricht, congiuntamente alle dissestate finanze italiane, indussero i mercati a speculare contro la lira, poiché ritenevano impossibile l'ingresso nell'euro; la Repubblica rimase per mesi sull'orlo del *default*, evitato solo grazie agli interventi draconiani dei governi Amato I e Ciampi.

La crisi finanziaria, però, non si verificò *in vacuo*. A contribuire in maniera decisiva al crollo della “Prima Repubblica” fu il combinato disposto degli attentati eversivi della mafia e gli scandali giudiziari di “Mani Pulite”²². La *hybris* di Cosa Nostra sollecitò ulteriormente il malcontento popolare contro un sistema politico ritenuto colluso ed inerme rispetto al crimine organizzato²³. Allo stesso modo, le inchieste della magistratura, svelando all'opinione pubblica il segreto di Pulcinella della corruzione sistemica, inficiarono

¹⁸ Si pensi alla Loggia P2, all'Operazione Gladio e al Piano Solo, semplici esempi dell'opacità dello Stato durante la I Repubblica.

¹⁹ R. Romanelli, *Novecento. Lezioni di storia contemporanea*, Il Mulino, Bologna, 2014.

²⁰ G. Di Gaspare, *Teoria e critica della globalizzazione finanziaria. Dinamiche del potere finanziario e crisi sistemiche*, CEDAM, Padova, 2011.

²¹ AILS, Fondo Andreotti, cart. *Europa*, n.4, cit. in P. Craveri, *L'arte del non governo*.

²² A. Spiri, *The End, 1992-1994*

²³ Si vedano le contestazioni durante i funerali di Paolo Borsellino e della sua scorta, https://www.youtube.com/watch?v=rr5umA_cEp8.

irrimediabilmente la legittimità del pentapartito e colpirono i membri principali della coalizione di governo, con particolare accanimento verso i socialisti²⁴.

Come dimostrato dai risultati plebiscitari dei referendum del '93, la disistima della cittadinanza nei confronti della vecchia partitocrazia raggiunse in quel biennio il suo picco, e con essa anche la volontà di cambiamento. Recependo i risultati referendari, il legislatore approvò una riforma elettorale, il cosiddetto “Mattarellum”, che prevedeva una formula per tre quarti maggioritaria; la legge avrebbe funto da strumento principale per la riconfigurazione del sistema, sebbene pochi avessero compreso i suoi effetti potenziali²⁵. Nello stesso anno si tennero due tornate di elezioni amministrative, che avrebbero fatto da preludio alle consultazioni generali dell'anno seguente. Erano le prime a prevedere l'elezione diretta del sindaco con eventuale ballottaggio. Furono uno spartiacque: in tutte le principali città italiane i partiti storici ottennero i peggiori risultati di sempre (la DC raccolse appena il 13,3% dei voti; il PSI a Milano prese a malapena il 6%) e un nuovo tipo di competizione sembrava incontrare il favore popolare: quella bipolare²⁶.

1.2 Una Sinistra in crisi d'identità, da Occhetto a D'Alema

A Milano, epicentro della “rivoluzione processuale” contro il pentapartito, trionfò l'esponente leghista Marco Formentini, a simboleggiare la rivolta di un Settentrione ormai insofferente ai laccioli asfissianti della partitocrazia. A Roma, il ballottaggio ebbe un impatto simbolico ancora più importante, poiché ricalcò *in nuce* la sfida fra destra e sinistra che in seguito si riproporrà su scala nazionale. Si scontrarono infatti Francesco Rutelli, esponente dei Verdi dal sapore clintoniano, e Gianfranco Fini, il moderato neosegretario del Movimento Sociale Italiano (MSI). In maniera del tutto impreveduta, il magnate televisivo Silvio Berlusconi, durante un'intervista a Casalecchio di Reno il 23 novembre 1993, dichiarò il proprio appoggio al candidato missino, anticipando il suo venturo impegno

²⁴ La tolleranza dei magistrati nei confronti dell'opposizione di sinistra, già lamentata da Craxi nella sua deposizione a Di Pietro del 28 gennaio 1994 e confermata dalle dimissioni del magistrato responsabile delle “tangenti rosse” Tiziana Parenti dal pool di Mani Pulite, secondo Piero Craveri era dovuta alla volontà dei giudici di favorire l'alternativa a sinistra al governo. Cfr. P. Craveri, *ivi*, pp. 453-459. Per la deposizione di Craxi vd.

<https://www.youtube.com/watch?app=desktop&v=9pcwbm2gL6k&t=187s>.

²⁵ A. Spiri, *The End. 1992-1994*.

²⁶ P. Ignazi, *Elezioni e partiti nell'Italia repubblicana*, pp. 151 e ss.

politico²⁷. Nonostante il primato nelle preferenze del MSI (31,04%), a vincere è il candidato di centrosinistra con il 39,55%.

Il successo nelle comunali galvanizzò Achille Occhetto, segretario del Partito Democratico della Sinistra (PDS), forza centrale nello schieramento di sinistra ed erede diretto del Partito Comunista Italiano (PCI). La trasformazione si doveva proprio ad Occhetto, che aveva avviato il processo di rinnovamento ideologico-politico del PCI durante gli anni Ottanta, come esemplificato dalla celebre “Svolta della Bolognina” (12 novembre 1989). L’evoluzione fu lenta e dolorosa, tanto che Massimo D’Alema non si esime dal definirla «una trasformazione drammatica»²⁸, ma la necessità la rendeva inevitabile. Un’ideologia dogmatica e fideistica aveva perso il suo senso di essere, e la stessa identità del partito doveva essere messa in discussione e, con essa, l’essenza stessa della Sinistra.

Difatti, erano venute meno le stesse condizioni storiche alla base del marxismo-leninismo. Dal punto di vista nazionale, la progressiva terziarizzazione dell’economia italiana (si consideri che nel 1991 il 56,7% degli occupati era nei servizi, contro il 38,4% di vent’anni prima²⁹) e il conseguente assottigliamento delle grandi classi aveva inaridito il terreno del discorso comunista, che aveva un suo bacino elettorale nel ceto operaio del Centro-Nord³⁰. La società italiana, come le altre società occidentali avanzate, si era fatta piccoloborghese, e così le sue istanze politiche. Quest’omologazione, già temuta da Pasolini³¹, era stata resa plasticamente dal fallimento del referendum sulla scala mobile nel 1985 e dal successo decennale dell’edonismo craxiano.

Tuttavia, le cause principali di questa obbligata metamorfosi si trovavano fuori dall’Italia, nella consunzione del socialismo reale in Europa Orientale e nella demistificazione dell’utopia di una società senza classi. Si realizzava così la profezia di Augusto Del Noce sulla fragilità strutturale del marxismo, troppo connesso ad una particolare idea della Storia per poter sopravvivere alla fine delle situazioni materiali

²⁷ O. Romanini, *Berlusconi e quella frase a Casalecchio che aprì un’era*, su «Il Corriere della Sera», 13/06/2023.

²⁸ *Gli anni '90*, su National Geographic Channel, 22/09/2014. <https://www.youtube.com/watch?v=Ehf-vE-jUUI>.

²⁹ Istat, *Serie storiche: Popolazione attiva in condizione professionale per sesso e settore di attività economica ai Censimenti 1861-2011*.

³⁰ S. Wellhofer, *Geografia dell’evoluzione elettorale*, in *Storia e partiti nell’Italia repubblicana*, Il Mulino, Bologna, 2022.

³¹ Questo racconta Walter Veltroni in un’intervista ad Andrea Purgatori su «LA7», del 16/04/2023.

ritenute necessarie dal suo fautore³². E secondo il filosofo cuneese, una volta terminata malamente la sua aspirazione palingenetica, il destino del comunismo sarebbe stato quello di «trasformar[si] in una componente della società borghese ormai completamente sconosciuta»³³, diventando così elemento coesistente di quel mondo che voleva distruggere.

Il “partito nuovo” che emerse dopo il XX e ultimo congresso del PCI (1991), quello in cui si adottarono il nuovo nome e si occultarono il più possibile la falce e il martello, realizzò in concreto questo scenario teorico. Il PDS non attribuiva più centralità alla classe e alla sua missione rivoluzionaria, bensì al cittadino-individuo, ai suoi diritti e alle sue istanze di emancipazione³⁴, connotandosi come quella formazione post-materialista che negli ultimi trent’anni si suole collocare a sinistra dello spettro partitico³⁵. Occhetto non fu un visionario, ma semplicemente un politico che seppe cogliere lo *zeitgeist* e compiere un balzo già imposto dal contesto. Quella scelta, seppur costretta, sarebbe stata carica di conseguenze, e avrebbe aperto la strada a un trentennio di contraddizioni per una sinistra operaista a parole ed elitaria nei fatti. Neppure all’epoca fu priva di controversie. Infatti, nel transumare la Chiesa ex-comunista nel postmoderno, Occhetto smarrì la setta di Armando Cossutta, che si separò per fondare Rifondazione Comunista (RC). Calarono anche gli iscritti e i voti (alle elezioni del 1992 il PDS prese appena il 16,11%).

Ciononostante, i fatti cominciavano a dare ragione al segretario. Grazie alla sua operazione, dopo gli scandali e gli attentati di mafia il PDS poté rivendersi all’opinione pubblica come schieramento totalmente nuovo rispetto agli antichi partiti, nonostante anni di compartecipazione surrettizia al banchetto oligarchico³⁶. Inoltre, l’inconsueta clemenza giudiziaria permise al PDS di proporsi come “partito di Tangentopoli” (tanto che Occhetto usava spesso la locuzione «noi e i giudici»³⁷), e la superiorità morale di berlingueriana memoria iniziò ad essere declinata come argomento elettorale: la presunta onestà diventava

³² G. Orsina, *La decomposizione della Rivoluzione. Augusto Del Noce e il Sessantotto*, 2018, <https://iris.luiss.it/retrieve/handle/11385/191685/90480/Del%20Noce%20e%20il%20Sessantotto.pdf>.

³³ A. Del Noce, *Il suicidio della rivoluzione*, Rusconi, Milano, 1978. Cit. da T. Klitsche de la Grange in *Eutanasia di una rivoluzione?*, pubbl. su “L’Opinione delle Libertà” il 3/03/2023.

³⁴ P. Ignazi, *Elezioni e partiti nell’Italia repubblicana*

³⁵ M. Cotta, D. Della Porta e L. Morlino, *Scienza politica*, Il Mulino, Bologna, 2021.

³⁶ G. Di Gaspare, *Diritto dell’economia e dinamiche istituzionali*, CEDAM, Padova, 2017.

³⁷ Cit. in P. Craveri, *L’arte del non governo*, pag. 459.

lo strumento prevalente di consenso³⁸, inaugurando una tendenza poi abusata negli anni successivi. Pertanto, col favore dei giudici e le urne piene, la strada per Palazzo Chigi appariva spianata.

Improvvisamente, però, un nuovo attore irruppe sulla scena. Il 26 gennaio 1994 Silvio Berlusconi “discese in campo” attraverso un messaggio diffuso sulle sue reti. L’ingresso in politica dell’imprenditore avrebbe determinato la vita politica del Paese per vent’anni³⁹, ma allora venne fortemente sottovalutato dalla ditta diessina. Nonostante il miracolo strategico attuato con la svolta della Bolognina, la sicumera obnubilò Occhetto, inducendolo in un gravissimo errore tattico: convinto di ottenere una vittoria solitaria, rifiutò di allearsi con i popolari di Mino Martinazzoli e con Mario Segni, ritenendo fosse possibile quell’alleanza post-elettorale tipica dei sistemi proporzionali⁴⁰. L’Italia era però stufa dei grigi bizantinismi e Berlusconi lo comprese meglio di chiunque altro, offrendosi come l’uomo dal “sole in tasca” che avrebbe condotto il Paese verso lidi di gaudente ottimismo⁴¹. La differenza di personalità fra i due contendenti si palesò nel confronto televisivo del 23 marzo 1994, in cui Occhetto, di fronte ad un Berlusconi raggianti, sembrava l’usciera della Lubjanka: ormai un incolmabile abisso separava l’esponente delle vetuste burocrazie e l’*homo novus* abituato alla spettacolarizzazione⁴². Alla fine, la campagna elettorale condotta con modalità fortemente innovative⁴³, il nuovismo esasperato e il particolare cartello elettorale (con la duplice alleanza al Nord con la Lega e al Sud con Alleanza Nazionale) permisero a Forza Italia di vincere le elezioni dopo solo tre mesi dalla nascita.

La sconfitta della sinistra rovinava i piani di una magistratura sempre più politicizzata, che non tardò a indagare immediatamente Berlusconi per eliminarlo per via giudiziaria⁴⁴. La prima controversia processuale di una lunga sequela arrivò in un momento

³⁸ A. Spiri (a cura di), *Il lento scivolamento verso l’antipolitica. Intervista a Giuliano Amato*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018.

³⁹ P. Craveri, *Dalla democrazia incompiuta alla postdemocrazia*, pp. 51-56

⁴⁰ F. Marchianò (a cura di), *Un bipolarismo strampalato in cui sono mancate le condivisioni. Intervista a Rosi Bindi*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018.

⁴¹ M. Feltri, *Berlusconi, ascesa e declino di un uomo con il sole in tasca*, pubbl. su «La Stampa», 12/06/2023.

⁴² Vd. <https://www.youtube.com/watch?v=8r5UMaiE8Uo>.

⁴³ Si pensi al sostegno espresso direttamente dalle star di Mediaset in tv, vd. https://www.youtube.com/watch?v=KHb - O_7hI8.

⁴⁴ P. Craveri, *ibidem*.

di massima esposizione mediatica: venne fatto recapitare al novello premier un invito a comparire durante la Conferenza Internazionale contro la Criminalità Organizzata a Napoli il 22 novembre 1994. La notizia avviò il repentino allontanamento della Lega da Forza Italia⁴⁵, che verosimilmente sarebbe accaduto comunque dato il prosciugamento dei consensi del Carroccio da parte di FI⁴⁶. In ogni caso, il cessato appoggio della Lega Nord all'esecutivo ne causò la rapida caduta. Dopo un anno di governo tecnico (altra anomalia della disfunzionalità italiana), le elezioni della XIII legislatura videro trionfare la coalizione dell'Ulivo. Era la prima volta che nell'Italia unita si realizzava una legittima alternanza al governo.

I post-comunisti formavano solamente una frazione dello schieramento. Infatti, l'Ulivo era nato alle regionali del 1995 dalla non scontata unione fra il PDS, i Verdi e l'ala riformista dell'ex DC. Non era un fronte solido e compatto, bensì «un'insiemistica mancante di omogeneità»⁴⁷, unita dalla «consapevolezza che di fronte al *rischio rappresentato da Berlusconi* e dalla destra si dovesse costruire l'unità delle forze politiche che avevano scritto la Costituzione»⁴⁸. Qual era questo rischio? Nell'élite politico-burocratica italiana si era diffusa l'opinione che, senza il rispetto dei nuovi vincoli internazionali, la Nazione sarebbe scivolata fuori dal nucleo dell'«Europa vivente»⁴⁹. Si rifletteva qui la secolare diffidenza del «Paese legale» nei confronti di quello «reale», quel paternalistico senso di superiorità delle arcadiche élite nei confronti di una popolazione ritenuta retriva e corrotta⁵⁰, che soltanto imbrigliata in solide catene poteva sperare di raggiungere il progresso⁵¹. Questa visione premoderna del potere (di evidente origine

⁴⁵ F. Marchianò (a cura di), *Il tradimento della politica nella transumanza del singolo. Intervista a Roberto Calderoli*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018.

⁴⁶ E. Risso, *Il comportamento elettorale dal 1987 al 2018*, in *Elezioni e partiti nell'Italia repubblicana*, Il Mulino, Bologna, 2022.

⁴⁷ A. Spiri (a cura di), *Intervista a Giuliano Amato*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, pag. 35.

⁴⁸ F. Marchianò (a cura di), *Intervista a Rosi Bindi*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, pag. 47, corsivo aggiunto.

⁴⁹ Quest'espressione è da attribuire a Cavour, che volle realizzare l'Unità proprio per riconnettere la Penisola a quel nucleo continentale di progresso e sviluppo che secoli di divisione e sudditanza avevano allontanato. Cfr. A. Barbero, *Cavour e l'Unità d'Italia*, Torino, 20/10/2016, <https://www.youtube.com/watch?v=7eKXveRDF5U>. Riguardo alla paura della tecnocrazia, vd. M. Prospero (a cura di), *La fine del bipolarismo. Intervista a Massimo D'Alema*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018, pag. 69.

⁵⁰ G. Orsina, *Il berlusconismo nella storia d'Italia*, Marsilio, Venezia, 2013.

⁵¹ Ciò è sintetizzato dalle dichiarazioni di Guido Carli durante le negoziazioni dell'euro poi espresse da Paolo Savona, all'epoca suo collaboratore: «il cappio al collo [cioè l'euro, n.d.r.] era necessario per affrontare i difetti di fondo del nostro Paese, la sua tendenza all'assistenzialismo e la partecipazione sempre più estesa del capitale pubblico in quello

tridentina) era stata condivisa da tutte le varie oligarchie che avevano occupato le stanze dei bottoni italiane, per assurdo incentivando la minorità psicologica di molti nei confronti dello Stato. Del resto, se la cittadinanza viene trattata come una classe di asilo è naturale che non si prenderà mai le responsabilità richieste in una democrazia matura. Tale antica concezione veniva però apertamente sconfessata dalla retorica ottimistica ed aperta alla società civile del primo Berlusconi⁵², che si pensava minacciasse la sussistenza degli obblighi internazionali. Pertanto, il terrore di un consolidamento di FI portò alla convergenza fra gli eredi delle due Chiese decadute e la tecnocrazia economico-ministeriale⁵³ col fine di realizzare quell'ingresso nell'euro visto come imperitura garanzia di partecipazione all'Occidente, nonché limite invalicabile alle istanze infantili dell'elettorato.

Nel confronto acceso fra i due poli ha anche avuto un ruolo il fatto che in Italia l'alternanza non era mai stata interpretata come una pacifica alternativa di governo, ma come una pericolosa alternativa "di sistema"⁵⁴. Questa faziosità aveva la sua origine nelle modalità in cui si era realizzata l'Unità ed era proseguita nella Repubblica nella disfida fra democristiani e comunisti, ma sarebbe stata una delle principali sciagure del nuovo sistema maggioritario. Infatti, non vi può essere una compiuta alternanza in democrazia se le forze partigiane si negano mutualmente legittimità⁵⁵. E quest'atteggiamento offensivo si confermava soprattutto nel comportamento del Centro-Sinistra, a causa della sua stessa natura di coalizione antagonista al "Cavaliere nero". Un fronte scisso in incompatibili identità, raccolto per contrastare il mostro, che infatti avrebbe avuto immani difficoltà a sviluppare un indirizzo politico definito una volta assiso al governo⁵⁶. Anche abbracciato il nuovo regime maggioritario, permanevano in Italia i sintomi incurabili da «Paese incompiuto»⁵⁷.

Alla guida dell'Ulivo venne posto il moderato economista cattolico Romano Prodi, che con la sua placida seraficità riuscì a cogliere le simpatie di un elettorato che non aveva

privato», cit. in *Quando Savona diceva: "Io europeista, ma senza riforme di istituzioni l'euro sarà un cappio per l'Italia"*, pubbl. su «Silenzi e Falsità», 26/05/2018.

⁵² G. Orsina, *ivi*.

⁵³ M. Prospero (a cura di), *ibid.*

⁵⁴ P. Craveri, *Dalla democrazia incompiuta alla postdemocrazia*.

⁵⁵ G. Orsina, *1994-2011: la lunga coda della prima Repubblica*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018.

⁵⁶ *Intervista a Marco Follini*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018.

⁵⁷ Questa dizione riprende un famoso aforisma di Francesco Cossiga.

mai amato il progressismo neanche quando invocava le rivoluzioni⁵⁸. Egli riuscì a realizzare l'ingresso nell'euro, rivendendolo con improprie promesse di benessere⁵⁹ e per perseguire questo risultato si intestò diversi provvedimenti essenziali per rispettare i parametri di Maastricht, che invero erano misure doverose per ricondurre la gestione della finanza pubblica a dinamiche fisiologiche⁶⁰. Fra queste, particolare rilievo ebbero le ingenti privatizzazioni, che seppur condivisibili vennero compiute così frettolosamente da determinare «un indebolimento della struttura industriale del paese»⁶¹.

In ogni caso, nonostante l'operato tutto sommato buono dell'Esecutivo (il PIL aumentò in media dell'1,3% nel biennio e il debito pubblico diminuì di quasi 6 punti⁶²), la strutturale litigiosità del centro-sinistra, congiunta alla fragilità costituzionale del governo italiano, portò alla caduta del Prodi I a causa del cessato appoggio di RC, che con la sua desistenza aveva permesso la formazione del governo. A diventare Presidente del Consiglio fu Massimo D'Alema, il primo premier appartenente alla tradizione comunista. La *bona gestio* del bilancio pubblico proseguì, ma i governi D'Alema si devono ricordare principalmente per i gravi errori commessi. In politica internazionale, il bombardamento della Serbia contribuì a destabilizzare ulteriormente il nostro estero vicino e inaugurò una politica estera alla traina dei nostri alleati maggiori e deprivata di un alto senso di interesse nazionale⁶³. Le decisioni più catastrofiche sarebbero però state prese sul fronte interno. Dopo il fallimento della bicamerale omonima, D'Alema avviò quella fase di riforme costituzionali di parte che condusse all'emendazione del Titolo V della Costituzione. Per blandire una Lega erroneamente creduta una “costola della sinistra” venne creato una sorta di regionalismo federalista, un obbrobrio giuridico che ha portato ad innumerevoli conflitti fra Stato ed enti locali⁶⁴. Il nuovo assetto amministrativo avrebbe avuto effetti catastrofici sulla coesione territoriale, sulla qualità del welfare sanitario e sulla tenuta dei conti pubblici

⁵⁸ G. Orsina, «*Translatio Imperii*: la crisi del governo Parri e i liberali», in: G. Monina (a cura di), *1945-1946: le origini della Repubblica. Vol. II, Questione istituzionale e costruzione del sistema politico democratico*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2007.

⁵⁹ «Con l'euro lavoreremo un giorno in meno, guadagnando come se lavorassimo un giorno in più», 1999.

⁶⁰ P. Craveri, *L'arte del non governo*.

⁶¹ M. Prospero (a cura di), *La fine del bipolarismo. Intervista a Massimo D'Alema*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018, pag. 74.

⁶² Centro studi della Camera dei deputati, *Confronti internazionali-1996-2007*, 2005.

⁶³ D. Fabbri, *L'Etat du Monde*, Milano, 26/06/2023, min. 1:50:00 e ss.,

<https://www.youtube.com/watch?v=jstofPLGhCY>.

⁶⁴ Per i dati, vd. V. Maglione e V. Uva, *Lite continua Stato-Regioni: alla Consulta 2.200 ricorsi*, su «Il Sole 24ore», 13/02/2023.

(larga quota delle spese folli che avrebbero spalancato il portale della crisi del debito del 2008 si deve proprio alle regioni)⁶⁵. In sintesi, il regionalismo è stato «il più grande fallimento degli anni della Repubblica»⁶⁶, come poi ammesso dallo stesso D'Alema⁶⁷. Se l'Esecutivo centrale è rimasto debolissimo, gli enti locali sono assurti a vicereami sempre più vogliosi di indipendenza⁶⁸, aggravando l'anarchia amministrativa. Questa disgrazia non sarebbe più stata sanata a causa dell'abnorme difficoltà ad approvare ulteriori riforme costituzionali. Comunque, quella sofferta legislatura terminò con la vittoria dello schieramento opposto e Berlusconi ritornò a Chigi dopo un settennato di digiuno.

1.3 Il Cavaliere-Sole e la nascita del centrodestra

Silvio Berlusconi è stato il personaggio storico più rilevante degli ultimi decenni in Italia. Le sue televisioni hanno modificato nel profondo il costume nazionale, sdoganando il materialismo, il giovanilismo e il culto della fatuità⁶⁹. La sua importanza, però, si deve soprattutto alla sua azione politica. È stato lui a plasmare, con la sua discesa in campo, quella logica maggioritaria innervatasi nella cittadinanza pur in assenza di riforme strutturali (a parte qualche mera legge elettorale)⁷⁰. Sin da quel primo confronto con Occhetto, quando si presentò come il futuro Presidente del Consiglio, cominciò a modificare la mentalità degli elettori o, meglio, a dare sfogo a quel sentimento antipartitico (contro i famigerati “inciuci”) molto diffuso nella popolazione che risaliva sin dai tempi dell'Uomo Qualunque⁷¹. Con lui nasce il mito del governo eletto direttamente “dal popolo”, un delirio costituzionale che però avrebbe misurato la legittimità di tutti gli esecutivi successivi. Inoltre, figlia di Berlusconi è anche la stessa mentalità bipolare, poiché è stato non solo il *dominus* del Centro-Destra, ma indirettamente anche il creatore del Centro-Sinistra, come si è visto in precedenza.

⁶⁵ G. Di Gaspare, *Teoria e critica della globalizzazione finanziaria*, CEDAM, Padova, 2011.

⁶⁶ L. Dini, cit. in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018, pag. 152.

⁶⁷ M. Prospero (a cura di), *La fine del bipolarismo. Intervista a Massimo D'Alema*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018, pag. 73.

⁶⁸ Va considerato che, per assurdo, un Presidente di regione che gode di largo consenso ha una carriera politica più lunga di quasi ogni esponente nazionale. Si vedano le esperienze di Zaia nella LN e di Emiliano, Bonaccini e De Luca nel PD.

⁶⁹ J. Horowitz, *How Silvio Berlusconi changed Italy*, su «The New York Times», 12/06/2023.

⁷⁰ L. Castellani (a cura di), *Una storia di occasioni perse. Intervista a Gaetano Quagliariello*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018.

⁷¹ G. Orsina, *Il berlusconismo nella storia d'Italia*, Marsilio, Venezia, 2013.

Un polo dichiaratamente moderato era un inedito assoluto. Durante la Repubblica dei partiti, il tradizionale centrismo del sistema aveva marginalizzato la componente destrorsa dello spettro politico⁷². Infatti, sin dai tempi della Costituente quella parte era stata percepita come sediziosa ed eversiva, perché si richiamava al fascismo col Movimento Sociale, alla monarchia con Achille Lauro e all'antipartitismo con l'Uomo Qualunque, ovvero le nemesi del nuovo ordine antifascista, repubblicano e multipartitico. La marginalizzazione si era ampliata dopo il 1963, con la partecipazione dei socialisti al governo. Ciò aveva fatto scivolare verso sinistra la pedagogia nazionale della Repubblica, incentrata sulla narrazione antifascista; questa, da lotta comune per la democrazia, si trasformò in Resistenza contro le forze della conservazione. Dopo tale operazione, le posizioni conservatrici furono ancor più svuotate di legittimità, perché raffigurate come una minaccia al nuovo *status* della Nazione⁷³. Anche perché la partitocrazia si poneva, come obiettivo ideale (presto abbandonato per la gestione machiavelliana del potere, ma perseguito comunque retoricamente), proprio quello di correggere le ferine pulsioni di tutto quel corpaccione sociale che un noto studioso etichetta sotto la dicitura di "anti-antifascista"⁷⁴ e che oggi chiameremmo "moderato".

In pratica, per l'elettore conservatore recatosi all'urna si presentavano, principalmente, due scelte: protestare rivolgendosi al ghettizzato MSI oppure scegliere la rassicurante egida democristiana, con i suoi ammalianti richiami clientelari⁷⁵. Lo Scudo Crociato, però, pur raccogliendo la grande maggioranza dei moderati, si trasformò presto nel pilastro principale di una coalizione riformista, divenendo una sorta di Giano bifronte, votato a destra e rivolto a sinistra⁷⁶. Era in sostanza sempre mancato un grande raggruppamento democratico di matrice liberal-conservatrice, come per esempio i gollisti francesi o i *tories* inglesi, e pertanto una consistente quota di elettorato era sempre meno rappresentata dal sistema tradizionale.

⁷² P. Craveri, *Dalla democrazia incompiuta alla postdemocrazia*.

⁷³ G. Orsina, «Il sistema politico italiano: lineamenti di una posizione revisionistica», in P. Ballini, S. Guerrieri, A. Varsori (a cura di), *Dal centrismo al centrosinistra*, Roma, Carocci, 2006.

⁷⁴ G. Orsina, *Il berlusconismo nella storia d'Italia*, Marsilio, Venezia, 2013. Questa dizione viene riutilizzata dallo storico in altri suoi lavori (vd., ad esempio, *Translatio Imperii: la crisi del governo Parri e i liberali*) e verrà utilizzata nel presente lavoro per indicare quella massa informe distante dalla politica, restia alla modernizzazione e dotata di scarso senso civico che in Italia costituisce la maggioranza relativa della popolazione, così come descritto nelle opere di Levi, Silone e Tomasi di Lampedusa e incarnato dallo stereotipo diffuso dell'"italiano medio".

⁷⁵ G. Orsina, *ivi*.

⁷⁶ P. Craveri, *Dalla democrazia incompiuta alla "postdemocrazia"*, Il Mulino, Bologna, 2022.

Le prime forme di insofferenza si manifestarono al Nord, laddove le promesse clientelari suscitavano meno fascino e dove anzi la corruzione sistemica distraeva capitali ed energie. La protesta libertaria ed antipartitica si fuse con i tristi pregiudizi antimeridionali e prese la forma del leghismo autonomista. La nuova formazione incontrava consistenti favori in quelle aree rurali del Nord-Est che per decenni avevano costituito la roccaforte del voto democristiano, voto tra l'altro autentico e sentito e non opportunistico come quello meridionale⁷⁷. Il fatto che anche la *constituency* storica del partito-perno del sistema si fosse seccata della deriva della politica fu in effetti uno dei segnali più importanti dell'imminente crollo del pentapartito⁷⁸.

La Lega ruppe il ghiaccio per la retorica populistica, ma la smaccata connotazione locale e alcuni comportamenti vignettistici e volgari le impedivano di espandersi compiutamente su scala nazionale. Dato che in politica non esistono vuoti, però, lo spazio protestatario sarebbe stato presto occupato da un altro attore, dotato di un'altra presentabilità e di maggiori risorse⁷⁹. Quell'attore sarebbe stata Forza Italia, il particolarissimo partito super-personalizzato e gestito con modalità patrimoniali che avrebbe solcato per decenni e con successo i mari dell'antipolitica, affrancando quelle pulsioni da tempo latenti nella società⁸⁰. E infatti di politico il nuovo partito aveva ben poco: i candidati non erano selezionati per la loro esperienza o il legame con un collegio, bensì in base all'aspetto fisico e alla presenza scenica; i quadri del partito provenivano dalla galassia mediatica di Fininvest; le sezioni locali erano svuotate di poteri decisionali ed erano state rinominate "club", alla stregua di circoli privatistici⁸¹. Cominciava così quel processo di svilimento dell'impegno pubblico che avrebbe condotto nelle istituzioni personaggi improbabili e indegni e che avrebbe toccato punte inusitate col grillismo.

È da segnalare come, nonostante l'ostentato nuovismo, FI conquistava l'elettorato che a lungo aveva pasciuto sui pascoli del pentapartito; per esempio, metà degli elettori democristiani transitarono verso Berlusconi, e così anche molti ex-socialisti⁸². Egli blandiva

⁷⁷ S. Wellhofer, *Elezioni e partiti nell'Italia Repubblicana*, Cap. VIII, Il Mulino, Bologna, 2022.

⁷⁸ P. Ignazi, *ivi*.

⁷⁹ P. Ignazi, *ivi*.

⁸⁰ P. Carusi, *I partiti politici italiani dall'Unità ad oggi*, Studium, Roma, 2015.

⁸¹ *Com'è nata Forza Italia?* Su «Il Post», 13/06/2023.

⁸² E. Rizzo, *Elezioni e partiti nell'Italia Repubblicana*, Cap. IX, Il Mulino, Bologna, 2022.

con i suoi celebri impropri anticomunisti quel ceto medio a cui convenivano gli italici vizi come la scarsa concorrenza o l'inefficienza fiscale dello Stato. Questo dato è significativo, poiché palesa la grande intuizione berlusconiana: sobillare il cambiamento eppure promettere il mantenimento dello *status quo*⁸³, cullare l'elettorato con la stessa aspirazione antimoderna che anima i personaggi de «Il Gattopardo». Così egli si connetteva con la parte più intima della coscienza nazionale, connotandosi come l'«arcitaliano»⁸⁴ e dimostrando la dote in assoluto più importante per qualsiasi politico: l'empatia⁸⁵. Ed è proprio grazie al suo carisma, alle sue doti comunicative e alla sua rassicurante affabilità che Berlusconi è riuscito ad attrarre consensi in modo costante per quasi vent'anni, pur in assenza di grandi progetti ideologici (la rivoluzione liberale è rimasta scritta sulla sabbia)⁸⁶ e con scarsissimi risultati ottenuti al governo (tutti i fondamentali economici e demografici peggiorarono durante la XIV legislatura)⁸⁷.

Di questo non bisogna stupirsi, perché Berlusconi, per sua stessa ammissione, non si è mai interessato di politica⁸⁸. La sua discesa in campo si doveva principalmente alla paura che un governo di sinistra intervenisse giuridicamente per distruggere il suo impero mediatico (e forse non aveva tutti i torti, dato che D'Alema ambiva a ridurlo a «chiedere l'elemosina agli angoli delle strade»⁸⁹). E infatti quando ha occupato lo scranno di Palazzo Chigi la maggior parte delle energie e del tempo dei suoi esecutivi sono stati occupati nello stilare editti *ad personam* che tutelassero la sua libertà e il suo patrimonio dalle inchieste giudiziarie. Qui giace la grande responsabilità storica dell'esperienza berlusconiana, che trascende ogni altro aspetto, anche quello più scandalistico: aver goduto di un potere impareggiabile da qualsiasi altro governo repubblicano e non aver fatto nulla per condurre l'Italia dentro una modernità ormai aliena. Si ripete su questo punto la dicotomia fatale per

⁸³ P. Craveri, *Dalla democrazia incompiuta alla "postdemocrazia"*, Il Mulino, Bologna, 2022.

⁸⁴ Così viene definito nell'opera di Pietrangelo Buttafuoco «Beato lui. Panegirico dell'arcitaliano Silvio Berlusconi», Longanesi, Milano, 2023.

⁸⁵ La stessa viene riconosciuta da Michele Santoro, giornalista notoriamente ostile al berlusconismo, in un intervento a «Otto e mezzo» il 12/06/2023, vd. <https://www.la7.it/otto-e-mezzo/video/morte-berlusconi-santoro-sullo-storico-scontro-tv-mi-tiro-per-la-giacca-e-mi-disse-12-06-2023-489955>.

⁸⁶ O. Giannino, *Perché non ho mai creduto alla rivoluzione liberale di Berlusconi*, pubbl. su «Il Foglio», 14/06/2023.

⁸⁷ P. Craveri, *ivi*.

⁸⁸ In un'intervista al settimanale «Chi» del 2016 disse esplicitamente: «La politica non mi ha mai appassionato. Mi ha fatto solo spendere un sacco di tempo e di energie. Se sono sceso in campo è solo per impedire l'ascesa dei comunisti al potere...».

⁸⁹ Cit. in *Il caro nemico. Berlusconi per la sinistra è stato bersaglio perfetto, catalizzatore di voti "anti" ma soprattutto una sciagura* di A. Raimo, pubbl. su «Huffpost» del 12/06/2023.

il sistema maggioritario italiano. Il polo di sinistra, per quanto fosse litigioso, disomogeneo e distante dai sentimenti dell'elettorato, era comunque dotato di una qualche progettualità ideale a lungo termine, seppur piena di limiti, in quanto cercava il progressismo rinchiudendo la Nazione nella gabbia dei vincoli esterni. Cosa non totalmente inaspettata, essendo formato dagli ultimi politici professionisti, allevati nei partiti tradizionali. Al contrario, il polo di destra, pur maggiormente in sintonia con lo spirito nazionale e molto più stabile e coeso (Berlusconi è stato il presidente del Consiglio più longevo in assoluto dopo Mussolini e Giolitti⁹⁰) era però privo di un qualsiasi indirizzo politico e di una classe dirigente adeguata, riducendosi alla gestione dell'esistente e allo sfruttamento del potere. Pertanto, il Centro-Sinistra, giunto al governo, si consumava nello sforzo di restarci, mentre il più saldo Centrodestra gozzovigliava fino alle elezioni, ignorando gli atavici problemi che col tempo peggioravano.

La maggior durevolezza della coalizione moderata si doveva anche all'asimmetria degli attori rilevanti. Senza considerare le stampelle postdemocristiane, Lega e Alleanza Nazionale erano pronte ai desiderata di Berlusconi, dotato di risorse materiali e simboliche inimmaginabili per i suoi alleati. E infatti né la Lega né AN sono riuscite a realizzare i propri propositi strategici. Il secessionismo inizialmente brandito dal Carroccio si era temperato progressivamente, diventando federalismo e infine autonomismo, e sarebbe rimasto un'illusione se non ci fosse stata la turpe riforma dalemiana. Il lodevole tentativo di Fini di trasformare l'ex MSI in un partito conservatore moderno, per quanto almeno abbia affievolito l'atteggiamento da "esuli in patria"⁹¹ dei postfascisti e reso più presentabile la destra italiana, è fallito perché rimasto schiacciato dal gigantismo di FI⁹². In pratica, più che alleati il "Cavaliere-Sole" si era creato dei subordinati e, come Luigi XIV era lo Stato, egli era la coalizione.

In ogni caso, i consensi del Centrodestra scemarono progressivamente nel corso della legislatura, allontanati dall'inanità dei governi Berlusconi⁹³. Le amministrative del 2005 videro una pesante sconfitta per la coalizione, e la ventura defenestrazione da Chigi

⁹⁰ *Governi italiani per durata*, su «Wikipedia».

⁹¹ Cfr. M. Tarchi, *Esuli in patria. I fascisti nell'Italia repubblicana*, Guanda, Parma, 1995.

⁹² P. Ignazi, *Elezioni e partiti nell'Italia repubblicana*, Il Mulino, Bologna, 2022.

⁹³ P. Carusi, *I partiti politici italiani dall'Unità ad oggi*, Studium, Roma, 2015.

sembrava certa. In ossequio allo scarsissimo senso delle istituzioni che animava il berlusconismo, il Centrodestra cercò di non perdere intervenendo sulla legge elettorale⁹⁴, che da regolamento comunemente accettato da tutti si fece arma nelle mani della fazione al potere. La riforma Calderoli invertiva l'impianto del Mattarellum, prevedendo una quota proporzionale corretta da premi maggioritari per la coalizione più votata, nazionali per la Camera e regionali per il Senato. Questa difformità rendeva totalmente imprevedibile l'esito del voto e non garantiva al polo più votato la maggioranza dei seggi⁹⁵. Altro vizio grave erano le liste bloccate, con cui le dirigenze dei partiti erano fondamentalmente sovrane nella selezione dei candidati, ledendo sia i legami di rappresentanza col territorio che la possibilità di scelta degli elettori. Saranno proprio i premi difformi e le candidature imposte a condurre la Consulta a dichiarare incostituzionale questa legge nel 2013⁹⁶. Il ritardo nell'intervento era dovuto al fatto che almeno sulla materia elettorale la magistratura voleva lasciare potestà al legislatore di riparare i suoi danni⁹⁷; purtroppo, l'inefficienza della classe partitica italiana impose alla Corte un ruolo di supplenza persino su questo punto. Perlomeno, il contingente obiettivo tattico del Centrodestra fu raggiunto: la babele procedurale obbligò il Centro-Sinistra a creare uno schieramento sfilacciato, fatto «solo per vincere contro il competitore politico, senza [...] una visione della società»⁹⁸ e questa fu la causa principale di tutti i patemi della legislatura successiva.

1.4 Apogeo del bipolarismo d'argilla

Le elezioni della XV legislatura (9-10 aprile 2006) videro l'acme della dinamica bipolare: le due coalizioni principali raccolsero il 99,55% dei voti, rendendo vano ogni tentativo autonomista. La competizione maggioritaria era stata introiettata definitivamente anche dagli antiberlusconiani, che, per individuare un comune candidato premier, mutuarono in Italia un'usanza statunitense come le primarie. Parteciparono 4 milioni di

⁹⁴ Si ricordi la celebre ammissione di Calderoli, in cui ha esplicitato l'utilità tattica della sua stessa riforma, vd. <https://www.youtube.com/watch?v=JX033nhT26c>.

⁹⁵ P. Carusi, *ibid.*

⁹⁶ S. Battaglia, *Porcellum e Consulta: incostituzionalità e punti fermi*, su «Altalex», 23/12/2013.

⁹⁷ F. Marchianò (a cura di), *Il tradimento della politica nella transumanza del singolo. Intervista a Roberto Calderoli*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018.

⁹⁸ *Intervista a Fausto Bertinotti*, in *ivi*, pag. 136.

votanti e il “popolo della sinistra” scelse l’inossidabile Romano Prodi per sfidare il Cavaliere nero⁹⁹. Fu una campagna elettorale oltremodo personalizzata, in cui soprattutto Berlusconi, cercando disperatamente di recuperare lo svantaggio, sfruttò appieno ogni mezzo a sua disposizione per diffondere la sua immagine¹⁰⁰. Ciononostante, quelle elezioni furono vinte, seppur con un margine microscopico, dall’Unione prodiana, e lo smacco fu tale che Berlusconi si ritirò a vita privata per quasi un anno¹⁰¹. La depressione berlusconiana venne acuita anche dalla netta sconfitta del suo disegno di riforma costituzionale, che invero era stato mal concepito e avrebbe creato un sistema istituzionale ancora più farraginoso ed inefficiente dell’attuale¹⁰², a causa della chimerica crasi fra il federalismo leghista e il nazionalismo finiano¹⁰³.

Il II governo Prodi, però, non avrebbe avuto bisogno di alcuna opposizione esterna per patire travagli e difficoltà. Questi sarebbero derivati dallo stesso problema che il Centrosinistra aveva affrontato nella XIII legislatura: essere niente più che un cartello elettorale, con rapporti ancora più conflittuali che ai tempi dell’Ulivo¹⁰⁴. Spintosi fino ad includere il centrista Mastella, l’Unione era un «variopinto caravanserraglio», «buoni per vincere le elezioni [...], non altrettanto buoni per governare»¹⁰⁵. La maggioranza di Prodi, al Senato consustanziata da due soli seggi in più rispetto alla Destra, soffrì molto la competizione interna fra le sue componenti più moderate e quelle più radicali, come RC. Eppure, nonostante queste difficoltà, il governo riuscì ad avviare diverse riforme funzionali in una democrazia matura (come per esempio la legge 124/2007, che ha disegnato un apparato d’intelligence trasparente e sotto un’attenta vigilanza parlamentare) nonché ad attuare una politica economica timidamente liberale e una saggia gestione del bilancio pubblico¹⁰⁶. Si riconfermava il paradosso sovraesposto: pur essendo dotato di idee e mezzi per guidare

⁹⁹ E. M. Colombo, *Primarie PD, la storia: partiti tutto da Prodi nel 2005*, su «Quotidiano Nazionale», 30704/2017.

¹⁰⁰ Cfr. P. Mancini, *La maratona di Prodi e lo sprint di Berlusconi. La campagna elettorale del 2006*, Carocci, Roma, 2007.

¹⁰¹ P. Ignazi, *Elezioni e partiti nell’Italia repubblicana*,

¹⁰² A. Spadaro, *Il premierato all’italiana. Il caso singolare di un primo ministro sempre dimissionario per mozione di sfiducia “respinta”*, 11/05/2006.

¹⁰³ F. Marchianò (a cura di), *Il tradimento della politica nella transumanza del singolo. Intervista a Roberto Calderoli*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018.

¹⁰⁴ F. Marchianò (a cura di), *Un bipolarismo strampalato in cui sono mancate le condivisioni. Intervista a Rosi Bindi*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018.

¹⁰⁵ *Intervista a Marco Follini*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018, pag. 168.

¹⁰⁶ P. Craveri, *L’arte del non governo. L’inesorabile declino della Repubblica italiana*, Marsilio, Venezia, 2016.

l'Italia verso la modernità, il Centro-Sinistra avrebbe fallito ancora a causa delle sue intime idiosincrasie. Non a caso, il Prodi II sarebbe stato il secondo esecutivo repubblicano a cadere per una mozione di fiducia non approvata dalla sua maggioranza (ripetendo il fato del Prodi I)¹⁰⁷. La sfiducia al governo si sarebbe verificata il 24 gennaio 2008, dopo appena un anno e mezzo dall'insediamento.

Per rinverdire l'azione dell'esecutivo ed evitare l'inevitabile fine dell'esperienza prodiana, i due pilastri dell'Unione (DS e Margherita) accelerarono nel corso del 2007 il processo di fusione, col fine di creare il grande partito unico della Sinistra¹⁰⁸. Il progetto, sostenuto da Prodi e dalle parti più moderate dei due partiti sin dagli anni '90, era in effetti figlio di una grande intuizione. In una società conservatrice come quella italiana, in cui la Sinistra non era mai riuscita ad imporsi se non mettendo insieme un caotico caleidoscopio, costituire un partito progressista *ma anche* centripeto (si consideri che il perno partitico di ogni regime italiano aveva sempre occupato l'area centrista)¹⁰⁹ era un modo brillante per consentire l'agognata "vocazione maggioritaria" ad un riformismo storicamente minoritario. Inoltre, grazie al rapporto fiduciario che sussisteva fin dagli anni '90 fra la sinistra e gli apparati dello Stato, la nuova formazione poteva ambire ad essere il "partito della nazione"¹¹⁰ del secolo XXI. Uno schieramento che non si limitasse ad occupare passivamente gli scranni del potere, ma che si intestasse un'idea nazionale di progresso, sulle orme di Cavour, Giolitti e De Gasperi. Lo scopo del nuovo attore venne esplicitato in un celebre discorso di Walter Veltroni, fra i massimi ispiratori del progetto. L'obiettivo del neonato Partito Democratico (PD) era «unire le culture e le forze riformiste del nostro Paese. *Superare la parzialità e l'insufficienza di ognuna di esse, di ognuno di noi. [...] il Partito Democratico, la grande forza riformista che l'Italia non ha mai avuto*»¹¹¹. Un partito che, condensando insieme i contributi plurali dell'Unione, si rivolgeva al di fuori del

¹⁰⁷ R. Bin, G. Petruzzella, *Diritto pubblico*, G. Giappichelli Editore, Torino, 2020.

¹⁰⁸ P. Carusi, *I partiti politici italiani dall'Unità ad oggi*, Studium, Roma, 2015.

¹⁰⁹ Sull'equilibrio centrista all'interno dell'Italia Unita esiste una vasta letteratura. Per quanto riguarda gli anni repubblicani, vd. S. Colarizi, *Storia politica della Repubblica. Partiti, movimenti e istituzioni 1943-2016*. Laterza, Roma-Bari, 2016 e P. Craveri, *Dalla democrazia incompiuta alla postdemocrazia*, Il Mulino, Bologna, 2022.

¹¹⁰ Celebre espressione di De Gasperi, la quale descriveva l'idea del *pater reipublicae* sul ruolo della DC, con la sua funzione di stabilizzazione interna, di affidabilità internazionale e di guida della società. Cfr. A. Giovagnoli, *La Repubblica degli italiani. 1946-2016*. Laterza, Roma-Bari, 2016.

¹¹¹ Estratto dal celebre Discorso del Lingotto del 27/06/2007, corsivi aggiunti, vd. <https://www.la7.it/speciali-la7/video/il-discorso-di-veltroni-al-lingotto-1a-parte-27-06-2007-103817>.

tradizionale campo sinistrorso e che ambiva a conseguire quella “Democrazia decidente” che decenni di consociativismo avevano impallidito¹¹².

Il declino incipiente del sistema socioeconomico italiano aumentava la necessità storica di un siffatto partito¹¹³. I morbi che ancora oggi affliggono questo Paese, impedendo una qualsiasi forma di sviluppo¹¹⁴, erano già presenti allora. I salari reali erano entrati dall’inizio del millennio in una spirale di stagnazione sconosciuta nelle altre economie avanzate¹¹⁵. A partire dal 1993 il tasso di fecondità era diventato inferiore al tasso di sostituzione (2,1 figli per donna) e si intravedeva l’inizio del calo demografico odierno¹¹⁶. Fra tutti questi problemi, però, a spiccare era il tasso di crescita anemico del PIL, dovuto a una miriade di disfunzionalità, fra cui segnatamente l’infima produttività, gli scarsi investimenti pubblici e privati e la totale inefficienza amministrativa, fiscale e giudiziaria dello “Stato”¹¹⁷. Si cominciavano a scontare le anomalie di un progresso italiano interrotto a metà, distorto dalla famelica mano partitocratica secondo i propri interessi, gonfiato con decenni di disavanzo e avvenuto senza che i precetti dell’economia di mercato attecchissero nella società civile. Si palesava così il vero frutto avvelenato del Fascismo, quello statalismo corporativo che nemmeno i partiti resistenziali osarono toccare e che ha viziato definitivamente la nostra economia. Pertanto, dopo che il liberismo globalizzante ha distrutto l’industria statalizzata, il nostro tessuto economico si è ritrovato formato di microimprese (il 95,2% delle aziende italiane conta meno di nove dipendenti e in esse lavorano il 43% degli addetti¹¹⁸) con scarsa propensione all’innovazione e agli investimenti, poco aperte al mercato e abbarbicate su inscalfibili posizioni di rendita.

Rendite sulla cui protezione lucrava elettoralmente il Centrodestra berlusconiano, che attirava i voti soprattutto degli autonomi del Nord e dell’elettorato poco ideologizzato del Sud; la volontà di proteggere i rigurgiti più arretrati della società è segnalato anche dallo

¹¹² *Cosa dice il documento Veltroni*, su «Il Post», 16/09/2010.

¹¹³ P. Craveri, *L’arte del non governo. L’inesorabile declino della Repubblica italiana*, Marsilio, Venezia, 2016.

¹¹⁴ Cfr. C. Cottarelli, *I sette peccati capitali dell’economia italiana*, Feltrinelli, Milano, 2018.

¹¹⁵ Vd. grafico elaborato dal database AMECO e dal FMI in M. Bortolon, *Origini della stagnazione salariale*, su «Il punto critico», 22/10/2021.

¹¹⁶ ISTAT, *Storia e demografia dell’Italia dall’Unità a oggi*,

https://webpub.istat.it/sites/default/files/pdf/Storia_demografica_Italia_4.pdf.

¹¹⁷ E. Mauro, *Bassa produttività, il «male oscuro» dell’Italia in quattro punti*, su «Il Sole 24 Ore», 15/02/2019.

¹¹⁸ ISTAT, *Imprese*, 23/03/2019, <https://www.istat.it/it/files/2019/12/C14.pdf>.

slittamento a destra della retorica forzista a partire dal 2005¹¹⁹. Dunque, l'unica forza che avrebbe potuto risolvere questi annosi drammi era il PD, nonostante i suoi predecessori (DC e PCI) fossero stati tutt'altro che liberali. La consapevolezza comunque non mancava nella classe dirigente del partito. Sempre dall'orazione torinese di Veltroni: «Vedo anche indizi di un declino possibile: la precarietà, appunto. E poi l'invecchiamento della popolazione, la scarsa istruzione, la debolezza della ricerca, l'inefficienza di molti servizi collettivi, un sistema fiscale [...]. Vedo la *tendenza all'illegalità diffusa, a rifugiarsi in difese corporative o in settori di rendita, a difendere con le unghie e con i denti grandi e piccoli privilegi, a evitare ogni possibile apertura alla concorrenza*»¹²⁰.

In questo Paese “assurdo”, però, le alte speranze che accompagnavano la nascita del PD naufragarono rapidamente, risolvendosi nello scenario opposto. I micropartiti di sinistra, come RC, temendo che un contenitore olistico del riformismo minacciasse la loro sussistenza (come in effetti poi avvenne), si fecero ancora più aggressivi fino a condurre al decesso del Prodi II¹²¹. Inoltre, con un colpo di scena totalmente inaspettato, Berlusconi reagì alla nascita del PD annunciando la fusione fredda fra FI e AN, che in realtà si formò tramite l'incorporazione della seconda nella prima piuttosto che per un afflato amoroso fra i due¹²². Il Popolo della Libertà (PdL)¹²³ non aveva le stesse aspirazioni del PD nel creare una nuova cultura politica, omnicomprensiva delle sensibilità liberali e conservatrici che dimoravano a destra. Era soltanto lo strumento che la furbizia del suo creatore vedeva come necessario per perpetuare il suo imperio sulla Nazione e che infatti avrebbe vissuto numerosi tormenti a causa dei vezzi assolutistici del capo¹²³.

Eppure, il *coup de théâtre* berlusconiano si rivelò vincente: ancora non consci delle precarie fondamenta della casa moderata, i cittadini, desiderosi di un esecutivo governante e stanchi della conflittualità della Sinistra, si diressero di nuovo sul Cavaliere. Inoltre, l'atavica saggezza dell'elettorato castigò Bertinotti e la sinistra estrema, che con un miserrimo 3,08% non elesse nemmeno un rappresentante. Dopo 15 anni dalla fine della I

¹¹⁹ G. Orsina, *Il berlusconismo nella storia d'Italia*, Marsilio, Venezia, 2013.

¹²⁰ Discorso del Lingotto, *ibid.*, corsivi aggiunti.

¹²¹ F. Marchianò (a cura di), *Un bipolarismo strampalato in cui sono mancate le condivisioni. Intervista a Rosi Bindi*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018.

¹²² P. Ignazi, *Elezioni e partiti nell'Italia repubblicana*, Il Mulino, Bologna, 2022.

¹²³ G. Orsina, *ivi*.

Repubblica, pareva che si fosse compiutamente strutturato un nuovo sistema, non più centripeto e compromissorio, bensì centrifugo e alternativista. Una dinamica integralmente bipartitica, incentrata come nel 1976 su due grandi pivot (PdL e PD, insieme al 70%) attornati da qualche altra piccola formazione (come Lega e Italia dei Valori) e con la sola Unione di Casini ad occupare una significativa posizione intermedia. La Repubblica italiana sembrava aver ottenuto quella maturità maggioritaria che di solito appartiene alle democrazie di antica origine. La ritrovata stabilità, però, era solo apparente, poiché quel complesso partitico non era in grado di assolvere al suo compito basilare, ovverosia governare. Governare non solo nel senso letterale di mantenere il potere (cosa estranea alla sinistra), ma anche nel senso etimologico di timonare una collettività verso una meta comune (insuperabile difetto della destra). Come nel 1992, presto la Storia avrebbe fatto pagare alla Nazione i suoi peccati e le sue meschinità e avrebbe demolito rapidamente il nuovo assetto bipolare.

CAPITOLO SECONDO

LE METAMORFOSI (2008-2021)

2.1 La crisi del debito e il fallimento della politica

Le elezioni della XVI legislatura si tennero il 13 e il 14 aprile del 2008. Come vent'anni prima, però, gli eventi globali incombevano sull'inconsapevole e parolaio girotondo italiano. Soltanto il mese precedente, il 16 marzo, era fallita Bear Stearns, una delle più grandi banche d'investimento degli Stati Uniti, prima vittima illustre della crisi ventura. Il crollo del Muro di Berlino, facendo apparire il mondo unipolare, aveva ingannato tanti con il suo carico di illusioni hegeliane sulla "fine della Storia"¹. Molti di quei discorsi sono rimasti su carta, ma in effetti senza la fine della Guerra Fredda non si sarebbe assistito alla globalizzazione per come la si conosce oggi, poiché essa si basa essenzialmente su due fattori: il controllo delle rotte oceaniche da parte della flotta americana² e l'utilizzo del dollaro quale valuta di riserva e scambio internazionale³. Ovviamente vi sono numerosi altri aspetti da considerare (come quelli culturali, tecnologici e linguistici), ma nella sua

¹ Cfr. F. Fukuyama, *The end of history and the last man*, Free Press, New York, 1992.

² D. Fabbri, *Pax, mari e globalizzazione*, al TEDXLakeComo, 12/12/2019.

³ G. Di Gaspare, *Teoria e critica della globalizzazione finanziaria*, CEDAM, Padova, 2013.

quintessenza la globalizzazione altro non è che la declinazione economicistica dell'egemonia strategica americana. Oggi tutto il mondo è legato alle sorti degli Stati Uniti; persino il loro rivale più assertivo, per poter prosperare, è costretto a mantenere con "l'impero informale" stretti rapporti di interdipendenza⁴, per esempio comprando quote consistenti del debito pubblico americano.

Una delle dimensioni di questo predominio consiste nella finanziarizzazione. A fronte di un'economia reale più piccola rispetto a quella di altre potenze, gli Stati Uniti hanno reso il sistema finanziario il principale settore della loro economia, cercando di attirare imperitabilmente sempre più capitali in modo da sostenere il valore del dollaro, generando così profitti e investimenti pur tenendo compressa la spesa pubblica⁵. Nel primo decennio del XXI secolo, la nuova frontiera della finanza americana era rappresentata dagli strumenti derivati, obbligazioni prive di valore intrinseco e spesso derivanti dalla cartolarizzazione di crediti pregressi della banca, come i mutui immobiliari⁶. Titoli tossici, che però garantivano agli istituti finanziari due immensi vantaggi: la possibilità di liquidare immediatamente i debiti, acquisendo anzi entrate aggiuntive, e la facoltà di fabbricare a piacimento dei *bond* praticamente sintetici. L'interconnessione telematica fra le piazze finanziarie occidentali aveva portato questi titoli nella plancia di molte banche europee e giapponesi, convinte così di compartecipare ad un infinito banchetto. Nel 2004, però, un rialzo dei tassi di interesse da parte della FED portò all'abbassamento della domanda di mutui ipotecari, inceppando l'opulento meccanismo dei derivati⁷. Quei titoli divennero illiquidi, e le principali banche mondiali vedevano atterrite lo spettro della bancarotta. Dopo trent'anni di liberismo sfrenato, la mano pubblica era costretta a intervenire per salvare gli istituti da morte certa, anche se non tutte scamparono al loro fato⁸.

La diffusione dei derivati a livello internazionale contagiò le piazze europee, costringendo molti stati a ripetere gli interventi del governo americano. Il fatto è che le condizioni di finanza pubblica erano molto diverse da paese a paese. Le nazioni della

⁴ J. S. Nye Jr., «Power and Interdependence with China», su *The Washington Quarterly*, 43:1, pag. 7-21.

⁵ G. Di Gaspare, *ivi*.

⁶ Consob, *La crisi finanziaria del 2007-2009*, <https://www.consob.it/web/investor-education/crisi-finanziaria-del-2007-2009>.

⁷ G. Di Gaspare, *ivi*.

⁸ W. Gabiati, *La vera storia del fallimento di Lehman*, su «La Repubblica», 12/09/2018.

“Kerneuropa”, come la Germania, presentavano bassi livelli di debito pubblico e una crescita rassicurante, mentre quelle più periferiche, raccolte nel poco lusinghiero acronimo “PIIGS” (Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia e Spagna), si caratterizzavano per indebitamenti elevati e infimi tassi di crescita, e molti diffidavano della loro capacità di affrontare la crisi⁹. Gli effetti del *bailamme* finanziario si scaricarono rapidamente sull’economia reale, e in Italia si assistette a una contrazione del PIL dell’1,3% nel 2008 e del 5% nel 2009, la peggiore di sempre da quando l’ISTAT registrava le serie storiche¹⁰.

La grave recessione si verificò al crepuscolo del regno berlusconiano, durante il IV governo del Cavaliere. A livello personale, la figura del premier, già associata ad innumerevoli inchieste giudiziarie, iniziò ad essere macchiata da diversi scandali sessuali, tali per cui la moglie si trovò costretta a inviare una lettera ad un quotidiano per richiedere delle scuse pubbliche da parte del marito¹¹. Il coinvolgimento di Berlusconi in queste relazioni clandestine era tale che arrivò a promettere posizioni politiche di rilievo alle sue amanti¹², esponendo l’Italia al pubblico ludibrio e compromettendo la sua immagine istituzionale (che, invero, non era mai stata ineccepibile). Dal punto di vista politico, l’ostilità fra il Cavaliere e Fini aumentava di giorno in giorno, a causa del comportamento sempre più tirannico di Berlusconi all’interno del PdL. L’inimicizia si fece così acuta che il 22 aprile 2010 i due si scontrarono frontalmente in un convegno: lo strappo non si ricucì mai, e l’ex segretario di AN decise di guidare una scissione parlamentare dal PdL per formare una piccola forza dalla vita effimera, Futuro e Libertà¹³.

Questi elementi non contribuivano a rafforzare il governo italiano di fronte ai creditori stranieri. Berlusconi non era mai stato simpatetico all’ambiente della finanza internazionale, e già nel 2001 un noto settimanale britannico lo aveva bollato come

⁹ Consob, *La crisi del debito sovrano del 2010-2011*, <https://www.consob.it/web/investor-education/crisi-debito-sovrano-2010-2011>.

¹⁰ S. D’Amario, *La crisi economica del 2009: origini ed effetti*, documento dell’INAIL - Direzione Generale - Consulenza Statistico Attuariale.

¹¹ V. Berlusconi, *Mio marito mi deve pubbliche scuse*, su «La Repubblica», 31/01/2007.

¹² *Ruby e la "patente di putt..."*. Berlusconi e Minetti al telefono, su «Il Fatto Quotidiano», agosto 2010.

¹³ C. Bozza, *Dieci anni fa il «Che fai, mi cacci?» di Fini a Berlusconi. La Russa: «Avrei seguito Gianfranco, ma era diventato di centro»*, su «Il Corriere della Sera», 22/04/2020. Vd. anche il video della lite presente nell’articolo, <https://www.corriere.it/video-articoli/2020/04/22/dieci-anni-fa-che-fai-mi-cacci-fini-berlusconi-russa-avrei-seguito-gianfranco-ma-era-diventato-centro/c0481566-8474-11ea-8d8e-1dff96ef3536.shtml>.

inadeguato a guidare l'Italia¹⁴. Inoltre, ad offuscare ancor di più il quadro, coadiuvava la recente ratifica del trattato di Lisbona il quale, rovesciando lo spirito originale dell'integrazione europea, aveva istituzionalizzato il metodo intergovernativo come via maestra per dirimere le questioni di politica economica all'interno dell'UE¹⁵. L'intergovernamentalismo inficiava il sogno europeista di un'unione sempre più stretta, rendendo la fu comunità di destino una sorta di agone in cui i singoli membri potessero dirimere le proprie controversie¹⁶; un'organizzazione internazionale particolare, in cui però gli Stati rimanevano i "signori dei trattati"¹⁷ e in cui pertanto gli interessi delle parti erano prevalenti su quelli del tutto. Un modello che permetteva ai Membri più forti di attuare una politica di potenza mascherata dalle procedure burocratiche e giuridiche, e difatti questi iniziarono a insistere sempre di più sul modello intergovernativo¹⁸. Si rivelava così il volto truce del vincolo esterno a cui si era affidato il destino della Penisola: i popoli europei, ben lungi dallo sciogliersi insieme in un'unica collettività, continuavano a comportarsi l'uno verso l'altro con la stessa diffidenza che aveva acceso una miriade di conflitti reciproci. Nessun salvatore d'oltralpe si sarebbe speso per il destino di questo Paese, perché in politica internazionale l'altruismo spassionato è un miraggio e gli interventi dell'"Unione" erano volti a rafforzare la supremazia dei grandi (Francia e Germania su tutti; si consideri che per queste nazioni i parametri del Patto di Stabilità erano stati sospesi nel 2003 senza colpo ferire¹⁹). Parafrasando Orwell, alcuni stati membri sono più uguali degli altri. In sostanza, la possibilità per l'Italia di ottemperare ai debiti autonomamente, seguendo le procedure democratiche interne, era invalidata dal nuovo assetto europeo. E ciò forse era un bene, dato che, come si è detto, il Centrodestra aveva cullato per anni i desideri vetero-conservatori dell'"italiano medio" e probabilmente non avrebbe mai messo mano a questi problemi se non si fosse trovato costretto. Il piccolo mondo antico in cui ci la nazione italiana si era rinchiusa stava infine crollando. Tuttavia, ciò non toglie che con la cessione della sovranità

¹⁴ The Economist, 28/04-4/05 2001, *Why Berlusconi is unfit to lead Italy*.

¹⁵ S. Fabbrini, *Sdoppiamento: una prospettiva nuova per l'Europa*, Laterza, Roma-Bari, 2017.

¹⁶ *L'Europa non esiste? – Mappa Mundi*, su «Limes online», 16/03/2021, <https://www.youtube.com/watch?v=2UxacojAOeA>.

¹⁷ Storica dizione adottata dalla Corte costituzionale tedesca.

¹⁸ Così Sarkozy in un discorso a Tolone del 1° dicembre 2011: «La refondation de l'Europe, *ce n'est pas la marche vers plus de supranationalité* [...] *C'est par l'intergouvernemental que passera l'intégration européenne* parce que l'Europe va devoir faire des choix stratégiques, des choix politiques», cit. da S. Garnier su «Le Figaro», 27/02/2014, corsivi aggiunti.

¹⁹ *La rottura in sede UE sul Patto di Stabilità e Crescita: le reazioni in Germania*, su «Lavoce.info», 27/11/2003.

monetaria alla Banca Centrale Europea e di quella di bilancio al Consiglio Europeo si svuotava di senso la stessa democrazia, nata proprio per dirimere pacificamente la questione fiscale all'interno di una società formalmente ugualitaria²⁰.

Le difficoltà domestiche e le costrizioni esterne indebolirono moltissimo l'esecutivo, e la Penisola attraversò una delle peggiori contingenze della sua storia unitaria. Pur senza dividerlo pienamente, la posizione di debolezza impose all'Italia di appoggiare l'intervento anglo-francese in Libia²¹, che avrebbe poi destabilizzato per un decennio uno dei territori più vitali per gli interessi nazionali. Allo stesso tempo, il fantasma dell'insolvibilità finanziaria, dopo esser transitato rispettivamente in Grecia, Irlanda e Portogallo (salvati da ingenti prestiti del FMI e delle istituzioni europee) traslocava in Italia e Spagna, economie molto più importanti di quelle suddette²². Il panico condusse numerosi investitori internazionali a vendere buoni del Tesoro italiani, che videro aumentare il tasso di redditività fino a toccare, nel luglio 2011, un differenziale di 300 punti con il *bund* tedesco, il *benchmark* sul mercato dei titoli europei²³. Le manovre che portarono alla spirale di svendite sui titoli di stato rimangono ancora opache, e potrebbero celare intromissioni interessate di altri stati²⁴; ciò non toglie che la reputazione internazionale della Repubblica era ai minimi termini, e questa mancanza di credibilità si aggravò dopo la lettera del 5 agosto di Jean-Claude Trichet e Mario Draghi con cui si “suggerivano” al governo italiano diverse politiche volte alla riduzione della spesa pubblica e al risanamento del bilancio²⁵. Si stimava l'Italia berlusconiana così poco in grado di risanare i propri debiti e di affrontare la tempesta finanziaria che, a precisa domanda nell'ottobre 2011, Nicolas Sarkozy ed Angela Merkel si guardarono divertiti, accompagnati dall'ilarità della platea²⁶. Va detto che Berlusconi non faceva molto per sconfessare la pessima opinione che il mondo s'era fatto su

²⁰ S. Fabbrini, *ivi*.

²¹ L. Palma, *La caduta di Gheddafi e la frantumazione della Libia*, ISPI, 18/06/2011

²² Consob, *La crisi del debito sovrano del 2010-2011*, <https://www.consob.it/web/investor-education/crisi-debito-sovrano-2010-2011>.

²³ I. Bufalicchi, *Spread BTP-Bund oltre i 300 punti*, su «Il Sole 24 ore», 12/07/2011.

²⁴ Senza degenerare in ipotesi complottiste, è indubbio che gli Stati Uniti volessero liberarsi di un filo-putiniano come Berlusconi, che la Germania volesse preservare il suo fragile sistema bancario da una crisi continentale e che la Francia avesse mire espansionistiche sull'Italia e sul suo estero vicino. Per un'opinione equilibrata, vd. L. Ricolfi, *L'agguato*, su «Panorama», n°9, 15/02/2018.

²⁵ Per una copia della lettera, vd. <http://www.costituzionale.unige.it/lara.trucco/Lettera.pdf>.

²⁶ Vd. <https://www.youtube.com/watch?v=rPSJoPbG8Oc>.

di lui. Ancora nel novembre del 2011, subito dopo un drammatico vertice del G20²⁷ e con lo *spread* che superava i 500 punti base, seguiva a dissimulare, sostenendo che la crisi italiana fosse un'invenzione, poiché non poteva esserci miseria in un paese in cui «i ristoranti sono pieni, si fatica a prendere un posto sugli aerei»²⁸.

Nonostante le sue resistenze sempre più grottesche, poco dopo Berlusconi sarebbe stato obbligato alle dimissioni, dimostrando che in politica le forze oggettive prevalgono sempre sulle volontà soggettive. L'8 novembre la Camera approva il rendiconto generale dello Stato con una quota inferiore alla maggioranza assoluta²⁹. Il 9 lo *spread* raggiunse i 573 punti base a mercati aperti, per chiudere poi a 552, mentre il rendimento dei Btp superò la soglia del 7%³⁰. Il 12, Berlusconi ascese al Colle per rassegnare le dimissioni, mentre una folla festante ballava e cantava nella piazza del Quirinale³¹. Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, piuttosto che sciogliere le Camere, decise di dar vita ad un governo istituzionale, retto dal tecnico Mario Monti, con cui aveva già avviato rapporti nel corso dell'anno³². Con questa decisione, Napolitano portava a compimento il processo di rafforzamento della sua istituzione, che, di fronte alla desistenza della politica partigiana, rimaneva solitaria reggente dello Stato³³. Tanto era esteso il suo ruolo di supplenza che si rifiutò di indire quelle elezioni che il PD, suo partito d'appartenenza, reclamava a gran voce; era convinto infatti che nessuna maggioranza partitica avrebbe realizzato le misure impopolarissime consigliate dalla BCE per garantire il sostentamento del bilancio³⁴. La politica, dopo il biennio 1992-1994, aveva di nuovo fallito e, di fronte all'emergenza, serviva sospendere le normali procedure costituzionali per amor di Patria. Purtroppo, questa

²⁷ Nella sua autobiografia (*Le temps de combats*, Frayard, Parigi, 2023) Sarkozy afferma che in quel vertice lui e la Merkel chiesero a Berlusconi di dimettersi per poter placare i mercati, ma egli si rifiutò argomentando che le finanze pubbliche nazionali fossero solide e che si sarebbe sempre potuto ricorrere ad altro debito.

²⁸ A. La Mattina, *Berlusconi: "Crisi da noi? Ma se i ristoranti sono pieni"*, su «La Stampa», 5/11/2011.

²⁹ *Berlusconi ottiene 308 voti su rendiconto, PD chiede dimissioni*, su «Reuters», 8/11/2011.

³⁰ G. Balestreri, *Italia sul baratro, lo spread a 552 punti. Milano crolla sul fattore Berlusconi*, su «La Repubblica», 9/11/2011.

³¹ P. G. Cardone, *Fine di un'era: Berlusconi si è dimesso. Addio tra fischi e gente in festa nelle strade*, su «Il Fatto Quotidiano», 12/11/2011.

³² Così conferma lo stesso Napolitano in una lettera al «Corriere della Sera» del 10/02/2014.

³³ *Intervista a Lamberto Dini, in Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018.

³⁴ P. Craveri, *L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana*. Marsilio, Venezia, 2016.

circostanza si sarebbe ripetuta ancora, eco eterna dell'anatema dantesco che da sette secoli descrive benissimo il dramma di questa Nazione³⁵.

Così terminava ingloriosamente l'età berlusconiana, e con essa il sistema bipolare che si era originato o a favore o contro la sua persona. Infatti, con la formazione di un governo tecnico retto da innaturali larghe intese³⁶ si concludeva la lunga stagione avviata con la fine della partitocrazia, inaugurata tra l'altro dai governi tecnici di Amato e Ciampi. Una fase in cui tutti i problemi strutturali della Penisola erano rimasti irrisolti, solo che oramai questi difetti erano resi insostenibili dal contesto internazionale. Seppur la dinamica dell'alternanza avesse in qualche modo fatto maturare la democrazia italiana, le sue intrinseche disfunzionalità rimanevano presenti, come ad esempio una Costituzione obsoleta, la mancanza di reciproca legittimazione e una pedagogia nazionale faziosa e non condivisa. Queste patologie istituzionali si fondevano con un sistema socioeconomico in declino, e sempre meno l'Italia poteva dirsi partecipante al novero dei "paesi sviluppati". Questo fu l'inausto esito di vent'anni di bipolarismo a cui gli elettori si sarebbero presto ribellati.

2.2 L'ordalia grillina

In maniera parallela a questi eventi, da qualche anno in Italia covava sotto la cenere il grido di una ribellione che si sarebbe presto affrancato. Ad animarlo erano due personaggi particolari. Il primo era Beppe Grillo, un comico satirico allontanato dalla RAI negli anni '80 per delle battute scomode sul pentapartito³⁷; il secondo era Gianroberto Casaleggio, imprenditore digitale e pubblicitario che gestiva la comunicazione online di diverse aziende e che fantasticava utopie futuristiche³⁸. Dall'incontro fra i due nacque la suggestione di fondare un movimento politico che utilizzasse la rete come strumento cardinale di

³⁵ «Ahi, serva Italia, di dolore ostello/ nave senza nocchiere in gran tempesta/ non donna di province, ma bordello!», Purgatorio, Canto VI, vv. 76-78.

³⁶ Una fonte non propriamente storica, come la brillante serie tv satirica "Boris", ci aiuta a comprendere come il clima di reciproco disprezzo in quegli anni si fosse diffuso anche fra le *constituencies* dei due poli, tanto che la divisione politica è il principale ostacolo alla relazione di due personaggi dello sceneggiato.

³⁷ Pare fosse stata letale una puntata di *Fantastico 7* del 1986 in cui Grillo ironizzava causticamente sul viaggio di Craxi in Cina, vd. <https://www.youtube.com/watch?v=eDNCIT1SivA>.

³⁸ P. Orsatti, *Grillo e il suo spin doctor: la Casaleggio associati*, su «Micromega», luglio 2010.

propaganda e organizzazione³⁹, col fine iniziale di mobilitare la protesta contro le crapule dei partiti e realizzare, come aspirazione ultima, una democrazia diretta e disintermediata attraverso gli strumenti telematici⁴⁰, priva pertanto delle ruberie dei rappresentanti. Nonostante questi vaneggiamenti, sin dal 2005, anno d'inizio della collaborazione fra Grillo e Casaleggio, il progetto risulterà fortemente centralizzato e sottoposto alla volontà totale dei due creatori⁴¹, e la sventolata orizzontalità si sarebbe presto ridotta a pura fumisteria ideologica.

Le iniziali manifestazioni del fenomeno grillino furono, nel 2005, i “meetup degli amici di Beppe Grillo”, agorà digitalizzate dove gli utenti (spesso già fruitori del blog del comico genovese) potessero discutere spontaneamente su tematiche specifiche⁴². Come detto, a una *pars costruens* utopistica, fondata sul mito della cittadinanza attiva e dell'individuo faustiano che, grazie alla tecnologia e al dibattito partecipativo, riesce a costruire una società migliore, si affiancava con ben più veemenza una *pars destruens* antipartitocratica e antipolitica, che sublimava quell'odio contro l'élite che già Berlusconi aveva fomentato per tanti anni⁴³. Sulla scia del bestseller “La Casta”, libro-inchiesta che condannava gli ennesimi sprechi della classe dirigente italiana⁴⁴, si verificò la prima grande epifania dell'ancora virtuale Movimento, il V-Day dell'8 settembre 2007; in migliaia si riversarono in diverse città italiane per lanciare contumelie contro una politica ritenuta, come sempre, lontana e corrotta.

La definitiva attivazione di un gruppo politico organizzato su queste varie istanze sarà solo nel 2009, dopo che il PD rifiutò la candidatura provocatoria di Grillo alle primarie del Centrosinistra⁴⁵. In quell'anno nacque il Movimento 5 Stelle (M5S). Gli astri rappresentavano i valori fondanti del “non-partito”: acqua pubblica, mobilità sostenibile, sviluppo economico (interpretato però in termini anticonsumistici), connettività digitale e

³⁹ “Supernova” in *Campidoglio* di Marco Canestrati e Nicola Biondo – ed. “Ponte delle Grazie”, 14/11/2018, https://www.youtube.com/watch?v=xN326NV_vVw&t=665s.

⁴⁰ L. Mosca, *Democratic vision and online participatory spaces in the Italian Movimento 5 Stelle*, in «Acta Politica», n.55, 2020, pp. 1-18.

⁴¹ *Ibid.*

⁴² *Cosa sono i Meetup, le piazze virtuali dove Fico ha iniziato la sua rivoluzione*, su «AGI», 24/03/2018.

⁴³ P. Ignazi, *Elezioni e partiti nell'Italia repubblicana*, Il Mulino, Bologna, 2022.

⁴⁴ Cfr. G. A. Stella e S. Rizzo, *La casta. Così i politici italiani sono diventati intoccabili*, Rizzoli, Segrate, 2007.

⁴⁵ È rimasta celebre l'osservazione di Piero Fassino con cui egli sfidava Grillo a fondare un partito e a dimostrare nelle urne quanto fosse serio il suo progetto, vd. <https://www.youtube.com/watch?v=P9qYA8NOBW0>.

tutela dell'ambiente⁴⁶. Questi principi ci aiutano a comprendere quanto il Movimento fosse un bizzarro ircocervo. Pur facendo propria una retorica antipartitica che storicamente albergava a destra, con punte di odio contro i corpi intermedi dal sapore para-fascista⁴⁷, le tematiche di cui si faceva portatore erano ascrivibili al campo progressista, e difatti alle prime elezioni generali in cui si presentò ottenne il 60% dei suffragi da ex-elettori del Centro-Sinistra prodiano⁴⁸. Era, in sostanza, l'incarnazione particolarissima del "giacobinismo postmoderno"⁴⁹, rivoluzionario e al contempo reazionario, individualistico e collettivistico, ultratecnologico ma anche ruralista. Un Movimento che si professava antisistema e ambiva ad essere un aggregato di cittadini "leaderless"⁵⁰ e che però mal sopportava il basilare contraddittorio democratico⁵¹ e interpretava i singoli eletti come *avatar* dei due capi⁵², contrastando la stessa previsione sull'assenza del vincolo di mandato presente all'articolo 67 della Costituzione⁵³. Un paradosso ambulante, permeato di contemporaneità sebbene apostolo di una politica etica e settaria. Non a caso, la piattaforma partecipativa sulla quale verranno prese le decisioni più importanti del Movimento (attraverso sondaggi digitali spesso poco trasparenti) sarà soprannominata "Rousseau", in ossequio agli ideali ultrademocratici e illiberali del filosofo ginevrino⁵⁴.

Questo magma in via di strutturazione acquisì maggior vigore nel dibattito pubblico dopo le drastiche misure di *austerity* promosse dal governo Monti. L'esecutivo tecnico, con

⁴⁶ *Significato delle 5 Stelle Movimento 5 Stelle Beppe Grillo*, sul canale YouTube "M5SBattagliaTerme", vd. <https://www.youtube.com/watch?v=jUTwdtHnnwg&t=2s>.

⁴⁷ *Grillo attacca i giornalisti: "Una vera casta, migliaia di schiavi vergognosi" Siddi e Natale: "Non ci faremo intimorire dagli insulti"*, su «Federazione Nazionale Stampa Italiana», 1/01/2008.

⁴⁸ E. Rizzo, *Elezioni e partiti nell'Italia repubblicana*, cap. IX, *Il comportamento elettorale dal 1987 al 2018*, Il Mulino, Bologna, 2022.

⁴⁹ "Giacobinismo" perché insisteva sulla virtù assoluta del popolo vessato dal potere malvagio e "postmoderno" perché aveva una fiducia totale sulle possibilità dell'individuo singolo. Sul giacobinismo dei pentastellati vd. P. Ignazi, *ivi*, mentre sulla centralità del singolo libero e indipendente nell'epoca contemporanea vd. F. Prina, *Devianza e criminalità. Concetti, metodi di ricerca, cause, politiche*, Carocci, Roma, 2021, pag. 171 e ss.

⁵⁰ G. Casaleggio, B. Grillo e D. Fo, *Il grillo canta sempre al tramonto. Dialogo sull'Italia e il Movimento 5 Stelle*, Chiarelettere, Milano, 2013.

⁵¹ *M5S, Grillo: "Basta interruzioni per i nostri portavoce in tv"*, su «Adnkronos», 19/03/2021.

⁵² *M5S, l'altra storia: l'intervista a Nicola Biondo e Marco Canestrari di Supernova*, su LA7, 11/05/2018, <https://www.youtube.com/watch?v=Fp6Umk62epE>.

⁵³ G. Sartori, *Duello Sartori-D'Alimonte sull'Italicum: «Io idealista? Tu fuori dai modelli dell'Occidente»*, su «Il Sole 24 ore», 31/01/2014.

⁵⁴ Così egli scrisse nel XV capitolo del III libro de *Il contratto sociale* (1762): «La sovranità non può venir rappresentata, per la stessa ragione per cui non può essere alienata, essa consiste essenzialmente nella volontà generale e la volontà non si rappresenta: o è essa stessa o è un'altra; una via di mezzo non esiste. *I deputati del popolo non sono dunque e non possono essere i suoi rappresentanti, sono solo i suoi commissari: non possono concludere niente in modo definitivo. Qualunque legge che non sia stata ratificata dal popolo in persona è nulla; non è una legge*»; corsivi aggiunti.

ardore notarile, riuscì a riequilibrare il bilancio dello Stato, intervenendo su tematiche delicate come il sistema pensionistico; tuttavia, il calo improvviso della spesa corrente, congiuntamente al rincaro fiscale (rappresentato dalla malvista Imposta Municipale Unica), causarono una repentina deflazione e un aumento inusitato della disoccupazione, conducendo ad una riduzione del 12% del reddito per capite rispetto al 2007⁵⁵. Dato che il governo Monti era sostenuto da quasi ogni partito, l'onda protestataria si rovesciò contro tutti i soggetti della II Repubblica, che uscirono dall'esperienza più delegittimati di quanto non fossero già⁵⁶. Alle prime consultazioni in cui era presente, le amministrative del 2012, la lista dei 5Stelle ottenne risultati straordinari, riuscendo persino ad eleggere il sindaco di Parma e sfondando la soglia del 10% in molti comuni del Centro-Nord; ottime percentuali vennero raccolte anche alle regionali siciliane dell'ottobre 2012⁵⁷. Questo successo fu solo l'anteprima del terremoto che fece collassare definitivamente le vestigia della "II Repubblica", ovvero le elezioni per la XIII legislatura del febbraio 2013.

Quel giorno la fine del sistema maggioritario si concretizzò ai seggi. Le due coalizioni principali ottennero meno del 60% dei voti, una quota inferiore a quella dei due partiti-pivot alle ultime consultazioni; a dirottare consensi dai poli furono la coalizione centrista, attestata al 10% e imperniata attorno al partito di Mario Monti, che scoprì in poche settimane il fascino irresistibile del potere⁵⁸, e soprattutto il M5S, che risultò essere il partito più votato in Italia con il 25,56% (nel computo generale, però, fu superato dal PD grazie ai voti delle circoscrizioni estere, prova dove il Movimento raggiunse uno scialbo 9,68% contro il 29,30% dei democratici). Alla tradizionale ascissa "destra/sinistra", che rifletteva la divisione storica fra "garantiti" dallo Stato e liberi professionisti in merito a chi dovesse farsi carico degli oneri fiscali⁵⁹, si aggiungeva un'ordinata "popolo/élite", di cui il M5S e l'aggregazione montiana erano i due epifenomeni apicali⁶⁰. Questa nuova suddivisione sociale raffigurava i sommovimenti economici di quegli anni che, sinteticamente (o

⁵⁵ P. Craveri, *L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana*, Marsilio, Venezia, 2016.

⁵⁶ P. Craveri, *Dalla democrazia "incompiuta" alla "postdemocrazia"*, Il Mulino, Bologna, 2022.

⁵⁷ P. Carusi, *I partiti politici italiani dall'Unità ad oggi*, STUDIUM, Roma, 2015.

⁵⁸ Ancora nel dicembre 2012 Monti assicurava di non volersi candidare, essendo già un senatore a vita, e che non si curava della prospettiva di una lista col suo nome. Vd. *Monti: Non mi candido ma pronto a rifare il premier*, su «L'Espresso», 23/12/2012.

⁵⁹ G. Orsina, *Il berlusconismo nella storia d'Italia*, Marsilio, Venezia, 2013.

⁶⁰ E. Riso, *Elezioni e partiti nell'Italia repubblicana*, cap. IX, *Il comportamento elettorale dal 1987 al 2018*, Il Mulino, Bologna, 2022.

semplificamente secondo alcuni⁶¹) vengono descritte nella curva di Milanovic-Lakner. Secondo i due studiosi, la globalizzazione aveva prodotto vincitori e vinti. Fra i primi si annoveravano l'élite occidentale, ben inserita nell'economia della conoscenza e nel ciclo finanziario internazionale, e la classe medio-bassa dei paesi asiatici, che era riuscita a sconfiggere la povertà estrema e si era avviata all'imborghesimento; fra i secondi invece trovavano posto i più miserabili del mondo, gli indigenti residenti nell'Africa subsahariana, e le classi medie delle economie avanzate, i cui redditi reali erano rimasti stagnanti oppure, come in Europa Orientale, addirittura diminuiti⁶². In termini assoluti, la globalizzazione era stata quindi un successo miracoloso, avendo condotto ad un arricchimento insperato fasce di popolazione da sempre sfruttate e marginalizzate. All'interno dei paesi occidentali, però, la disuguaglianza fra ricchi e poveri era aumentata, creando le condizioni esplosive alla base della deprivazione relativa, concetto sociologico che spiega come le persone tendano a reagire rabbiosamente all'aumentare dell'iniquità sociale, anche in periodi di crescita⁶³. Difatti sia in Europa sia negli Stati Uniti vi saranno molteplici esempi reazionari contro il nuovo sistema grossolanamente etichettati sotto la dizione "populismo"⁶⁴, ma in Italia questi fattori erano appesantiti dalle sue deficienze storiche, aggravate proprio dalla crisi finanziaria e dalle misure restrittive del governo Monti. Dunque, non bisogna stupirsi se in quel torno di tempo un messaggio volgare, protestatario e parzialmente violento come quello pentastellato incontrasse il favore crescente della popolazione. L'ordalia grillina, però, sarebbe stata frenata dai meccanismi disfunzionali della legge Calderoli, che, immaginata al tempo dell'alternanza fra due poli, non prevedeva la possibilità dell'emersione di un terzo attore rilevante; in sostanza, i premi di maggioranza difformi avevano creato un Parlamento totalmente sconnesso rispetto alle preferenze elettorali⁶⁵, con una chiara maggioranza di centrosinistra alla Camera accompagnata però da una caotica

⁶¹ H. Karas e B. Seidel, *What's happening to the world income distribution? The elephant chart revisited*, su «Brookings», 2/07/2018.

⁶² C. Lakner e B. Milanovic, *Global Income Distribution: From the Fall of the Berlin Wall to the Great Recession*, World Bank Policy Research Working Paper No. 6719, 1/12/2013.

⁶³ K. Kosaka, *A model of relative deprivation*, in «The Journal of Mathematical Sociology», 12:1, 1986, pp. 35-48.

⁶⁴ Si pensi, in quegli stessi anni, a Podemos in Spagna, allo UKIP nel Regno Unito e a Syriza in Grecia; la definitiva affermazione di questi movimenti illiberali e, in qualche modo, rivoluzionari/reazionari, si avrà nel quinquennio 2015-2020, corrispondenti al referendum sulla c.d. "Brexit", all'amministrazione Trump negli Stati Uniti e al governo gialloverde in Italia.

⁶⁵ P. Craveri, *Dalla democrazia "incompiuta" alla "postdemocrazia"*, Il Mulino, Bologna, 2022.

anarchia al Senato. Un deficit di rappresentanza indegno per una nazione democratica e che non avrebbe beneficiato la legislatura entrante.

2.3 Il mito di Icaro

Dopo un iniziale tentativo di Bersani di rintracciare una maggioranza politica fra il PD e il M5S⁶⁶, una riproposizione delle larghe intese sembrava l'unica soluzione in un Parlamento balcanizzato. L'occasione per ritrovarle giunse presto. Il 20 aprile 2013 PD e PdL si accordarono sulla rielezione di Giorgio Napolitano⁶⁷, che si piegò all'eccezionalità della scelta (mai un Capo dello Stato era stato rieletto) soltanto per senso di responsabilità e senza risparmiare una reprimenda avvelenata contro i partiti. Disse infatti che la sua rielezione era «il punto d'arrivo di una lunga serie di omissioni e di guasti, di chiusure e di irresponsabilità», suggello di una fase in cui, di fronte alle disperanti questioni che martoriavano il corpo dello Stato, le forze politiche avevano preferito far prevalere «contrapposizioni, lentezze, esitazioni circa le scelte da compiere, calcoli di convenienza, tatticismi e strumentalismi», condannando così le riforme alla sterilità⁶⁸.

Si formò pertanto un esecutivo presieduto da Enrico Letta, esponente della componente democristiana del PD, con Vicepresidente del Consiglio Angelino Alfano, ai tempi “delfino” di Berlusconi. Ad opporsi sin da subito, insensibili al grido di dolore del Presidente, furono i gruppi più radicali dell'emiciclo, le estreme di destra e di sinistra (Sinistra Ecologia e Libertà e Lega Nord) insieme al M5S⁶⁹. A schierarsi contro il governo fu anche la neonata formazione destrorsa di Fratelli d'Italia (FdI), che aveva deciso di scindere dal PdL a causa dell'abulia berlusconiana nella convocazione delle primarie di partito⁷⁰; ciò non toglie che in quelle elezioni il supporto di Berlusconi agli scissionisti non fu irrilevante, sia nella scelta di candidare la lista nella propria coalizione sia nel sostegno finanziario per la campagna elettorale, a far intendere che il Cavaliere, conscio forse del

⁶⁶ *Governo: il mandato di Bersani torna nelle mani di Napolitano*, su «Altalex», 28/03/2013.

⁶⁷ P. Carusi, *I partiti politici italiani dall'Unità ad oggi*, STUDIUM, Roma, 2015.

⁶⁸ Discorso di insediamento di Giorgio Napolitano, 22/04/2013, vd.

<https://www.youtube.com/watch?v=wDWZURUPUlo>.

⁶⁹ *453 sì e 153 no. Il Governo Letta incassa fiducia Camera*, su «Euronews»,

<https://www.dailymotion.com/video/xzfuwo>.

⁷⁰ F. Crippa, *Fratelli d'Italia: dall'irrelevanza al governo, una scalata lunga dieci anni*, su «La Sestina», 15/12/2022.

fallimento della “casa comune dei moderati”, non era del tutto ostile a uno schieramento che ricoprisse l’elettorato postfascista⁷¹. La vita del governo Letta fu comunque difficoltosa, poiché diverse volte il PdL, diviso fra una fazione favorevole e una contraria alle larghe intese, minacciò di ritirare la propria fiducia⁷². L’uscita del Cavaliere dalla maggioranza si verificò comunque nel novembre del 2013, dopo l’interdizione dai pubblici uffici seguita a una condanna per frode fiscale; ancora una volta Berlusconi anteponeva sé stesso alla Nazione. La vita del governo fu garantita soltanto grazie a una manovra parlamentare dal sapore depretino, consistente nell’abbandono del PdL da parte di Alfano e della compagine ministeriale, oltretutto di quei parlamentari necessari per tenere in vita l’esecutivo⁷³.

In ogni caso, l’esperienza di Letta fu abbastanza incolore; nemmeno un “governo del Presidente” era in grado di produrre il minimo vagito contro l’incipiente declino italico. Ciò rendeva sempre più evidente come, dopo il collasso del fragile sistema maggioritario (che comunque, come si è ripetuto più volte, non aveva mai garantito quella “democrazia decidente” sognata da Veltroni), le carenze della Costituzione sul piano della governabilità fossero diventate insostenibili. Proprio quando l’Italia avrebbe avuto maggior bisogno di un Governo in grado di proporre un indirizzo politico unitario e coraggioso, le storture della Carta, aggravate dalla caotica destrutturazione dei partiti, erano un macigno su qualsiasi aspettativa. Del resto, se il dettato costituzionale era stato immaginato per uso e consumo di una partitocrazia ormai defunta, l’implosione del modello alternativistico rendeva quella serie di norme ancor più infungibile. Si potrebbe comunque asserire che, anche in assenza di una profonda revisione costituzionale, vi era stata una sorta di cambiamento informale della forma di governo, con un Esecutivo più forte del Legislativo e più accentrato sul ruolo del Presidente del Consiglio, come testimoniato dall’utilizzo sempre più abnorme della decretazione d’urgenza⁷⁴ e dalla progressiva personalizzazione della competizione politica⁷⁵. Tuttavia, non aver formalizzato queste trasformazioni le aveva rese eteree e

⁷¹ A. Palladino, *Meloni segreta. Origini, ascesa e trionfo di una lady di ferro vestita di nero*, Ponte alle Grazie, Firenze, 2023.

⁷² *Ha vinto Letta, per il momento*, su «Il Post», 2/10/2013.

⁷³ P. Ignazi, *Elezioni e partiti nell’Italia repubblicana*, Il Mulino, Bologna, 2022.

⁷⁴ R. Bin, G. Petruzzella, *Diritto pubblico*, G. Giappichelli Editore, Torino, 2020.

⁷⁵ *Intervista a Raffaele Fitto*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018.

sottomesse al voluttuoso ciclo delle contingenze politiche⁷⁶, e quindi un Governo in grado tautologicamente di “governare” rimaneva effetto di un accidente del caso piuttosto che la naturale conseguenza di un’ordinata struttura giuridica. Pertanto, adottando una prospettiva storico-politologica, si possono identificare due cause causanti dell’instabilità italiana: una forma di governo anacronistica e irriformabile, dato che erano stati vani sia gli atti di imperio che le bicamerali omnicomprehensive, e un sistema dei partiti illogico, inefficace e machiavellico. In un contesto così complesso, era dunque auspicabile che un attore riuscisse a riproporre un qualche equilibrio dopo la caduta del bipolarismo e a rilanciare un disegno serio di riforme istituzionali, amministrative ed economiche.

L’unico soggetto a possedere la complessità procedurale e il capitale umano adeguato per intestarsi un progetto simile era, in quel momento, il Partito Democratico, erede cardinale della partitocrazia primo-repubblicana. Si collegava a quella tradizione sia in positivo, attraverso una presenza territoriale e una capacità organizzativa impareggiate dagli altri gruppi parlamentari⁷⁷ (e quindi anche una selezione della classe dirigente più fedele ai *cursus honorum* novecenteschi), sia in negativo, con alcune degenerazioni correntocratiche di stampo democristiano che spesso erano lo scontato riflesso delle divisioni prenatali del Partito⁷⁸. Nonostante alcune tare, però, il PD aveva il vantaggio tattico di connotarsi, anche agli occhi dell’elettorato, come l’aggregato di riferimento del campo progressista. Questa caratteristica, se coniugata con la veltroniana “vocazione maggioritaria”, poteva rendere i Democratici il nuovo perno del sistema, perché avrebbero aggiunto all’egemonia sulle storiche “zone rosse”⁷⁹ i voti più volatili dei moderati.

Questo potenziale fu compreso da Matteo Renzi, il brillante sindaco di Firenze che già nel 2012 aveva tentato la scalata alla segreteria. Costui pubblicava nel 2013 un proprio libro-manifesto, in cui tratteggiava le fattezze del suo partito nuovo, che sarebbe sorto “rottamando” quello vecchio sia nei suoi quadri che nella sua ideologia. Renzi sognava un’organizzazione aperta e rivolta al centro, che avrebbe cercato di attrarre anche i voti dei

⁷⁶ L. Castellani (a cura di), *Una storia di occasioni perse. Intervista a Gaetano Quagliariello*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018, pag. 104.

⁷⁷ A. Ruggeri, *Riorganizzare il PD per riformare la politica*, in «Il Mulino», 11/10/2022.

⁷⁸ *La mappa delle correnti del Partito Democratico*, su «Pagella Politica», 11/03/2021.

⁷⁹ S. Wellhofer, *Geografia dell’evoluzione elettorale*, in *Storia e partiti nell’Italia repubblicana*, Il Mulino, Bologna, 2022.

moderati che magari non si erano mai identificati con la sinistra⁸⁰. Il suo messaggio ottimistico riscontrò vasti consensi nell'elettorato progressista, e il Rottamatore avrebbe vinto le primarie del dicembre 2013 con quasi il 70% dei voti⁸¹. Renzi avviò immediatamente una fase di intenso protagonismo⁸², e modificò nel profondo la classe dirigente del Partito, ringiovanendola e aprendola alla società civile⁸³. Scalpitando d'ambizione, già a gennaio, senza curarsi di Letta e del suo ruolo istituzionale, siglò in autonomia un accordo con Berlusconi (il famoso "Patto del Nazareno") volto a realizzare la riforma elettorale e quelle istituzionali⁸⁴. La strana alleanza poneva virtualmente fine all'esperienza del governo Letta, che infatti, a discapito di tutte le ipocrite rassicurazioni del segretario⁸⁵, fu costretto alle dimissioni nel febbraio del '14, dopo che la Direzione del Partito votò a larga maggioranza un documento con cui veniva completamente sfiduciato⁸⁶.

Nonostante i modi guasconi, Renzi tentò davvero di concretizzare il sogno veltroniano e rendere il PD un «grande partito riformista» che governasse stabilmente l'Italia e che egemonizzasse definitivamente il versante sinistro del sistema. Punto centrale della sua strategia era il recupero del concetto di "partito della nazione", adattato al suo Partito, che egli interpretava come «la casa del centrosinistra, un *partito di sinistra con una visione riformista del Paese che si può allargare anche ai più moderati. È una continuazione del partito a vocazione maggioritaria di cui parlava Veltroni*»⁸⁷. Questa visione veniva però osteggiata con veemenza dalle correnti postcomuniste del Partito, già scottate dalla "renzianizzazione" delle gerarchie⁸⁸, e presto le intense contraddizioni interne sarebbero deflagrate. Comunque, nella fase ascendente della sua parabola, l'Esecutivo non

⁸⁰ Cfr. M. Renzi, *Oltre la rottamazione. Nessun giorno è sbagliato per provare a cambiare*, Mondadori, Milano, 2013.

⁸¹ *Come andarono le precedenti primarie del PD*, su «Il Post», 3/03/2019.

⁸² Fu così rapida la personalizzazione del Partito Democratico che, appena sei mesi dopo l'elezione di Renzi alla segreteria, L'Espresso, settimanale da sempre congenito alla sinistra, dedicò un intero numero (il 31° dell'anno LX, 7/08/2014) al cosiddetto "Homo Renzianus", a sottolineare il livello di conformismo alle maniere e alle idee del Rottamatore trionfante dilagante in una certa élite italiana.

⁸³ P. Ignazi, *Elezioni e partiti nell'Italia repubblicana*, Il Mulino, Bologna, 2022.

⁸⁴ G. De Marchis e C. Lopapa, *Patto del Nazareno Renzi-Berlusconi: legge elettorale e via il Senato. Il segretario: mi gioco il tutto per tutto*, su «La Repubblica», 19/01/2014.

⁸⁵ È rimasta nell'immaginario collettivo la locuzione "Enrico, stai sereno", utilizzata in un tweet di Renzi del gennaio 2014.

⁸⁶ *PD, il documento di Renzi: "Necessità e urgenza di aprire una fase nuova"*, su «Il Fatto Quotidiano», 13/02/2014.

⁸⁷ Cit. in *Renzi: «Il Pd casa del centrosinistra Non moriremo democristiani»*, su «Il Corriere della Sera», 12/05/2015, corsivi aggiunti.

⁸⁸ Soprattutto da particolari esponenti della "vecchia guardia", quali D'Alema e Bersani, che infatti animeranno la scissione di "Articolo 1" nel 2017.

incontrò ostacoli particolari alla sua azione e provò a dare corpo a quest'idea attraverso una lunga serie di interventi in ambiti diversi. In politica economica, sostenne i consumi attraverso un taglio strutturale del cuneo fiscale, rese il mercato del lavoro più flessibile (attraverso una riforma che a causa della supinazione culturale della Nazione fu soprannominata "Jobs Act") e incentivò l'innovazione tecnologica della manifattura tramite il Piano Industria 4.0, facendo registrare una crescita media annua degli investimenti del 6,7%⁸⁹. Anche grazie a questi interventi (e invero all'interno di una congiuntura internazionale favorevole e protetti dalla cornucopia monetaria di Draghi), la recessione cessò nel 2014 e fra il '15 e il '18 si assistette ad un tasso di crescita del PIL sempre superiore all'1%⁹⁰. A livello di diritti civili, riuscì, in mezzo ad infinite polemiche⁹¹, ad approvare la legge sulle unioni di fatto, che cercava di avvicinare un poco l'Italia agli esempi più virtuosi del resto d'Europa. Dal punto di vista amministrativo, la legge Delrio istituiva le Città metropolitane, enti di area vasta con cui si tentava di normare le nuove forme diffuse e decentralizzate dell'abitare urbano⁹². Certo, non mancarono aspetti controversi, come una riforma della pubblica istruzione che scatenò ondate di proteste fra studenti e corpo docente⁹³, né errori macroscopici, come non aver ridotto il debito⁹⁴ proprio quando l'alleggerimento quantitativo della BCE concedeva una stagione di tassi bassissimi.

L'azione riformatrice del Governo, però, si dipanò soprattutto nelle materie istituzionali, in ossequio al "Patto del Nazareno" concluso con il Cavaliere. Come nuova legge elettorale si indicò il cosiddetto "Italicum", immaginato dal politologo Roberto d'Alimonte⁹⁵. La formula recuperava l'impianto maggioritario e incentrato sulle coalizioni della Calderoli, ma lo correggeva con un premio di maggioranza unico ottenuto dopo una

⁸⁹ M. Fortis, *L'Economist stima il Pil Italia a +6%... e i gufi masticano amaro*, su «Huffpost», 30/08/2021.

⁹⁰ *Gli andamenti di lungo periodo dell'economia italiana*, documento del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica, aggiornato ad aprile 2023.

⁹¹ *Unioni civili: è il giorno della fiducia alla Camera*, su «Ansa», 11/10/2016.

⁹² CENSIS, *49° Rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese*, 2015, pp. 273 e ss.

⁹³ A. Ananasso, *Buona scuola, proteste in tutta Italia. Scontri a Napoli, Torino e Milano*, su «La Repubblica», 13/11/2015.

⁹⁴ Anzi, il debito lordo è aumentato di 170 miliardi fra il 2015 e il 2019, periodo corrispondente in larga parte ai governi Renzi e Gentiloni, vd. i grafici elaborati su dati della Banca d'Italia in *Il debito pubblico italiano*, su «Italia in dati», <https://italiaindati.com/il-debito-pubblico-italiano/>.

⁹⁵ D'Alimonte: "Sono lo "zio" dell'Italicum", su «RepTV», 6/03/2014, vd. <https://video.repubblica.it/edizione/firenze/d-alimonte-sono-lo-zio-dell-italicum/158286/156779>. Oltre a questa dichiarazione, si veda anche la rubrica curata dallo stesso D'Alimonte su «Il Sole 24 Ore» in quel 2014, in cui esponeva gli aspetti della sua proposta controbattendo anche alle critiche che gli venivano mosse.

certa soglia di voti (35% per la coalizione e 40% della lista); inoltre, se nessuna lista o alleanza avesse superato le soglie previste, si sarebbe consumato un ballottaggio fra i due partiti più votati⁹⁶. Questa legge andava di pari passo con il più vasto progetto di revisione costituzionale, tant'è vero che fu emanata soltanto per la Camera dei deputati. Infatti, la riforma Renzi-Boschi prevedeva, fra le altre, il superamento del bicameralismo perfetto, con la trasformazione del Senato in una “Camera delle regioni” simile al *Bundesrat* tedesco, e una modificazione del Titolo V tesa a ridimensionare le autonomie locali⁹⁷. Il nuovo testo costituzionale, congiuntamente alla legge elettorale, si poneva il fine di rafforzare definitivamente il Governo come istituzione, ma anche di rinvigorire il ruolo del Presidente del Consiglio, che sarebbe diventato, negli auspici renziani, una sorta di “Sindaco di Italia”⁹⁸.

Il cammino della riforma venne però parzialmente interdetto dalla cessazione del Patto del Nazareno, dovuta all'improvvida decisione di Renzi di eleggere Sergio Mattarella alla Presidenza della Repubblica senza il consenso di Berlusconi⁹⁹. L'ex sindaco era ebbro di superbia dopo il trionfale 40,81% raccolto alle europee del 2014, risultato che induceva a far credere che il “partito della nazione” fosse già realtà¹⁰⁰ e che ogni consultazione elettorale sarebbe stata benefica come acqua fresca. La Renzi-Boschi non venne votata dalla maggioranza qualificata sancita nell'articolo 138 della Carta, e dunque si imponeva un passaggio sotto le forche caudine del referendum confermativo. Ciò non incuteva timore al segretario fiorentino, che anzi procedette a trasformare la consultazione in una sorta di plebiscito sulla sua persona, promettendo che avrebbe lasciato la politica in caso di sconfitta¹⁰¹.

A discapito delle aspettative renziane, il vento sociale stava cambiando. Un campanello d'allarme era rimbombato al Nazareno in seguito alla sconfitta alle comunali di Roma e Torino nel 2016, in cui vinsero con un largo margine due candidate pentastellate. In

⁹⁶ R. D'Alimonte, *Con il premio l'elettore sceglie chi governerà*, su «Il Sole 24 Ore», 28/01/2014.

⁹⁷ P. Zuddas, *Riforma costituzionale: il procedimento legislativo dal singolare al plurale*, su «Altalex», 27/09/2016.

⁹⁸ Gli obiettivi programmatici di Renzi erano stati già dichiarati nelle sue *Comunicazioni al Senato della Repubblica*, del 24/02/2012, cfr. https://presidenza.governo.it/GovernoInforma/documenti/RENZI_senato_20140224.pdf.

⁹⁹ P. Craveri, *Dalla democrazia incompiuta alla postdemocrazia*, Il Mulino, Bologna, 2022.

¹⁰⁰ Si consideri che l'ultima elezione in cui un partito aveva superato il 40% si era verificata nel 1958; in quell'anno, la DC di Fanfani, probabilmente il partito della nazione per antonomasia dopo quella degasperiano, ottenne il 42,35% (dati Eligendo).

¹⁰¹ *Renzi: se perdo il referendum sulle riforme lascio la politica*, su «Il Sole 24 ore», 11/01/2016.

particolare, il caso della capitale è paradigmatico per comprendere la nocività dell'arroganza di Renzi e l'evoluzione della base elettorale del Partito. Difatti, a Roma era stato eletto nel 2013 un sindaco del PD, Ignazio Marino, che apparteneva alle correnti di sinistra più avverse al segretario. Quell'amministrazione venne fatta decadere dalla stessa maggioranza democratica, che, additando come giustificazione un fumoso procedimento giudiziario ai danni del sindaco¹⁰², si dimise in massa da un notaio¹⁰³; era palese l'intenzione di Renzi di estromettere Marino per collocare in Campidoglio un esponente più vicino alla sua linea. Il segretario, dall'alto della sua prepotenza, mai si sarebbe aspettato che al ballottaggio il suo candidato sarebbe stato subissato dallo tsunami grillino¹⁰⁴. Inoltre, la geografia elettorale, anche se limitata a una singola città, aiuta a capire come ormai soltanto una platea benestante e istruita fosse recettiva del messaggio renziano¹⁰⁵. La trasformazione della sinistra profetizzata da Del Noce era interamente compiuta: da forza popolare e rivoluzionaria, il postcomunismo s'era fatto completamente borghese¹⁰⁶, e ciò non aiutava in un periodo di generale impoverimento.

Queste pessime premesse si tradussero nel respingimento della Renzi-Boschi al referendum confermativo del 4 dicembre 2016, dove prevalsero i "no" con il 59,1%; inoltre, a rimarcare l'immane errore tattico di aver personalizzato la consultazione, la maggioranza di chi si era opposto lo aveva fatto per dimissionare il Governo piuttosto che per i contenuti della riforma¹⁰⁷. Renzi era stato schiacciato dalla feroce opposizione populistica del Movimento e della Lega, e indebolito dalla ribellione dei "massimalisti" della sinistra interna, che già dal 2013 mal sopportavano la gestione cesariana del Partito e che

¹⁰² Lo "scandalo" che colpì Marino era incentrato su otto (8!) multe comminate al sindaco che non sarebbero state pagate immediatamente. La vicenda si concluse in una bolla di sapone ed era molto probabilmente fabbricata ad arte per ledere l'immagine del medico ligure. Vd. *Ignazio Marino e la Panda rossa*, su «Il Post», 5/12/2020.

¹⁰³ S. Tropea, *L'ultimo atto della Giunta Marino: 25 consiglieri (e più) dal notaio per le dimissioni*, su «Dire», 30/10/2015.

¹⁰⁴ Virginia Raggi ottenne infatti più del doppio dei voti di Roberto Giachetti (770 mila contro 376 mila); vd. V. Santarpia, *Ballottaggio Roma 2016, Virginia Raggi (M5S) trionfa su Giachetti (Pd): oltre il 67% dei voti per i grillini*, su «Il Corriere della Sera», 19/06/2016.

¹⁰⁵ Il PD riuscì a conservare la maggioranza dei voti solamente nel I e nel II Municipio, le zone più centrali e borghesi della città, mentre nelle periferie più degradate il Movimento ottenne risultati bulgari, vd. *Elezioni Roma, nei municipi sinistra disintegrata: è tsunami Cinque Stelle*, su «Roma Today», 20/06/2016.

¹⁰⁶ Per ulteriori spunti su questo tema, vd. L. Ricolfi, *La mutazione. Come le idee di sinistra sono migrate a destra*, Rizzoli, Segrate, 2022.

¹⁰⁷ S. Borghese, *Referendum costituzionale: tutti i numeri*, su «YouTrend», 9/12/2016.

utilizzarono la campagna referendaria per delegittimare la posizione del segretario¹⁰⁸. In ogni caso, Renzi fu costretto a lasciare la carica di Presidente del Consiglio, anche se non abbandonò la politica attiva come aveva dichiarato. Sebbene il governo seguente, retto da Paolo Gentiloni, fu fondamentalmente eterodiretto dal politico fiorentino (riconfermato alla segreteria dalle primarie del 2017, convocate dopo la scissione di Articolo 1)¹⁰⁹, l'afflato eroico del renzismo era terminato. Con l'ingloriosa discesa renziana, si spegneva anche l'illusione di Veltroni e quindi il ruolo storico del PD poteva dirsi concluso. La vocazione maggioritaria (che poteva essere raggiunta soltanto da un approccio minimalista e progressivo che tenesse insieme le variegato anime del Centro-Sinistra) era stata apertamente sconfessata sia dalla cittadinanza che dall'*intelligencija* del Partito, così affezionata alle arcaiche dottrine marxiste da non comprendere la minorità del massimalismo nella società italiana postmoderna. La missione immaginata dai fondatori era fallita, e con essa la speranza di rendere il principale soggetto del campo progressista anche il perno del sistema. Renzi aveva osato librarsi fino al sole, e per qualche istante parve sfiorarlo: ma la sua alterigia fece inabissare lui e il PD in una decadenza dalla quale non si sarebbero più affrancati.

2.4 Il collasso della Repubblica

L'ultimo scampolo della XVII legislatura fu per l'appunto occupato dall'esecutivo Gentiloni, che seguì a governare con la stessa maggioranza del precedente¹¹⁰. Fra le politiche di successo del governo, un posto di rilievo è occupato dalla gestione dell'immigrazione clandestina orchestrata dal ministro dell'Interno Marco Minniti, che riuscì a ridurre sensibilmente gli sbarchi sulla Penisola tramite accordi diplomatici con i paesi di partenza¹¹¹. Altro importante risultato fu l'approvazione di una nuova legge elettorale. Difatti, l'Italicum (che, si ricordi, produceva effetti solo per la Camera) era stato

¹⁰⁸ Come semplice esempio della cospicua opposizione interna al progetto di riforma costituzionale, si considerino gli impropri anti-renziani di D'Alema in una puntata di Ballarò del giugno 2016, vd. <https://video.repubblica.it/politica/d-alema-contro-renzi-tutti-gli-attacchi-a-ballaro-il-videoblob/244766/244830>.

¹⁰⁹ P. Ignazi, *Elezioni e partiti nell'Italia repubblicana*, Il Mulino, Bologna, 2022.

¹¹⁰ *Formazione del governo Gentiloni*, sul sito ufficiale della Camera dei deputati (<https://www.camera.it/leg17/557?fiducia=16>).

¹¹¹ "La mia strategia per fermare gli sbarchi". Marco Minniti si racconta alla Bbc, su «AGI», 20/09/2018.

dichiarato parzialmente incostituzionale dalla Consulta, che aveva cassato alcune fattispecie, fra cui il meccanismo del ballottaggio¹¹². Pertanto, alla Camera si sarebbe votato con l'Italicum "corretto" (proporzionale con premio di maggioranza per chi superasse il 40%), mentre per il Senato si sarebbe utilizzata la Calderoli depurata dai premi di maggioranza regionali (anche questo per mano della Corte costituzionale, che in pratica aveva dettato per via giudiziaria le regole del gioco all'indisciplinata classe dei partiti). Occorreva che la politica resolvesse questa speciosa situazione, e infatti venne approvata la riforma Rosato, che re-istituiva quel modello misto che sotto il Mattarellum aveva garantito elezioni partecipate ed esiti chiari. Soltanto che il cosiddetto "Rosatellum" non istituiva un maggioritario temperato con una quota proporzionale, bensì il suo opposto; infatti, adesso 5/8 dei seggi sono assegnati con il proporzionale all'interno di collegi plurinominali, mentre i restanti derivano da una votazione all'anglosassone, con sistema maggioritario in collegi uninominali¹¹³; questa sfumatura obbligava le liste a presentarsi in coalizione per massimizzare gli eletti negli uninominali.

Questo secondo Minotauro regolò le elezioni della XVIII legislatura, che avvennero il 4 marzo del 2018. Il Partito Democratico, sfibrato dall'identificazione con Renzi, precipitò al 18,7%, percentuale mantenuta solo grazie al contributo di pensionati, abitanti delle regioni rosse e residenti nelle grandi città¹¹⁴. In nemmeno dieci anni, il «grande partito riformista» aveva dimezzato la sua stazza, e il "nanismo" elettorale certificava la fine di ogni aspirazione maggioritaria. Due furono i vincitori di quella tornata: il Movimento 5 Stelle, che primeggiò con il 32,8% e fece quasi l'*en plein* degli uninominali del Sud¹¹⁵, e la Lega Nord, che con il suo 17,35% tallonava il PD e superava nettamente Forza Italia all'interno della coalizione di Destra. Il Movimento in tutta la legislatura precedente aveva cercato di caratterizzarsi come il classico "partito-pigliatutto"¹¹⁶ e si professava oltre la dicotomia fra Destra e Sinistra¹¹⁷. I pentastellati però non avevano attirato consensi per la loro strampalata e utopistica ideologia, bensì grazie alla smaccata protesta antipartitica (e

¹¹² *Perché l'Italicum è incostituzionale*, su «Il Post», 10/02/2017.

¹¹³ *Come funziona la legge elettorale nota come Rosatellum*, su «Openpolis», 2/05/2023.

¹¹⁴ P. Ignazi, *Elezioni e partiti nell'Italia repubblicana*, Il Mulino, Bologna, 2022.

¹¹⁵ S. Borghese, *Politiche 2018: analisi del voto*, su «YouTrend», 7/03/2018.

¹¹⁶ M. Cotta, D. Della Porta e L. Morlino, *Scienza politica*, Il Mulino, Bologna, 2021.

¹¹⁷ B. Grillo, *Il M5S non è di destra né di sinistra*, su «Beppegrillo.it», 11/01/2013.

quindi in quegli anni soprattutto anti-PD¹¹⁸) e soprattutto per la loro estraneità agli affari di governo, che molti cittadini vedevano con bonaria curiosità¹¹⁹. Il Carroccio, invece, era stato resuscitato dalla segretaria di Matteo Salvini. Il politico lombardo aveva radicalmente trasformato il messaggio leghista, portandolo da una dimensione regionale a una nazionale (tanto da utilizzare lo slogan “prima gli italiani!” sui manifesti) e insistendo molto sui temi securitari (immigrazione incontrollata, microcriminalità ecc.) tanto cari alle estreme destre di tutta Europa, dal Front National in Francia ad Alternative für Deutschland in Germania¹²⁰.

Data l’aprioristica inimicizia fra il Movimento e il Partito, l’unica maggioranza cumulabile nasceva proprio dall’incontro fra i due schieramenti “populisti”. L’esecutivo impiegò quasi tre mesi per formarsi, un record nella Repubblica, sia perché la Lega dovette giustificare l’abbandono della propria coalizione¹²¹, sia perché vi erano numerose differenze tra i due “alleati” (il Movimento aveva comunque un’anima di sinistra). Tuttavia, la comune matrice reazionaria produceva dei punti di contatto che, insieme a qualche bislacco compromesso (come misure assistenzialistiche congiunte ad abbassamenti fiscali thatcheriani), si trovarono a fondamento del programma di governo, inscritto nel “Contratto per il Governo del Cambiamento” (sic!)¹²². A dirigere l’esecutivo sarebbe stato il misconosciuto giurista pugliese Giuseppe Conte, vicino ai pentastellati. Il suo governo non nacque sotto una buona stella, perché già in fase di selezione dei ministri si accese un acre scontro istituzionale con il Quirinale¹²³. La faglia si apriva sulla nomina al ministero dell’economia di Paolo Savona, un vecchio tecnocrate che aveva sviluppato un piano per uscire dall’euro in pochi giorni; la rischiosità di una sua nomina per l’andamento dei nostri

¹¹⁸ Nonostante una certa consonanza sui temi, il Partito Democratico era sempre stato il bersaglio principale della critica pentastellata, come testimoniato dagli ululati della folla al comizio conclusivo della campagna elettorale del 2018 (2/03/2018), mentre Luigi Di Maio li additava con un linguaggio para-tribale («è finita per loro, non dipende più da quei signori lì»), vd. <https://www.youtube.com/watch?v=-KaBpIipcOo>.

¹¹⁹ P. Craveri, *Dalla democrazia “incompiuta” alla “postdemocrazia”*, Il Mulino, Bologna, 2022.

¹²⁰ L’insistenza sulla sicurezza lucrava elettoralmente sulla paura di collettività sempre più insicure; infatti, le società occidentali contemporanee, multiculturali e complesse, scontano un basso tasso di densità morale dovuto alle rappresentazioni diversificate delle norme e dei comportamenti. Per ulteriori dettagli, vd. F. Prina, *Devianza e criminalità. Concetti, metodi di ricerca, cause, politiche*, Carocci, Roma, 2021.

¹²¹ *Governo Conte e maggioranza giallo-verde*, su «Openpolis», 8/06/2018.

¹²² Vd. https://download.repubblica.it/pdf/2018/politica/contratto_governo.pdf.

¹²³ A dimostrazione dello scarso senso di responsabilità e dello spirito eversivo del primo Movimento 5 Stelle, in quell’occasione Di Maio arrivò a minacciare lo stato d’accusa contro Mattarella (che tra l’altro aveva esercitato un suo legittimo potere costituzionale) in diretta televisiva a “Che tempo che fa” del 27 maggio 2018, <https://www.youtube.com/watch?v=H-20JMcP70Q>.

attenzionati titoli pubblici indusse il saggio Presidente a chiedere un sostituto per XX settembre¹²⁴, scatenando la reazione scomposta di due fazioni che, essendo illiberali, faticavano a sopportare i pesi e i contrappesi di una democrazia rappresentativa.

Quell'iniziale litigio sarebbe stato solo l'antipasto della questione principale del "governo gialloverde", nato dalla velleitaria volontà di ribellarsi contro la rete di vincoli esterni che sin dal 1948 consustanziano l'identità della Repubblica. Se la Lega si rivolgeva contro la partecipazione all'Unione europea e all'euro (con l'ombra di rapporti sicuramente non neutrali con la Federazione russa)¹²⁵, il Movimento giungeva addirittura a mettere in discussione l'atlantismo e la partecipazione alla NATO, riesumando lo spirito antiamericano che in Italia ha sempre registrato diversi accoliti¹²⁶. Alcune pericolose decisioni furono prese (come per esempio la conclusione di un *memorandum* con la Repubblica Popolare Cinese per accedere alla "Belt and Road initiative")¹²⁷, e l'Italia peggiorò ancor di più la propria reputazione nei consessi occidentali. Era ovviamente impossibile per una potenza medio-piccola poter sfuggire dalla gabbia degli obblighi internazionali, cosa che in età contemporanea non è auspicabile o possibile nemmeno per i grandi imperi¹²⁸, ma il fatto che questa retorica incontrasse il favore della popolazione era sintomatico di come la società italiana, di fronte al mostro del declino, decideva di rivoltarsi contro dei poteri distanti e ignoti piuttosto che affrontare con responsabilità le proprie negligenze. Si osservavano rivolgimenti simili in altri paesi europei e negli Stati Uniti, ma in questa Nazione la rivolta assumeva un significato ulteriore, ovvero sconfessare tutti i tentativi della I Repubblica di correggere le istanze qualunque e illiberali dell'italiano medio e "anti-antifascista"¹²⁹. Istanze che adesso sedevano a Chigi, a mostrare chiaramente il collasso della pedagogia e degli ideali della nostra democrazia: la società civile non aveva

¹²⁴ A. Franceschi, *Dal piano B di Savona ai mini-BoT, quanto ci costa il fantasma «Italexit»*, su «Il Sole 24 Ore», 12/06/2019.

¹²⁵ *Caso Metropol, archiviata l'inchiesta sui fondi russi della Lega. Gip: «Obiettivo era finanziamento ma non è stato raggiunto»*, su «Il Sole 24 Ore», 27/04/2013.

¹²⁶ *M5s, il deputato Di Stefano sul blog di Grillo: "Nato mette a rischio l'Europa, ridiscutere la presenza dell'Italia"*, su «Il Fatto Quotidiano», 12/01/2007.

¹²⁷ A. Carli, *Italia-Cina, i contenuti del Memorandum e i 29 accordi per (almeno) sette miliardi di euro*, su «Il Sole 24 Ore», 22/03/2019. Si consideri che l'Italia è l'unico membro del G7 ad aver aderito all'opaca iniziativa cinese.

¹²⁸ Cfr. T. V. Paul, *Restraining Great Powers: Soft Balancing from Empires to the Global Era*, Yale University Press, New Haven, 2018.

¹²⁹ Sul fatto che da sempre il potere italico volesse attuare interventi "ortopedici" (ovvero correttivi) e "pedagogici" (ovvero preventivi) sulla cultura nazionale, consulta G. Orsina, *Il berlusconismo nella storia d'Italia*, Marsilio, Venezia, 2013.

mai percorso la strada indicata dall'antica partitocrazia e oramai l'onta della delegittimazione macchiava le fondamenta stesse dello Stato repubblicano.

L'alleanza gialloverde ignorava, però, che nessun governo dal '45 a oggi è mai vissuto senza curarsi del contesto internazionale¹³⁰ e che il Conte I non sarebbe stato molto solido se si fosse poggiato su certe radici. Alla sua instabilità avrebbe contribuito anche l'inane insipienza della "classe dirigente" grillina, selezionata spesso con poche centinaia di voti online¹³¹ e che non aveva nessuna esperienza o idealità sul funzionamento della cosa pubblica. Infatti, ben presto i più navigati esponenti leghisti monopolizzarono l'azione e le tematiche del governo, grazie anche ad un utilizzo aggressivo e sagace dei media digitali da parte di Salvini¹³². Il ministro dell'Interno diventò l'egemone del campo protestatario a spese degli ingenui alleati, tanto che alle elezioni europee del 2019 strappò gli allori del primato al Movimento, scivolato addirittura al terzo posto fra le liste più votate¹³³. Si palesava così la vacuità di tutta l'operazione pentastellata che, pur capace di veicolare il dissenso nelle istituzioni, non era in grado di plasmarlo in interventi propositivi (a parte qualche feticcio, come il reddito di cittadinanza e la riduzione del numero dei parlamentari) e sviluppare quindi una compiuta cultura di governo. Difatti, le asperità nel darsi un'identità compiuta si tradussero in innumerevoli diaspore, che fecero dimezzare il Movimento nell'arco di quattro anni¹³⁴.

Evidentemente immemore del destino di Renzi, Salvini pensò che il rotondo risultato delle europee mostrasse il benvolere della cittadinanza ad un suo protagonismo sfrenato, e cominciò a bombardare un alleato sempre più succube. In pieno agosto, forse stordito dal sole e dagli effluvi dell'alcol, giunse a chiedere agli italiani di conferirgli i «pieni poteri per fare quello che abbiamo promesso di fare sino in fondo, senza rallentamenti e senza palle al piede»¹³⁵. Convinto di andare rapidamente alle urne e assurgere così all'empireo della

¹³⁰ In realtà, nemmeno i re di Ur potevano sperare di mantenere il trono trascurando le pressioni del sistema internazionale. In ogni caso, per quanto riguarda la Repubblica italiana, si consideri che già il governo tripartito del '46-'47 cadde proprio sulla spinta di eventi esterni, vd. P. Craveri, *L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana*, Marsilio, Venezia, 2016.

¹³¹ *Risultati parlamentarie 2018*, vd. https://s3-eu-west-1.amazonaws.com/associazionerousseau/documenti/risultati_parlamentarie.pdf.

¹³² Cfr. M. Barbieri, *La bestia di Salvini. Manuale della comunicazione leghista*, Edizioni del Girasole, Ravenna, 2019.

¹³³ *Risultati delle elezioni europee del 2019*, sul sito del Parlamento Europeo.

¹³⁴ *Scissioni, espulsioni e addii: M5s dimezzato in 4 anni in Parlamento*, su «Il Sole 24 Ore», 18/07/2022.

¹³⁵ Dichiarazioni alla stampa di Matteo Salvini l'8/08/2019, vd. <https://www.youtube.com/watch?v=cdj3RkzplWo>.

Presidenza del Consiglio, il segretario leghista sfruttò un pretesto (una votazione sulla ferrovia ad alta velocità fra Torino e Lione) per far mancare il proprio apporto parlamentare e far cadere il governo gialloverde. In occasione delle sue dimissioni, Conte, fino ad allora un trasparente ectoplasma a confronto col vivace Salvini, scoccò una potente accusa nei confronti del suo ex vice, guadagnando stima e consensi nell'opinione pubblica¹³⁶.

Il “Governo del Cambiamento” si appassiva dopo aver prodotto moltissimi danni. La legislatura, però, non sarebbe terminata insieme all'alleanza gialloverde, perché si sarebbe verificata la più assurda delle rivoluzioni parlamentari. Per evitare la sicura vittoria di Salvini alle venture elezioni, Renzi, oramai dimessosi dal vertice del PD, indusse la nuova segreteria Zingaretti a ricercare una maggioranza proprio con gli odiati pentastellati¹³⁷; i grillini, pur avendo ricoperto i democratici di insulti indecenti in una democrazia¹³⁸, decisero di tradire quasi tutte le loro battaglie contro la politica autoreferenziale e “attaccata” alle poltrone e si accordarono con i democratici (sebbene al costo di un'ennesima scissione). Il fu rivoluzionario Movimento si disvelava per quello che era: una brigata di inconsapevoli pagliacci che, dopo aver vinto la lotteria delle elezioni, si sarebbero alleati anche con Satana per non dilapidare quella fortuna incredibile. L'unica condizione che imposero al Partito fu mantenere Conte, sempre più inserito nelle gerarchie pentastellate, a capo dell'esecutivo. Poco dopo la formazione del “governo giallorosso”, Renzi, da sempre amante dei colpi di scena e sempre più schiacciato dalle correnti postcomuniste, uscì dal Partito per fondare una piccola formazione liberaldemocratica e moderata, Italia Viva¹³⁹; nonostante le piccole dimensioni del nuovo gruppo, il talento tattico dell'ex-premier fiorentino lo renderà centrale nel prosieguo della legislatura. Comunque, il PD guidato dalle correnti ex-diessine si trovò subito a suo agio con la compagnia pentastellata. Seguendo i dettami di Goffredo Bettini, *maître a penser* della galassia post-comunista, il Partito si schiacciava irrimediabilmente sul Movimento, tanto

¹³⁶ L'arringa di Conte contro Salvini ha avuto un impatto così importante nel dibattito pubblico che è di gran lunga il discorso istituzionale degli ultimi tempi con più visualizzazioni su YouTube. Sfiora la soglia delle due milioni, quando il discorso di insediamento della Meloni non raggiunge le 400mila mentre quello di dimissioni di Draghi nemmeno le 100mila. Vd. https://www.youtube.com/watch?v=gpB6_XUprAU.

¹³⁷ P. Ignazi, *Elezioni e Partiti nell'Italia repubblicana*, Il Mulino, Bologna, 2022.

¹³⁸ Ancora nel luglio del '19 Di Maio dichiarava con nettezza che il suo gruppo non si sarebbe mai alleato con «il partito che in Emilia-Romagna toglieva alle famiglie i bambini con l'elettroshock per vederseli non voglio avere nulla a che fare. E sono stato in questo anno quello che ha attaccato di più il PD», vd. <https://www.youtube.com/watch?v=q5HipNnGjes>.

¹³⁹ *Renzi annuncia la scissione dal Pd: "Un bene per tutti". Zingaretti: "Un errore"*, su «Sky Tg 24», 17/09/2014.

che il segretario Zingaretti riconobbe a Conte di essere «oggettivamente un punto fortissimo di riferimento di tutte le forze progressiste»¹⁴⁰. Si aveva un'ulteriore controprova di quello che si diceva poc' anzi, cioè che la disfatta del riformismo renziano aveva ucciso il PD come lo intendevano i suoi padri nobili (Prodi e Veltroni su tutti) e che quindi la sua missione era sostanzialmente fallita. La vocazione maggioritaria si era così affievolita che, per ricercare una fantomatica “alleanza organica” con i grillini, il Partito avrebbe sacrificato la sua essenza e i suoi temi soltanto per blandire il grottesco alleato che pochi mesi prima era tacciato di idiozia e barbarie. In ogni caso, presto il II governo Conte avrebbe dovuto affrontare la drammatica pandemia di COVID-19, che avrebbe concluso questa confusa fase della politica italiana. Come sempre, un fattore esogeno avrebbe portato ordine all'interno di un sistema partitico costantemente in cerca di autore.

¹⁴⁰ Intervista di Nicola Zingaretti su «Il Corriere della sera» del 20/12/2020.

L'ETERNO RITORNO DELL'IDENTICO

3.1 L'uroboro

Il COVID si abbatté su un'epoca che pensava di aver relegato definitivamente le epidemie ai libri di storia. L'Italia fu il primo paese europeo a dover affrontare seriamente la diffusione del virus, che venne rintracciato già il 20 febbraio 2020 a Codogno, in provincia di Lodi. Soltanto tre settimane dopo, il 9 marzo, l'emergenza era tale che il governo imponeva uno stato di confinamento nazionale (che il provincialismo linguistico ribattezzava "lockdown")¹. La serrata obbligatoria fece andare in sofferenza quasi tutte le attività economiche, e il governo giallorosso cercò di alleviare le fatiche della popolazione ricorrendo a pantagrueliche quote di debito, che giunse a lambire un rapporto con il PIL del 160%²; ciò era concesso dalla sospensione temporanea del Patto di stabilità e crescita decisa in sede comunitaria nel marzo di quell'anno³.

¹ Covid, tre anni fa iniziava l'incubo in Italia con il "paziente zero", su «AGI», 20/02/2023.

² D. Pesole, *Effetto pandemia sulla crescita del debito pubblico, quali ricette per farvi fronte*, su «Il Sole 24 Ore», 17/11/2020.

³ Dichiarazione dei ministri delle Finanze dell'UE sul Patto di stabilità e crescita alla luce della crisi della Covid-19 del 23/03/2020.

Nonostante quest'alluvione, le misure promosse dal governo furono spesso assistenzialistiche o al più palliative, e solamente alcune ebbero un impatto sull'economia reale (fra queste il famoso superbonus edilizio, che ha sì sostenuto il settore immobiliare, ma al costo di truffe fra privati, rincaro dei prezzi e inusitati deficit di bilancio)⁴. Di fronte a una delle più gravi crisi nazionali dalla II guerra mondiale, i partiti (o ciò che ne restava) erano afoni e imbelli, incapaci di espletare una delle loro funzioni principali, la formazione di politiche pubbliche efficaci ed efficienti⁵, e ciò anche in occasione di pompose quanto sterili passerelle⁶. Lo stato d'emergenza permise però a Conte, in ciò favorito da un consenso sociale attorno al 71%⁷ e da un PD inebetito dal miraggio dell'alleanza organica, di accentrare su di sé e sulla sua cerchia poteri e funzioni altrimenti inimmaginabili⁸. A mero titolo di esempio, si consideri l'affastellamento di nomine e incarichi di Domenico Arcuri, dapprima amministratore delegato di Invitalia e poi commissario unico della crisi sanitaria e infine anche dell'Ilva di Taranto⁹; del resto, è semplice accumulare tanta competenza sull'epidemiologia, sulla logistica e sulla politica industriale da potersi dedicare con facilità a compiti così diversi e complessi.

La politica domestica lasciava molto a desiderare, ma incredibilmente un'ancora di salvezza eruppe dai consessi brussellesi. Al Consiglio europeo del 21 luglio 2020 i capi di stato e di governo raggiunsero un accordo storico: per la prima volta, la Commissione aveva la facoltà di finanziarsi autonomamente sui mercati finanziari per poter sviluppare un piano comunitario di sussidi e prestiti indirizzati agli Stati più sofferenti¹⁰. I massimi beneficiari del programma "Next Generation EU" sarebbero stati quindi l'Italia e la Spagna¹¹, che

⁴ C. de Blasi, M. Boldrin e G. Galli, *La verità, vi prego, sul bonus 110%*, su «LiberiOltre», 6/03/2023, <https://www.youtube.com/watch?v=fV55wOTqYvU>.

⁵ M. Cotta, D. Della Porta e L. Morlino, *Scienza politica*, Il Mulino, Bologna, 2021.

⁶ Nel giugno del 2020 Conte, per ovviare alla totale assenza di idee della sua maggioranza, convocò una serie di incontri, ribattezzati "Stati generali dell'economia", con l'élite istituzionale, industriale e associazionistica del Paese; ovviamente, si trattò di un'iniziativa meramente propagandistica che non produsse nessun risultato. Per una cronaca di quei giorni, vd. *E quindi questi "Stati generali?"*, su «Il Post», 16/06/2020.

⁷ G. Ucciero, *Leader e popolarità: l'effetto "rally 'round the flag"*, su «Affari Internazionali», 17/04/2020.

⁸ Per esempio, modificò surrettiziamente la legge che regolava i vertici dei servizi segreti, ne nominava i membri senza informare il CoPaSiR e intratteneva rapporti clandestini con ministri del governo americano. Vd. C. Pannella, *Come il Partito democratico ha regalato i servizi segreti a Giuseppe Conte*, su «Linkiesta», 11/06/2020, e R. Vivaldelli, *Ecco perché Conte blinda i servizi segreti*, su «Inside Over», 4/08/2020.

⁹ P. Bricco, *Finisce l'era di Domenico Arcuri, il supermanager vicino a Conte e al Pd*, su «Il Sole 24 Ore», 2/07/2022.

¹⁰ Conclusioni del Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020, <https://www.consilium.europa.eu/media/45118/210720-euco-final-conclusions-it.pdf>.

¹¹ *Il Pnrr italiano e il confronto con gli altri paesi europei*, su «Openpolis», 11/10/2021.

avrebbero così potuto godere di un'insperata possibilità di investire nonostante ristretti spazi di finanza pubblica (specie per la prima). I denari europei, però, sarebbero stati erogati soltanto se gli stati richiedenti avessero dimostrato di rispettare, semestre per semestre, un programma di riforme concordato con la stessa Commissione. L'opera dell'istituzione sopranazionale (che, si ricordi, da Lisbona è fondamentalmente un'esecutrice delle volontà degli stati) era possibile soprattutto grazie alla garanzia esercitata dalla Germania con la sua tripla A di fronte ai capitali internazionali¹². La *Bundesrepublik*, che per anni aveva sostenuto la più cieca austerità, permetteva adesso il lancio di un piano ultra-keynesiano di investimenti anticiclici. Ciò non era dovuto ad una redenzione improvvisa, ma, più prosaicamente, alla volontà di tenere a galla una Penisola (e precisamente il suo Settentrione) con cui il sistema economico teutonico ha stretto indistricabili rapporti di interdipendenza¹³.

Le aspettative continentali, però, si scontrarono con l'inadeguatezza del governo Conte, così assorto nella sua opera di trasformare l'Italia in un principato barocco da non curarsi dello sviluppo del programma di riforme richiesto dall'UE e della strategia vaccinale contro la fase acuta della pestilenza. Per quanto riguarda il primo punto, il "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" (PNRR) contiano era stato giudicato frammentario, disomogeneo, vago e confuso dalla Banca d'Italia, dalla Corte dei conti e dall'Ufficio parlamentare di bilancio¹⁴, e anche le istituzioni europee avevano mosso delle critiche, seppur non ancora definitive¹⁵. Sul piano della lotta all'epidemia, l'irreprensibile Arcuri, distratto dal proposito di costruire *ex novo* costosissimi centri vaccinali a foggia di primule, non aveva prodotto nessun risultato concreto e ancora nel febbraio del '21, due mesi dopo l'avvio della profilassi nazionale, non vi era una piattaforma unica che condividesse i dati fra le regioni, i

¹² D. Fabbri, *L'Italia tra America e Germania: radiografia dell'impossibile*, in «Limes», n°4, aprile 2021.

¹³ La Germania è il primo socio commerciale dell'Italia, sia nelle esportazioni che nelle importazioni, mentre nel rapporto inverso il Belpaese si trova solo al sesto posto nella classifica dei partner del paese mitteleuropeo. Ciononostante, è nella natura delle esportazioni italiane in Germania che si sostanzia l'interdipendenza; infatti, le prime due categorie di beni esportati (circa un terzo dell'export totale) sono utensili di metallo e macchinari industriali, elementi intermedi dei processi produttivi industriali difficilmente sostituibili. Per maggiori informazioni e dati, vd. *Nuovo record nell'interscambio tra Italia e Germania: i dati del 2022*, su «AssoCamereEstero», 13/04/2023.

¹⁴ «Il Recovery di Conte? Poco chiaro e con errori», su «Il Manifesto», 9/02/2021.

¹⁵ *No, l'Ue non ha «bocciato» la bozza del Recovery plan dell'Italia*, su «Pagella Politica», 27/01/2021.

medici di base non erano stati coinvolti nella somministrazione e lo stesso approvvigionamento delle scorte non era stato assicurato¹⁶.

Queste mastodontiche deficienze esacerbarono il conflitto politico con Italia Viva, che in quei mesi era stato il gruppo della maggioranza più polemico con il governo. Nel gennaio del '21, Renzi fece dimettere le sue ministre, aprendo ufficialmente la crisi¹⁷, lamentando i pessimi risultati dell'esecutivo nel contrasto alla recessione economica e all'emergenza sanitaria e criticando aspramente la gestione della vita scolastica durante la pandemia¹⁸. Sebbene il Partito e il Movimento cercarono di dar vita a un Conte-ter grazie all'apporto di qualche parlamentare trasformista (o "responsabile", come voleva la vulgata giallorossa¹⁹, mistificazione delle brame democristiane del PD e della degenerazione giolittiana dei grillini), il governo non aveva più la forza assembleare necessaria per poter affrontare una contingenza storica così dura e fu costretto a rassegnare le dimissioni il 26 gennaio²⁰. Renzi, ormai relegato nello spazio asfittico del centro liberale, sobillava il suo ego assumendo il ruolo del Gambardella della politica italiana: non potendo più presiedere gli esecutivi, si crogiolava nel potere di farli fallire.

La caduta dell'alleanza giallorossa non si tradusse però nella fine anticipata della legislatura perché Mattarella, dopo un mandato esplorativo affidato a Roberto Fico, si rifiutava di sciogliere le Camere affinché un governo con piene funzioni potesse affrontare le questioni suddette²¹. Per la quarta volta in tre decenni, a soli otto anni dal *j'accuse* di Napolitano, il capo dello Stato era nuovamente costretto a imporre un Cincinnato per cercare di lenire le meschinità di una classe politica inetta e inconsapevole. Data la gravità del contesto, il Presidente si rivolgeva alla più autorevole riserva della Repubblica, l'ex governatore della BCE Mario Draghi. Egli assumeva l'incarico per occuparsi delle due tematiche decisive per la Nazione in quel momento, ovverosia il PNRR e la pandemia; inoltre, con autentico zelo da statista, cercava di animare il suo ufficio da un alto "spirito repubblicano", incarnato da due obiettivi ideali: indicare la rotta oltre il declino,

¹⁶ S. Cosimi, *Dimentichiamo le primule, il grande bluff di un piano vaccinale ancora a metà*, su «Wired», 17/02/2021.

¹⁷ *Renzi apre la crisi. Conte accetta le dimissioni della ministre: 'Grave danno al Paese'*, su «Ansa», 11/01/2021.

¹⁸ Vd. intervento di Renzi al Senato del 22/01/2021, <https://www.youtube.com/watch?v=ACAGRzUDnMs>.

¹⁹ M. Sesto, *Gruppo dei Responsabili oltre i 10: ecco chi entra e chi si tira indietro*, su «Il Sole 24 ore», 27/01/2021.

²⁰ Vd. <https://www.youtube.com/watch?v=UyUIMexpzOs>.

²¹ Dichiarazioni ufficiali di Mattarella del 2/02/2021, vd. <https://www.youtube.com/watch?v=78Bwciv0oro>.

ricostruendo un discorso pubblico condiviso, e riaffermare chiaramente l'appartenenza alla tradizionale rete di vincoli internazionali²². Si può dire quindi che, almeno programmaticamente, Draghi ha tentato di ristabilire una "verità" nazionale²³ su cui una popolazione smarrita avrebbe potuto contare e che sarebbe funta da sentiero per gli esecutivi futuri.

A sostenere il tecnico furono tutti i gruppi parlamentari, tranne Fratelli d'Italia. La XVIII legislatura, inaugurata dall'esecutivo più sedizioso dal '45, si concludeva con un governo che era la sua perfetta antinomia; la ribellione contro la realtà era terminata inopinatamente con la vittoria di quest'ultima. Nel solco delle sue supreme aspirazioni, il gabinetto draghiano è stato sicuramente il più politico dei governi tecnici, avendo cooptato in ruoli di responsabilità molti esponenti importanti dei partiti della coalizione²⁴. Draghi conseguì risultati straordinari nei problemi dirimenti per cui era stato invocato. La campagna vaccinale, affidata al generale Francesco Paolo Figliuolo, decollò rapidamente, tanto che già a giugno del '21 veniva vaccinato ogni giorno un centesimo della popolazione italiana²⁵. Il PNRR, parzialmente riscritto²⁶, fu incensato nei convegni comunitari e si riuscì facilmente ad ottenere le prime cedole del finanziamento²⁷. La sua serietà e la sua affidabilità aumentarono grandemente la reputazione internazionale dell'Italia²⁸,

²² Nelle sue dichiarazioni al Senato in occasione dell'insediamento (17/02/2021), Draghi si esprimeva così in merito al primo punto: «Oggi noi abbiamo, come accadde ai governi dell'immediato Dopoguerra, la possibilità o, meglio, *la responsabilità, di avviare una Nuova Ricostruzione* [...] Sono certo che anche a questa Nuova Ricostruzione nessuno farà mancare, nella distinzione di ruoli e identità, il proprio apporto». Per quanto riguarda il secondo, dichiarava: «*Questo governo nasce nel solco dell'appartenenza del nostro Paese, come socio fondatore, all'Unione europea, e come protagonista dell'Alleanza Atlantica, nel solco delle grandi democrazie occidentali, [...] Non c'è sovranità nella solitudine. C'è solo l'inganno di ciò che siamo, nell'oblio di ciò che siamo stati e nella negazione di quello che potremmo essere*», corsivi aggiunti, vd. <https://www.youtube.com/watch?v=zFm54EwGIMo>.

²³ Ennio Flaiano ne *La solitudine del satiro* (Adelphi, Milano, 1973) riassume con la semplicità dei geni la faziosità e la parzialità degli italiani in poche battute: «L'età mi ha portato la certezza che niente si può chiarire: *in questo paese che amo non esiste semplicemente la verità*. Paesi molto più piccoli e importanti del nostro hanno una loro verità, *noi ne abbiamo infinite versioni*», corsivi aggiunti.

²⁴ *I ministri del governo Draghi*, su «Openpolis», 15/02/2021. Per capire l'astuzia politica che soggiaceva alla formazione del governo, si pensi che i tre rappresentanti del Partito Democratico nel Consiglio dei ministri si ascrivevano alle tre correnti più importanti dello schieramento (Orlando quella di sinistra, Franceschini quella di centro e Orfini quella di destra).

²⁵ *Vaccini in tempo reale*, osservatorio digitale su «Il Sole 24 ore».

²⁶ F. Maronta, *La differenza tra il PNRR di Conte e quello di Draghi sta in una R*, su «LimesOnline», 11/05/2021. Sebbene le ristrettezze temporali impedivano una riscrittura integrale del Piano, per comprendere le differenze di impostazione e di profondità fra i due programmi si consiglia di confrontare la premessa di quello di Conte e di quello di Draghi.

²⁷ *Pnrr, tutte le scadenze del Piano: le rate già arrivate e quelle previste fino al 2026*, su «Il Sole 24 ore», 21/07/2021.

²⁸ L'operato dell'esecutivo fu sperticato di lodi da parte di una stampa estera tradizionalmente pregiudiziale contro l'Italia. Per esempio, «The Economist» titolava la Penisola paese dell'anno proprio in merito ai successi del governo,

compromessa dopo le stravaganze dei gialloverdi, e il ritrovato prestigio si consustanzio in un trattamento paritario con i grandi di Europa anche in occasione della guerra d'Ucraina²⁹ (invero in ciò aiutato da rapporti simbiotici con l'*establishment* americano)³⁰.

Purtuttavia, le finalità più elevate del governo non poterono essere raggiunte, perché Draghi era un condottiero eccellente ma privo di truppe parlamentari: il suo disegno, eminentemente politico, non poteva essere realizzato da un estraneo alla politica partigiana. Anzi, appoggiare un governo tecnocratico, atlantista, europeista e liberale per un emiciclo dominato da partiti populistici era praticamente insostenibile. Appena le crisi si affievolirono, dunque, la conflittualità fra il Presidente del consiglio e alcuni elementi della sua maggioranza (Movimento e Lega su tutti) si fece così aspra da condurre alla consunzione della legislatura nell'estate del '22. Le consultazioni parlamentari si tennero il 25 settembre del 2022.

Il dato più significativo delle ultime elezioni è stata sicuramente l'altissima astensione: più di 17 milioni di cittadini non si sono recati alle urne, un numero maggiore della somma dei due partiti più votati³¹. La pleora degli astenuti si è gonfiata soprattutto a causa dei delusi del M5S³² e sfiorava il 50% (!) nel Meridione³³. In maniera simile ad altre democrazie avanzate, l'elettorato più marginale ed impolitico, non più guidato dai partiti di massa e smarrito in un mondo globalizzato, si era disperso. Nel caso italiano bisognava però considerare un altro fattore: dopo la frustrazione della "voice" protestataria, gli elettori compivano "exit"³⁴ nei confronti di un sistema politico-istituzionale delegittimato e da cui non si sentivano più rappresentati. In sostanza, è andato votare chi fosse già minimamente ideologizzato o comunque dotato di alfabetizzazione politica. L'astensione degli impolitici, unita ai meccanismi misti della Rosato, ha pertanto fatto risorgere quell'assetto maggioritario che l'eruzione pentastellata aveva divorato.

mentre «Politico» individuava Draghi come l'uomo più influente d'Europa (vd. <https://www.politico.eu/politico-28-class-of-2022/>).

²⁹ Si pensi al viaggio in treno a Kiev con Scholz e Macron del giugno 2022, vd.

<https://www.youtube.com/watch?v=qk5rNrN9wvI>.

³⁰ A. Muratore, *Draghi l'americano: perché SuperMario piace a Washington*, su «InsideOver», 8/02/2021.

³¹ *L'astensionismo e il partito del non voto*, su «Openpolis», 11/10/2022.

³² Vd. Report elettorale elaborato da «YouTrend»,

https://www.youtrend.it/wp-content/uploads/2022/09/ReportPOL22_YouTrend_CZ_2709.pdf.

³³ D. Cersosimo e G. Viesti, *Leggere il voto degli italiani al sud (senza paraocchi)*, in «Il Mulino», 24/10/2022.

³⁴ M. Cotta, D. Della Porta e L. Morlino, *Scienza politica*, Il Mulino, Bologna, 2021.

Ancora una volta, l'intromissione del Presidente della Repubblica attraverso la nomina di un governo tecnico, certificando il fallimento di un'intera classe dirigente, coincideva con la nascita di un altro sistema dei partiti. Quattro se ne erano succeduti nell'Italia repubblicana. Il primo, ascrivibile a un modello di pluralismo polarizzato³⁵ (in quanto formato da otto partiti rilevanti³⁶), è stato sicuramente il più importante, perché ha fondato e plasmato lo Stato a sua immagine e somiglianza. Come si è cercato di descrivere in questa sede, al crollo di quella partitocrazia è corrisposta la morte virtuale della Repubblica, in quanto tutto l'apparato costituzionale, economico e amministrativo della Nazione non aveva più ragione d'essere senza quei corpi intermedi che lo avevano *appositamente* creato secondo i loro interessi. Tuttavia, se il tramonto della "I Repubblica" è conclamato, ancora non si scorge l'alba della seconda, e l'Italia si ritrova perduta da trent'anni nella notte istituzionale. Infatti, in questi decenni nessuna criticità è stato compiutamente risolta.

La pedagogia nazionale, minoritaria ed escludente, non è cambiata, la forma di governo si è rivelata adamantina ai vari tentativi di riformarla, la pubblica amministrazione prosegue nel suo cattivo e illogico andamento e il corporativismo continua a infettare il tessuto socioeconomico. Solo la forma di stato è stata modificata, ma la sua revisione ha portato più danni che benefici. In un contesto internazionale rivoluzionato, in cui lo stesso *status* del continente europeo è in declino³⁷, l'irreformabilità della Repubblica ha condotto inevitabilmente alla decadenza della nazione italiana. L'incapacità di provvedervi è alla base di tutti questi sommovimenti partitici. Difatti, né il sistema bipolare a pluralismo allargato³⁸ di matrice berlusconiana (1994-2011), né quello polarizzato originato dal cataclisma grillino (2011-2021) sono stati in grado di mettere mano ai drammi profondi dell'Italia contemporanea, e senza la loro disfatta Monti e Draghi non sarebbero assurti a salvatori della patria. Adesso si assiste ad un nuovo bipolarismo che, seppur post-berlusconiano, assomiglia in alcuni elementi di base, soprattutto nelle fragilità, al suo defunto predecessore.

³⁵ S. Fabbrini, *Politica comparata*, Laterza, Roma/Bari, 2008.

³⁶ P. Ignazi, *Elezioni e Partiti nell'Italia repubblicana*, Il Mulino, Bologna, 2022.

³⁷ Considerando solo l'aspetto demografico, si pensi che nel 1945 la popolazione europea corrispondeva al 22% di quella mondiale; oggi il rapporto è sceso sotto il 10%; dati Statista, vd.

<https://www.statista.com/statistics/1306046/world-population-distribution-by-continent-historical/>.

³⁸ Fabbrini, *ibid*; si usa la dizione "bipolare a pluralismo allargato" perché, seppur vi era una dinamica maggioritaria incentrata sull'alternanza fra due coalizioni, quest'ultime al loro interno erano scisse in tante piccole fazioni "combattenti".

Se questo nuovo assetto riuscirà a combattere in qualche modo il declino e a ristabilire quella “verità” che Draghi è riuscito solo a tratteggiare è una conoscenza che non pertiene questo mondo. Certo, la storia di questo Paese incastrato in un infinito uroboro di egoismi ed inconcludenze non fa deporre per l’ottimismo.

3.2 Una fiamma proteiforme

Le ultime, trascurate elezioni sono state vinte con netto margine dal polo di Destra, con il 43% dei voti nella quota proporzionale e 121 eletti in quella maggioritaria; il partito più votato dell’alleanza, secondo solo all’astensione, è stato Fratelli d’Italia, con il 26%. Giorgia Meloni, la segretaria del partito, si rendeva protagonista di un’importante svolta storica: non tanto per essere stata la prima donna ad assidersi sullo scranno di Cavour (cosa già di per sé memorabile), ma per aver demolito il paradigma antifascista che ancora resisteva dalla fine della I Repubblica³⁹. Questo fatto deve essere letto insieme all’infimo risultato del PD che, grandemente delegittimato da un decennio di degradazione correntocratica⁴⁰ e ormai così indebolito da essere incapace di compattare il fronte alternativo alla Destra⁴¹, non risaliva oltre il 19% e conquistava solamente 12 collegi uninominali. Il Partito, figlio più nobile del compromesso storico e alfiere della pedagogia nazionale repubblicana, era l’ombra di sé stesso, mentre il discendente del Movimento Sociale entrava trionfalmente a Chigi. Questa era la dimostrazione definitiva della totale disaffezione dell’opinione pubblica verso quei temi (tipo l’antifascismo militante) che ormai erano le uniche risorse elettorali rimaste a un PD in eterna crisi d’identità.

In ogni caso, era dal 2008 che non vi era un governo politico dalla maggioranza così nitida. Meloni gode delle stesse fortune di cui aveva beneficiato Berlusconi, ovverosia rivolgersi ad una parte della società relativamente maggioritaria e trovarsi all’interno di una coalizione in cui è attorniata da due *junior partner* abbastanza minuti. Al momento è impossibile prevedere quanto e come governerà quest’esecutivo, tuttavia vi sono, come in

³⁹ A. De Angelis, "Al Governo Meloni cambierà, anche il primo Mussolini neutralizzò D'Annunzio", intervista ad Ernesto Galli della Loggia su «Huffpost», 23/08/2022.

⁴⁰ A. De Angelis, Pd, tutto da rifare. Non l'hanno capito nemmeno stavolta, su «Huffpost», 26/10/2022.

⁴¹ Errore esiziale con i meccanismi misti della Rosato, l’opposizione alla Destra di presentò suddivisa in tre schieramenti: uno di Centro-Sinistra a guida PD, uno liberaldemocratico formato da Italia Viva e Azione e uno radicale incarnato dal solitario M5S.

ogni progettualità politica, dei punti di forza e di debolezza che potrebbero far protendere per un esito oppure per un altro. Partendo dalle note dolenti, sicuramente l'ambivalenza fra il proposito meloniano di costruire un partito conservatore moderno (recuperando pertanto la visione di Gianfranco Fini) e la mancata volontà di recidere le radici postfasciste costituirà una sfida per il potere di Fratelli d'Italia⁴². Difatti, al contrario del suo savio predecessore, la Meloni non ha mai apertamente condannato la galassia estremistica, bensì l'ha sempre blandita, come traspare dalle parole pronunciate il 13 novembre 2011 (gli stessi giorni dell'atroce crisi del debito): «So per certo in quale parte del campo mi trovo [...]. Mi troverete come sempre a destra, perché oggi come ieri il mio obiettivo, *il mio impegno resta quello di dare una voce e una rappresentanza ad un mondo che non può restare sottotraccia. Oggi come ieri è necessario che sia visibile e audace in Italia un vero e moderno conservatorismo, e cioè conservazione per terra, spirito e tradizione*»⁴³. Come possa questo «moderno conservatorismo», che è centrista e moderato per definizione, sorgere su delle fondamenta radicali non è dato sapere. L'operazione è resa ancora più difficoltosa dalla competizione interna con la Lega salviniana che, considerando la trasformazione in atto nell'alleato, sta cercando di conquistare l'elettorato più estremo⁴⁴. Vi è quindi il rischio che FdI rimanga a metà del guado fra la Destra e il Centro, perdendo l'appoggio sull'antica sponda senza mettere piede su quella nuova.

Un altro fattore che non fa deporre per un successo del piano meloniano è la politica economica finora adottata dal governo, ancora incentrata su un'idea corporativista di chiara matrice fascista. Nonostante un sostanziale monopolio nelle zone più avanzate d'Italia, quel Nord-Est rurale patria della manifattura nazionale⁴⁵, la connivenza fra il governo e alcune delle *lobby* più retrive del Paese è totale, come dimostrato dal fatto che al Ministero del Turismo siede una balneare. Quest'approccio, oltre a produrre nel medio termine chiari effetti negativi sulla crescita economica e sullo sviluppo civile⁴⁶, è quanto di più distante dal liberalismo economico sostenuto dai maggiori partiti conservatori dell'Europa occidentale.

⁴² S. Folli, *Partito conservatore, la strada e le spine*, su «La Repubblica», 22/07/2023.

⁴³ Cit. in A. Palladino, *Meloni segreta. Origini, ascesa e trionfo di una lady di ferro vestita di nero*, Ponte alle Grazie, Firenze, 2023, corsivi aggiunti.

⁴⁴ A. De Angelis, *Matteo Salvini, il matto del paese*, su «Huffpost», 7/09/2023.

⁴⁵ S. Wellhofer, *Geografia dell'evoluzione elettorale*, in *Storia e partiti nell'Italia repubblicana*, Il Mulino, Bologna, 2022.

⁴⁶ Vd. intervento di Oscar Giannino al podcast di Ivan Grieco del 9/08/2023, <https://www.youtube.com/watch?v=ha2HB62d8vA>.

È improbabile che un esponente dei *tories* difenda le rendite oppure che descriva il carico fiscale come «pizzo di stato» (Meloni dixit)⁴⁷. In quale Destra moderna sostenere tramite le imposte l'operato della Nazione e rispettare le leggi è malvisto? Questo comportamento qualunquista e berlusconiano evidenzia ancora gli effetti negativi del mancato abbandono dell'origine postfascista.

Il principale tallone d'Achille della strategia della Meloni è, però, l'effettiva assenza di un alto progetto trasformativo della società italiana. Sebbene lo ricerchi, non ne è ancora dotata; del resto, per un partito che personifica benissimo i concetti di semplicismo e “*folk politics*”, proporre un'ideologia compiuta che vada oltre degli ideali *prêt-à-porter* è cosa ostica⁴⁸. Tuttavia, questa difficoltà programmatica si riversa in un'azione di governo spesso balbettante. Difatti, gli interventi più corposi adottati finora dall'esecutivo, la riforma del Codice degli appalti e l'approvazione della delega fiscale, si basano sul lavoro preliminare compiuto da Draghi⁴⁹. Invece, i provvedimenti prodotti dai papaveri meloniani sono sovente reattivi (come l'emendazione delle regole d'asilo in seguito a un tragico naufragio)⁵⁰, propagandistici e superflui (come il divieto di produrre carne sintetica)⁵¹ oppure indirizzati ad un bieco e inutile pan-penalismo⁵². L'inettitudine della classe dirigente di Destra, del resto, era cosa palese già sotto Berlusconi; adesso, però, la congiuntura è così seria e drammatica che all'Italia non sono permessi sbagli.

Nonostante queste carenze, però, è indubbio che il messaggio meloniano possiede dei pregi, altrimenti la sua coalizione non avrebbe riconfermato il primato in tutte le consultazioni elettorali successive a quelle di settembre⁵³. Sicuramente, ella è dotata di

⁴⁷ Per Meloni far pagare le tasse ai piccoli commercianti è “pizzo di Stato”. Guerra (Pd): “Associa l'attività dello Stato a quella mafiosa”, su «Il Fatto Quotidiano», 26/05/2023.

⁴⁸ E. Risso, *Il comportamento elettorale dal 1987 al 2018*, in *Elezioni e partiti nell'Italia repubblicana*, Il Mulino, Bologna, 2022.

⁴⁹ Per quanto riguarda il primo aspetto, vd. *Nuovo Codice degli appalti, sì del Cdm. Pnrr, il Governo: raggiunti 40 obiettivi su 55*, su «Il Sole 24 ore», 16/12/2022, mentre sul secondo vd. D. Aurilio, *Meloni sulla strada di Draghi: come giungere alla flat tax*, su «Il Sussidiario.net», 22/08/2023.

⁵⁰ *Il decreto Cutro e il commissariamento dei centri di accoglienza*, su «Openpolis», 12/05/2023.

⁵¹ K. Carboni, *Il Senato ha approvato il divieto di produrre e importare carne coltivata in Italia*, su «Wired», 19/07/2023.

⁵² Per esempio, per affrontare il disagio giovanile esploso dopo tre anni di confinamenti obbligatori, il governo non ha pensato di coinvolgere i più marginali in progetti formativi o presso servizi sociali, bensì ha preferito aggravare le pene per i minorenni, vd. *Decreto Caivano, dal Daspo urbano alle sanzioni ai genitori: la stretta sui reati minorili*, su «Il Sole 24 ore», 8/09/2023.

⁵³ Ovvero alle regionali in Lazio e Lombardia del febbraio 2023, quelle in Friuli-Venezia Giulia in aprile e quelle in Molise in giugno.

indiscutibili qualità personali, che le hanno permesso di emergere all'interno di un ambiente tossico e maschilista come il Fronte della Gioventù e di sostenere un *cursus honorum* degno dei partiti novecenteschi. Il Paese, esausto da una legislatura carnevalesca, apprezza e stima la serietà e la prudenza di una donna comunque integra⁵⁴. Inoltre, molti cittadini, come simboleggiato dal successo commerciale della sua biografia⁵⁵, si identificano nelle vicende di una donna appartenente al ceto medio e cresciuta in una famiglia umile e senza il contributo paterno. In un'epoca in cui il voto è diretto alla persona piuttosto che al partito i pregi, anche umani, del *leader*, producono consistenti effetti sul consenso politico⁵⁶.

Le qualità di Giorgia Meloni sono evidenti nel capolavoro tattico che è riuscita a perpetrare fino ad ora, ovvero accettare i due ordini di vincoli (quello esterno e quello interno) senza disperdere l'elettorato protestatario. Sebbene questa "bipolarità" possa produrre paradossi e cortocircuiti⁵⁷ e, come si è detto, sia rischiosa nel lungo periodo, finora ha consentito all'esecutivo di legittimarsi verso la comunità internazionale e l'*establishment* nazionale. Che una coalizione appoggiata da euroscettici e filo-putiniani si rispecchiasse nell'europeismo e nell'atlantismo non era cosa banale, e infatti alcuni osservatori ritenevano che non ci fossero le condizioni internazionali per un governo di Destra in Italia⁵⁸. Eppure, la Meloni, ben memore dell'infame destino di Berlusconi e attenta agli insegnamenti di Draghi, si è fin qui mossa con convinzione all'interno della cornice occidentale, rinsaldando i rapporti con le istituzioni europee⁵⁹, rispettando quasi pedissequamente i vincoli di bilancio⁶⁰ e perorando con fierezza la causa ucraina⁶¹. Infatti, dalla formazione dell'esecutivo non vi sono state oscillazioni particolari dei titoli pubblici, come esemplificato dalla placida traiettoria dello spread⁶². Sintomatico di questo comportamento è

⁵⁴ Intervista di A. De Angelis a G. Orsina su «Huffpost», 15/07/2023.

⁵⁵ L. Crinò, *Lo storytelling di Meloni funziona: l'autobiografia "Io sono Giorgia" tra i libri più venduti*, su «La Repubblica», 20/05/2021.

⁵⁶ Intervista di N. Mirenzi a G. Dell'Arti su «Huffpost», 29/06/2023.

⁵⁷ L. Castellani, *Giorgia Meloni: sei mesi di tecnosovranismo*, su «Il Grand Continent», 23/04/2023.

⁵⁸ Vd. la live n°79 dedicata alla guerra russo-ucraina sul canale YouTube «Parabellum», con ospite Germano Dottori, (28/07/2022), <https://www.youtube.com/watch?v=tMHOmfhseyg>, minuti 56-60.

⁵⁹ L. Castellani, *L'amicizia interessata tra Meloni e von der Leyen*, su «Domani», 6/08/2023.

⁶⁰ *Meloni al Cdm: "Una manovra seria e prudente, no agli sprechi. Il superbonus? Una truffa allo Stato"*, su «ANSA», 28/08/2023.

⁶¹ Vd. le dichiarazioni di Meloni alla Camera del 24 marzo 2023, <https://www.youtube.com/watch?v=ZhJbSUu9ZAM>.

⁶² Il differenziale fra i buoni italiani e quelli tedeschi, dopo aver aleggiato per qualche mese su quote superiori ai 200 punti, riflettendo le iniziali diffidenze dei mercati sul governo Meloni, si atesta da gennaio 2023 su una media di 180 punti base, vd. https://mercati.ilsole24ore.com/obbligazioni/spread/btp-10a-bund-10a?refresh_ce su «Il Sole 24 ore».

anche l'operato sul PNRR che, nonostante qualche sviamento retorico e diversi ritardi⁶³, è comunque trattato come prioritario e, anche se verrà conseguito solo in parte, rimane un'immensa opportunità per la crescita. Inoltre, la personalità istituzionale del governo è dimostrata dai rapporti con una certa élite domestica, evidenziati da diverse nomine fatte dalla Presidente del consiglio⁶⁴. E anche qui, che i vecchi "esuli in patria" fossero accolti così elegantemente nelle stanze dei bottoni non era affatto scontato, e questi indizi dovrebbero indurre a non sottovalutare le capacità della "Sorella d'Italia".

Non bisogna poi dimenticare come la Destra abbia sempre goduto di grande stabilità una volta preso Chigi. Rispetto alle passate esperienze di quel polo, però, la Meloni è dotata di un'idealità politica che non si riscontra né nell'egocentrico Cavaliere né nell'incosciente Capitano. Unendo alla governabilità berlusconiana una strategia che guarda oltre il qualunquismo e il populismo, il governo Meloni si candida quindi come il tentativo più serio e credibile di ricostituire a Destra un "partito della nazione". E, appunto, i (parziali) risultati lo stanno confermando: fino ad ora questo governo è molto meno eversivo del Conte I, molto più politico del Berlusconi IV e, per assurdo, persino meno illiberale del Conte II. Certo, asserire che una fiamma così proteiforme, un po' gollista e un po' polacca, arderà a lungo, è affermazione scivolosa. Non va però dimenticato che, oltre alle virtù della Meloni, a ravvivare il fuoco di FdI contribuiscono zelantemente i suoi improbabili avversari. Difatti, l'assoluta inconsistenza dell'alternativa è il viatico principale per una lunga vita dell'esecutivo regnante.

3.3 Una Sinistra in crisi d'identità, trent'anni dopo

La totale destrutturazione del campo progressista è forse l'aspetto più simile fra l'attuale sistema dei partiti e quello berlusconiano. La Sinistra ha le stesse caratteristiche di trent'anni fa: dopo il fallimento del contenitore unico dei progressisti, il fronte mancino si ritrova scisso in identità plurali e difficilmente cumulabili, e nessun attore ha la forza sufficiente per abbozzare una coalizione omnicomprensiva delle diverse anime. Il ruolo di

⁶³ G. Colombo, *Fitto in difesa sul Pnrr: "Ereditati ritardi e errori". La terza rata a fine aprile*, su «La Repubblica», 13/04/2023.

⁶⁴ E. Lauria, *Da Figliuolo a Panetta a Cingolani, Meloni si circonda di "draghi" suo malgrado*, su «La Repubblica», 28/06/2023.

guida del PD è stato minato da anni di sottomissione ai pentastellati, con il conseguente indebolimento delle correnti più moderate del Partito. L'alleanza organica tanto fantasticata, tra l'altro, si è rivelata improponibile dopo la sfiducia grillina a Draghi⁶⁵, il quale è espressione di quelle tecnocrazie di cui il PD è ancora portavoce. A dimostrare ulteriormente la cessata supremazia dei democratici ha concorso la loro debolezza in tema di alleanze. Pur avendo corteggiato sia Alleanza Verdi e Sinistra (AVS) che Azione, lo *status* di minorità non permetteva al PD di creare un "campo tanto largo", e il suo atteggiamento ondivago conduceva solamente alla rottura del patto con i calendiani⁶⁶.

Pertanto, al momento l'opposizione al governo Meloni si presenta tripartita, sicuramente non la miglior disposizione per vincere in una competizione maggioritaria. Al centro, si trova(va) il cosiddetto "Terzo Polo", nato dall'unione fra il solingo Calenda e l'astutissimo Renzi. Obiettivo ideale della nuova formazione era giungere alla costruzione di un grande schieramento liberaldemocratico⁶⁷, ma le manie di protagonismo dei due capi hanno invece condotto il matrimonio ad un rapido tracollo⁶⁸. Se insieme avevano comunque raccolto una percentuale ragguardevole (7,78%, risultato migliore di molti esperimenti liberali in Italia), divisi si condannano all'ininfluenza, e verosimilmente dovranno cercare di compattarsi in un polo più grande. È arduo però immaginare che Renzi ritorni dal Partito che lo ha scomunicato e l'ha combattuto con fervore zelota; anzi, è più probabile che l'ex premier fiorentino completi la sua metamorfosi e si ritrovi a sostenere la Destra, qualora questa compia pienamente la sua moderazione.

Sul versante più estremo, invece, si trovano AVS (che ha una dimensione decisamente trascurabile) e soprattutto il M5S, ormai trasformatosi nel «partito di Conte»⁶⁹. La definizione non è peregrina, dato che il giurista un tempo sconosciuto ha imposto un nuovo simbolo e un nuovo statuto, in cui tra l'altro ha previsto una copiosa serie di poteri per la carica che ricopre (ovvero quella di Presidente)⁷⁰. Mentre la conquista contiana

⁶⁵ Letta chiude a M5s: "Rottura irreversibile". Conte: 'Pd arrogante, i progressisti siamo noi', su «ANSA», 24/07/2022.

⁶⁶ Calenda rompe il patto con il Pd: "Decisione sofferta, ma non intendo andare avanti", su «Dire», 7/08/2022.

⁶⁷ C. Calenda, *Un polo che si fa partito: il manifesto di Carlo Calenda*, su «Il Foglio», 6/03/2023.

⁶⁸ *Terzo Polo, strappo Renzi-Calenda. Iv e Azione verso gruppi parlamentari separati*, su «SkyTg 24», 3/08/2023.

⁶⁹ Definito così da Luigi di Maio in una trasmissione su «LA7» del 14/08/2022, vd.

<https://www.youtube.com/watch?v=RCbPWN-QBuY>.

⁷⁰ G. Iorio, *Il nuovo statuto del Movimento 5 Stelle. I chiaroscuri della democrazia digitale*. Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2022.

dispiegava i suoi effetti nelle gerarchie del Movimento⁷¹, questo perdeva la caratterizzazione post-ideologica, insostenibile dopo quattro anni di governo, e si collocava definitivamente in quel campo sinistro a cui appartenevano i suoi valori di base. Tuttavia, dopo l'eclissi dell'ampollosa utopia grillina non è molto chiaro cosa si intesti adesso il Movimento contiano, se non la protezione di alcuni provvedimenti simbolici⁷², un ambientalismo manierista sconnesso dalla realtà⁷³ e un pacifismo tanto retorico quanto fatuo⁷⁴. Va detto, però, che un «partito di Conte» sguazzante nell'estrema sinistra è il compagno d'elezione dell'attuale «PD» drogato di massimalismo.

Se il Partito aveva fallito la sua missione storica già dopo la rovinosa caduta di Renzi, adesso esso è definitivamente scomparso, poiché si è evoluto in qualcosa di simile al gruppo integralmente post-comunista auspicato da D'Alema, l'opposto del progetto prodianveltroniano. La data del decesso del «grande partito riformista» e, quindi, della nascita di questo nuovo soggetto è il 26 febbraio 2023, giorno in cui, contro i pronostici e il voto degli iscritti, Elly Schlein vince le primarie⁷⁵. Oltre all'inaspettata ascesa dell'attivista italo-svizzera, non si deve dimenticare che durante l'autunno del '22 vi è stato un processo di revisione statutaria ed è stato approvato un nuovo Statuto depurato dai riferimenti *pro-market* dell'originale (che comunque non è stato formalmente abolito)⁷⁶. Il cambiamento statutario e la nuova segreteria segnalano dunque l'evoluzione massimalista dello schieramento, il cui completamento è il principale obiettivo programmatico della Schlein⁷⁷.

Le brame della nuova segreteria si osservano nell'abiura di diverse politiche promosse dal governo Renzi, consustanziata nel ritrovato asse con la CGIL⁷⁸ e dagli amorosi sensi scambiati col Movimento contiano⁷⁹. Tuttavia, Schlein pare ignorare non solo

⁷¹ M. Ceccato, *Conte presenta la squadra dei vicepresidenti*, su «AGI», 23/10/21.

⁷² *Conte, allarme disastro sociale su reddito di cittadinanza*, su «ANSA», 1/08/2023.

⁷³ Si pensi a tutta la vicenda del termovalorizzatore di Roma.

⁷⁴ G. Santoro, *Conte il pacifista: «Basta armi a Kiev»*, su «Il Manifesto», 6/11/2022

⁷⁵ *Elly Schlein ha battuto Stefano Bonaccini alle primarie del PD*, su «Il Post», 26/02/2023.

⁷⁶ F. Martini, *I Dem e i due manifesti. Ora il Pd è l'unico partito al mondo dotato di due Costituzioni*, su «Huffpost», 21/01/2022.

⁷⁷ Così si espresse in seguito alla vittoria nelle primarie: «Ci spetta di tenere insieme le sue storie, di tenere insieme le culture che hanno forgiato questo partito *ma senza rinunciare a indicare una direzione chiara, che è quella che è stata scelta e che oggi è stata premiata dalle elettrici e dagli elettori* [...] Siamo qui per questo e vi chiediamo di sostenere il cambiamento che vogliamo realizzare perché l'abbiamo sempre detto: un cambiamento così profondo del partito e del paese non passa solo dalla testa», discorso integrale cit. su «Il Manifesto», 28/02/2023.

⁷⁸ *Schlein contestata a Bologna, ma l'asse con Landini è di ferro*, su «Il Riformista», 7/05/2023.

⁷⁹ *Abbraccio in piazza Conte-Schlein, lavoriamo insieme*, su «ANSA», 4/03/2023.

che il massimalismo in Italia non ha *mai* vinto le elezioni, ma soprattutto che dal 1992 ad oggi la Sinistra è riuscita a trionfare solamente quando si è mostrata alla cittadinanza col suo volto più moderato. Il “PD” schleiniano può fare affidamento su un elettorato radicale abbastanza consistente, ma molto difficilmente lo può ampliare; anzi, la stessa fedeltà delle componenti riformiste al progetto massimalista viene messa in discussione da diverse fuoriuscite⁸⁰. A queste difficoltà contingenti, bisogna inoltre ricordare che la reputazione del Partito è stata quasi irrimediabilmente macchiata dall’opaca correntocrazia interna⁸¹, e rimondarla è complesso anche per una dirigenza di baldi giovani. Infine, se per l’appunto la competizione partitica è stata talmente tanto personalizzata che molti elettori scelgono “per simpatia”, allora va detto che Elly Schlein è ciò di più distante dallo spirito nazionale che si possa immaginare: figlia di due accademici, cresciuta fra la Svizzera e New York, sembra fatta apposta per scontentare il pauperismo vetero-cattolico che permea nel profondo la società italiana.

La nuova segreteria ha quindi ben poche risorse elettorali per vincere una sfida maggioritaria con la pragmatica Destra attuale. Il vigore non irresistibile del programma schleiniano è inoltre ancor più inficiato da alcuni errori compiuti dall’attivista. Il primo è stato riproporre la mutua delegittimazione che ha già fatto appassire il sistema bipolare berlusconiano. Difatti, al contrario dei settori riformisti del Partito, che hanno manifestato più volte uno spirito laico nei confronti di alcune proposte meloniane (come le riforme costituzionali⁸², la cui approvazione partecipata sarebbe cosa buona e giusta), la Schlein ha da subito interpretato l’opposizione al governo in termini manichei ed escludenti⁸³. Senza però un dialogo profondo fra le fazioni partigiane non è possibile ricostruire quella “verità” pubblica indicata da Draghi, e la Repubblica seguirà a scivolare sulla china del declino se non viene riposta su dei pilastri condivisi.

⁸⁰ L’ultima in ordine di tempo è rappresentata dall’esodo di 31 rappresentanti liguri verso lo schieramento liberaldemocratico di Calenda, vd. *Schlein e lo scontro interno: “Dispiace se qualcuno va via, ma forse indirizzo era sbagliato prima”*. Bonaccini: *serve partito grande*, su «La Stampa», 9/09/2023.

⁸¹ Non si dimentichi che Nicola Zingaretti si dimise di sua sponte nel 2021 proprio perché vergognato dalla decadenza machiavelliana del Partito, vd. A. Carugati, *Zingaretti lascia: «Mi vergogno di questo partito»*, su «Il Manifesto», 5/03/2021.

⁸² *Il Pd si agita sulle riforme. Ma Schlein chiude a Meloni: “Non sono una priorità”*, su «Il Foglio», 8/05/2023.

⁸³ Ancora dall’orazione trionfale del 28 febbraio ‘23: «Saremo un bel problema per il governo di Giorgia Meloni, perché da oggi noi daremo un contributo a organizzare l’opposizione in Parlamento e in tutto il paese a difesa di quell’Italia che fa più fatica», *ibid.*, corsivi aggiunti.

Ancor più grave è però la confusa collocazione internazionale proposta dal nuovo “PD”. A forza di inseguire Conte sull’estremismo di sinistra, la segretaria ha espresso posizioni confuse sulla guerra d’Ucraina⁸⁴, al momento il fatto più dirimente per tutto il mondo occidentale, e si è dichiarata contraria all’obiettivo NATO di far eguagliare le spese militari al 2% del PIL⁸⁵. È impossibile che l’alleanza fra un Movimento smaccatamente anti-americanista e un Partito tiepido sull’atlantismo possa governare un Paese membro del Patto Atlantico in una fase intensa come quella corrente. Sarcasticamente, la Nazione si ritrova con una Destra aggressiva a parole eppure nei fatti perfettamente conforme al vincolo esterno e una Sinistra contraddittoria ma segretamente contraria agli obblighi internazionali. Pertanto, il “PD” schleiniano, così minoritario e incoerente, non solo avrebbe insormontabili problemi a conquistare il primato elettorale, ma anche qualora vi riuscisse il sistema internazionale non permetterebbe un governo di coalizione fra quest’amorfo soggetto e i restanti schieramenti di estrema sinistra. Per tutti questi motivi, chi scrive ritiene che, se fallisse il progetto della Meloni di ricreare a Destra il “partito della nazione”, allora l’unica soluzione possibile sarebbe un nuovo intervento presidenziale con il formarsi dell’ennesimo governo tecnico. Conclusione assolutamente deprecabile, perché svuoterebbe ancor di più lo Stato repubblicano di legittimità, facendo diminuire ulteriormente la partecipazione politica della cittadinanza e la sua identificazione con le istituzioni. E la notte della democrazia italiana si farebbe ancor più buia.

⁸⁴ *Ucraina, Schlein: “Pieno sostegno ma no fondi Pnrr per armi”*, sul sito ufficiale del PD, 31/05/2023, vd. <https://www.partitodemocratico.it/news/ucraina-schlein-pieno-sostegno-ma-no-fondi-pnrr-per-armi/>.

⁸⁵ M. Pucciarelli, *Schlein riapre il fronte delle spese militari: “Rinviare l’obiettivo del 2% del Pil”*. Guerini: “No a passi indietro”, su «La Repubblica», 27/08/2023.

CONCLUSIONI

«Oh, se fosse dato all'uomo di conoscere la fine di questo giorno che incombe! Ma basta solo che il giorno trascorra e la sua fine è nota». (William Shakespeare, *Giulio Cesare*, Atto V, Scena I, vv. 133-136).

Al termine di questa disamina, è evidente come le cause dell'instabilità politico-partitica in Italia vadano ricercati in una pluralità di ambiti. La fine della guerra fredda, la conseguente globalizzazione e l'evoluzione dell'integrazione europea costituiscono la cornice storica generale nella quale si declinano i fenomeni politici interni, sui quali si è concentrata l'attenzione di quest'elaborato. Tra i fattori domestici causanti quest'instabilità, un ruolo di rilievo è stato giocato dall'irriformalità della Costituzione, la quale, deprivata dalla partitocrazia che l'animava, ha cominciato a mostrare tutte le sue disfunzionalità sul lato della governabilità. Alle inefficienze istituzionali vanno aggiunti gli errori e le mancanze proprie dei partiti, poiché il comportamento degli attori rilevanti ha contribuito ad aggravare l'anarchia amministrativa e politica dell'Italia contemporanea. I vari sistemi partitici sono spesso crollati proprio per le inadeguatezze dei loro membri o delle loro ideologie. Il primo sistema susseguente a quello originario, seppur sembrasse aver raggiunto un certo sviluppo, è franato principalmente per la reciproca delegittimazione fra i due poli, a causa soprattutto dell'approccio antagonistico del Centrosinistra, e per l'assenza nel polo di Centrodestra di un indirizzo di governo compiuto. Acciò va sommata l'intrinseca fragilità della coalizione progressista, che impediva ad una classe dirigente comunque preparata di agire con efficacia una volta all'esecutivo. La sostanziale inazione di molti governi ha condotto alla suppurazione del declino italico, le cui tendenze profonde si osservavano già nel primo decennio del XXI secolo (e che sarebbe stato più semplice affrontare in quegli anni, quando erano ancora al loro principio). La ferita è esplosa a causa delle dinamiche del capitale internazionale, che rendevano evidenti gli effetti sugli Stati-Nazione europei (specie su quelli più in difficoltà come l'Italia) del contesto storico di cui sopra. Il fallimento della politica partigiana nel mitigare la pesante recessione, ha causato, nella Penisola così come nel resto dell'Occidente, l'apparizione di diversi movimenti protestatari e in qualche modo reazionari contro il nuovo ordine internazionale. In Italia questi epifenomeni potevano fare affidamento su un brodo di coltura qualunquista ed antipartitico, e molto rapidamente uno di

questi soggetti, il particolarissimo e miscelaneo Movimento 5 Stelle, raggiunse il consenso della maggioranza relativa dei cittadini. La sua emersione ha portato alla fine del sistema maggioritario “berlusconiano” e al ritorno di uno a multipartitismo polarizzato. In un siffatto contesto, era prevedibile che un attore tentasse di ricostituire una sorta di “partito della nazione” contemporaneo, ovvero di costruire un gruppo centripeto e governista che si intestasse un processo di riforme per contrastare il declino. Il Partito Democratico sotto la guida di Matteo Renzi ha provato senza successo a adempiere questa missione. Il suo tentativo era anche quello di alcune élite sociali (di cui la Sinistra post-moderna era ormai portavoce) di assecondare il corso di una globalizzazione in cui si erano ben inserite. Fallito l’esperimento renziano, i marginali facevano sentire il loro grido di protesta contro il mondo e issarono in Parlamento una maggioranza dichiaratamente populista. Quell’esperienza è terminata presto per manifesta incapacità e, soprattutto, per la totale incompatibilità di quel governo con il sistema internazionale. A discapito di varie metamorfosi trasformistiche, quella legislatura non era in grado di affrontare adeguatamente l’emergenza sanitaria e la conseguente crisi economica, e si rendeva ancora obbligatoria la supplenza tecnica. Il sistema polarizzato, avendo consumato quasi tutte le possibili conclusioni, perdeva di senso e si evolveva verso un secondo apparato maggioritario. Al momento è impossibile sapere se quest’ultimo sistema riuscirà a risolvere le cause alla base di quest’instabilità trentennale. Va detto che l’attuale fronte progressista sembra affetto da difetti insormontabili (come essere animato da un massimalismo minoritario o non avere una comune piattaforma di compensazione; è, in sostanza, il Centro-Sinistra degli anni ’90 senza Berlusconi a fare da compattatore). Tuttavia, anche lo schieramento conservatore, sebbene sia dotato di un’idealità politica più solida rispetto a quella passata, preserva gli stessi difetti della destra di un tempo, come l’inadeguatezza della classe dirigente e un programma non conforme alla modernizzazione. La Storia, però, mostra il passato e schiarisce il presente, ma non vede nel futuro. Stante un contesto mondiale ancora simile a quello post-89 (sebbene il conflitto d’Ucraina si candida a *game changer* dell’attuale sistemazione internazionale) e una Costituzione non riformata nelle sue parti più controverse, spetterà ai *leader* e ai loro partiti cercare (nei limiti del possibile) di sovvertire un fato che si fa di giorno in giorno più scuro.

BIBLIOGRAFIA, FONTI A STAMPA E SITOGRAFIA

- Alighieri, D. *Purgatorio*, Canto VI, Mondadori, Segrate, 2016.
- Barbieri, M. *La bestia di Salvini. Manuale della comunicazione leghista*, Edizioni del Girasole, Ravenna, 2019.
- Bin, R. e Petruzzella, G., *Diritto pubblico*, G. Giappicchelli Editore, Torino, 2020.
- Buttafuoco, P. *Beato lui. Panegirico dell'arcitaliano Silvio Berlusconi*, Longanesi, Milano, 2023.
- Carusi, P., *I partiti politici italiani dall'Unità ad oggi*, STUDIUM, Roma, 2015.
- Casaleggio, G., Fo, D. e Grillo, B., *Il grillo canta sempre al tramonto. Dialogo sull'Italia e il Movimento 5 Stelle*, Chiarelettere, Milano, 2013.
- Castellani, L. (a cura di), *Una storia di occasioni perse. Intervista a Gaetano Quagliariello, in Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018.
- CENSIS, *49° Rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese*, 2015, pp. 273 e ss.
- Centro studi della Camera dei deputati, *Confronti internazionali-1996-2007*, 2005.
- Cottarelli, C. *I sette peccati capitali dell'economia italiana*, Feltrinelli, Milano, 2018.
- Ciarrapico, G., Torre, M. e Vendruscolo, L., *Boris, 2008-2010*.
- Colarizi, S. *Storia politica della Repubblica. Partiti, movimenti e istituzioni 1943-2016*. Laterza, Roma-Bari, 2016.
- Cotta, M., Della Porta, D. e Morlino, L., *Scienza politica*, Il Mulino, Bologna, 2021.
- Craveri, P., *Dalla democrazia "incompiuta" alla "postdemocrazia"*, Il Mulino, Bologna, 2022.
- Craveri, P., *L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana*, Marsilio, Venezia, 2016.
- D'Amario, S., *La crisi economica del 2009: origini ed effetti*, documento dell'INAIL - Direzione Generale - Consulenza Statistico Attuariale.

- Di Gaspare, G., *Diritto dell'economia e dinamiche istituzionali*, CEDAM, Padova, 2017.
- Di Gaspare, G., *Teoria e critica della globalizzazione finanziaria. Dinamiche del potere finanziario e crisi sistemiche*, CEDAM, Padova, 2011.
- Fabbri, D. *L'Italia tra America e Germania: radiografia dell'impossibile*, in «Limes», n°4, aprile 2021.
- Fabbrini, S. *Politica comparata*, Laterza, Roma/Bari, 2008.
- Fabbrini, S. *Sdoppiamento: una prospettiva nuova per l'Europa*, Laterza, Roma/Bari, 2017.
- Flaiano, E. *La solitudine del satiro*, Adelphi, Milano, 1973.
- Fukuyama, F., *The end of history and the last man*, Free Press, New York, 1992.
- Giovagnoli, A., *La Repubblica degli italiani. 1946-2016*. Laterza, Roma/Bari, 2016.
- Grassi Orsini, F. e Quagliariello, G. (a cura di), *Il partito politico dalla Grande guerra al Fascismo. Crisi della rappresentanza e riforma dello stato nell'età dei sistemi politici di massa, 1918-1925*, Il Mulino, Bologna, 1996.
- Ignazi, P. *Elezioni e partiti nell'Italia repubblicana*, Il Mulino, Bologna, 2022.
- Intervista a Fausto Bertinotti*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018.
- Intervista a Lamberto Dini*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018.
- Intervista a Marco Follini*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018.
- Intervista a Raffaele Fitto*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018.
- Iorio, G. *Il nuovo statuto del Movimento 5 Stelle. I chiaroscuri della democrazia digitale*. Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2022.

Kosaka, K. *A model of relative deprivation*, in «The Journal of Mathematical Sociology», 12:1, 1986, pp. 35-48.

Lakner C. e Milanovic, B., *Global Income Distribution: From the Fall of the Berlin Wall to the Great Recession*, World Bank Policy Research Working Paper No. 6719, 1/12/2013.

Mancini, P., *La maratona di Prodi e lo sprint di Berlusconi. La campagna elettorale del 2006*, Carocci, Roma, 2007.

Marchianò, F. (a cura di), *Il tradimento della politica nella transumanza del singolo. Intervista a Roberto Calderoli*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018.

Marchianò, F. (a cura di), *Un bipolarismo strampalato in cui sono mancate le condivisioni. Intervista a Rosi Bindi*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018.

Mosca, L., *Democratic vision and online participatory spaces in the Italian Movimento 5 Stelle*, in «Acta Politica», n.55, 2020, pp. 1-18.

Nye Jr., J. S., *Power and Interdependence with China*, su «The Washington Quarterly», 43:1, pag. 7-21.

Orsina, G., *1994-2011: la lunga coda della prima Repubblica*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018.

Orsina, G., *Il sistema politico italiano: lineamenti di una posizione revisionistica*, in Ballini, P., Guerrieri, S. e Varsori, A. (a cura di), *Dal centrismo al centrosinistra*, Roma, Carocci, 2006.

Orsina, G., *Translatio Imperii: la crisi del governo Parri e i liberali*, in Monina, G. (a cura di), *1945-1946: le origini della Repubblica. Vol. II, Questione istituzionale e costruzione del sistema politico democratico*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2007.

Orsina, G., *Il berlusconismo nella storia d'Italia*, Marsilio, Venezia, 2013.

Palladino, A., *Meloni segreta. Origini, ascesa e trionfo di una lady di ferro vestita di nero*, Ponte alle Grazie, Firenze, 2023.

Palma, L., *La caduta di Gheddafi e la frantumazione della Libia*, ISPI, 18/06/2021

- Paul, T. V., *Restraining Great Powers: Soft Balancing from Empires to the Global Era*, Yale University Press, New Haven, 2018.
- Prina, F. *Devianza e criminalità. Concetti, metodi di ricerca, cause, politiche*, Carocci, Roma, 2021.
- Prospero, M. (a cura di), *La fine del bipolarismo. Intervista a Massimo D'Alema*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018.
- Quagliariello, G. (a cura di), *La sconfitta del Moderno Principe. La partitocrazia dalle origini al crollo della prima Repubblica*, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone, 1993.
- Renzi, M., *Oltre la rottamazione. Nessun giorno è sbagliato per provare a cambiare*, Mondadori, Milano, 2013.
- Ricolfi, L., *La mutazione. Come le idee di sinistra sono migrate a destra*, Rizzoli, Segrate, 2022.
- Risso, E., *Elezioni e partiti nell'Italia repubblicana*, Cap. IX, *Il comportamento elettorale dal 1987 al 2018*, Il Mulino, Bologna, 2022.
- Romanelli, R., *Novecento. Lezioni di storia contemporanea*, Il Mulino, Bologna, 2014.
- Rousseu, J. J., *Il contratto sociale*, Cap. XV, libro III, Feltrinelli, Milano, 2014.
- Ruggeri, A., *Riorganizzare il PD per riformare la politica*, in «Il Mulino», 11/10/2022.
- Sarkozy, N., *Le temps de combats*, Frayard, Parigi, 2023.
- Scoppola, P., *La Repubblica dei Partiti. Evoluzione e crisi di un sistema politico. 1945-1996*, Il Mulino, Bologna, 1996.
- Spiri, A. (a cura di), *Il lento scivolamento verso l'antipolitica. Intervista a Giuliano Amato*, in *Ascesa e declino del bipolarismo in Italia*, Italianieuropei, 2018.
- Spiri, A. *The End, 1992-1994. La fine della Prima Repubblica negli archivi segreti americani*, Baldini+Castoldi, Milano, 2022.

Stella, G. A. e Rizzo, S., *La casta. Così i politici italiani sono diventati intoccabili*, Rizzoli, Segrate, 2007.

Tarchi, M., *Esuli in patria. I fascisti nell'Italia repubblicana*, Guanda, Parma, 1995.

Tarli Barbieri, G. *La disciplina del ruolo normativo del Governo nella legge n. 400 del 1988, ventinove anni dopo*, in «Osservatorio sulle fonti», n. 1/2018.

Ucciero, G. *Leader e popolarità: l'effetto "rally 'round the flag"*, su «Affari Internazionali», 17/04/2020.

Wellhofer, S., *Elezioni e partiti nell'Italia repubblicana*, Cap. VIII, *Geografia dell'evoluzione elettorale*, Il Mulino, Bologna, 2022.

Zuddas, P., *Riforma costituzionale: il procedimento legislativo dal singolare al plurale*, su «Altalex», 27/09/2016.

"La mia strategia per fermare gli sbarchi". Marco Minniti si racconta alla Bbc, su «AGI», 20/09/2018.

"Abbraccio in piazza Conte-Schlein, lavoriamo insieme", su «ANSA», 4/03/2023.

"Monti: Non mi candido ma pronto a rifare il premier", su «Lapresse», 23/12/2012.

"Quando Savona diceva: "Io europeista, ma senza riforme di istituzioni l'euro sarà un cappio per l'Italia", pubbl. su «Silenzi e Falsità», 26/05/2018.

Ananasso, A., *Buona scuola, proteste in tutta Italia. Scontri a Napoli, Torino e Milano*, su «La Repubblica», 13/11/2015.

Aurilio, D., *Meloni sulla strada di Draghi: come giungere alla flat tax*, su «Il Sussidiario.net», 22/08/2023.

Balestreri, G., *Italia sul baratro, lo spread a 552 punti. Milano crolla sul fattore Berlusconi*, su «La Repubblica», 9/11/2011.

Battaglia, S., *Porcellum e Consulta: incostituzionalità e punti fermi*, su «Altalex», 23/12/2013.

Berlusconi ottiene 308 voti su rendiconto, PD chiede dimissioni, su «Reuters», 8/11/2011.

Berlusconi, V., *Mio marito mi deve pubbliche scuse*, su «La Repubblica», 31/01/2007.

Bortolon, M., *Origini della stagnazione salariale*, su «Il punto critico», 22/10/2021.

Bricco, P., *Finisce l'era di Domenico Arcuri, il supermanager vicino a Conte e al Pd*, su «Il Sole 24 Ore», 2/07/2022.

Bufalicchi, I., *Spread BTP-Bund oltre i 300 punti*, su «Il Sole 24 ore», 12/07/2011.

Calenda rompe il patto con il Pd: "Decisione sofferta, ma non intendo andare avanti", su «Dire», 7/08/2022.

Calenda, C., *Un polo che si fa partito: il manifesto di Carlo Calenda*, su «Il Foglio», 6/03/2023.

Carboni, K., *Il Senato ha approvato il divieto di produrre e importare carne coltivata in Italia*, su «Wired», 19/07/2023.

Cardone, P. G., *Fine di un'era: Berlusconi si è dimesso. Addio tra fischi e gente in festa nelle strade*, su «Il Fatto Quotidiano», 12/11/2011.

Carli, A., *Italia-Cina, i contenuti del Memorandum e i 29 accordi per (almeno) sette miliardi di euro*, su «Il Sole 24 Ore», 22/03/2019.

Carugati, A., *Zingaretti lascia: «Mi vergogno di questo partito»*, su «Il Manifesto», 5/03/2021.

Caso Metropol, archiviata l'inchiesta sui fondi russi della Lega. Gip: «Obiettivo era finanziamento ma non è stato raggiunto», su «Il Sole 24 Ore», 27/04/2013.

Castellani, L., *Giorgia Meloni: sei mesi di tecnosovranismo*, su «Il Grand Continent», 23/04/2023.

Castellani, L., *L'«amicizia» interessata tra Meloni e von der Leyen*, su «Domani», 6/08/2023.

Ceccato, M., *Conte presenta la squadra dei vicepresidenti*, su «AGI», 23/10/21.

Colombo, E.M., *Primarie PD, la storia: partì tutto da Prodi nel 2005*, su «Quotidiano Nazionale», 30/04/2017.

Colombo, G., *Fitto in difesa sul Pnrr: “Ereditati ritardi e errori”. La terza rata a fine aprile*, su «La Repubblica», 13/04/2023.

Com'è nata Forza Italia? Su «Il Post», 13/06/2023.

Come andarono le precedenti primarie del PD, su «Il Post», 3/03/2019.

Come funziona la legge elettorale nota come Rosatellum, su «Openpolis», 2/05/2023.

Conte, allarme disastro sociale su reddito di cittadinanza, su «ANSA», 1/08/2023.

Cosa dice il documento Veltroni, su «Il Post», 16/09/2010.

Cosa sono i Meetup, le piazze virtuali dove Fico ha iniziato la sua rivoluzione, su «AGI», 24/03/2018.

Cosimi, S., *Dimentichiamo le primule, il grande bluff di un piano vaccinale ancora a metà*, su «Wired», 17/02/2021.

Covid, tre anni fa iniziava l'incubo in Italia con il “paziente zero”, su «AGI», 20/02/2023.

Crinò, L., *Lo storytelling di Meloni funziona: l'autobiografia “Io sono Giorgia” tra i libri più venduti*, su «La Repubblica», 20/05/2021.

Crippa, F., *Fratelli d'Italia: dall'irrelevanza al governo, una scalata lunga dieci anni*, su «La Sestina», 15/12/2022.

D'Alimonte, R., *Con il premio l'elettore sceglie chi governerà*, su «Il Sole 24 Ore», 28/01/2014.

De Angelis, A., *“Al Governo Meloni cambierà, anche il primo Mussolini neutralizzò D'Annunzio”*, intervista ad Ernesto Galli della Loggia, su «Huffpost», 23/08/2022.

De Angelis, A., *Matteo Salvini, il matto del paese*, su «Huffpost», 7/09/2023.

De Angelis, A., *Pd, tutto da rifare. Non l'hanno capito nemmeno stavolta*, su «Huffpost», 26/10/2022.

De Marchis, G. e Lopapa, C., *Patto del Nazareno Renzi-Berlusconi: legge elettorale e via il Senato. Il segretario: mi gioco il tutto per tutto*, su «La Repubblica», 19/01/2014.

Decreto Caivano, dal Daspo urbano alle sanzioni ai genitori: la stretta sui reati minorili, su «Il Sole 24 ore», 8/09/2023.

Discorso di Elly Schlein del 28/02/2023 cit. su «Il Manifesto».

E quindi questi "Stati generali?", su «Il Post», 16/06/2020.

Elezioni Roma, nei municipi sinistra disintegrata: è tsunami Cinque Stelle, su «Roma Today», 20/06/2016.

Elly Schlein ha battuto Stefano Bonaccini alle primarie del PD, su «Il Post», 26/02/2023.

Feltri, M., *Berlusconi, ascesa e declino di un uomo con il sole in tasca*, pubbl. su «La Stampa», 12/06/2023.

Folli, S., *Partito conservatore, la strada e le spine*, su «La Repubblica», 22/07/2023.

Fortis, M., *L'Economist stima il Pil Italia a +6%... e i gufi masticano amaro*, su «Huffpost», 30/08/2021.

Franceschi, A., *Dal piano B di Savona ai mini-BoT, quanto ci costa il fantasma «Italexit»*, su «Il Sole 24 Ore», 12/06/2019.

Gabiati, W., *La vera storia del fallimento di Lehman*, su «La Repubblica», 12/09/2018.

Garnier, S., *Le discours de Nicolas Sarkozy à Toulon en 2008*, su «Le Figaro», 27/02/2014.

Giannino, O., *Perché non ho mai creduto alla rivoluzione liberale di Berlusconi*, pubbl. su «Il Foglio», 14/06/2023.

Governo Conte e maggioranza giallo-verde, su «Openpolis», 8/06/2018.

Governo: il mandato di Bersani torna nelle mani di Napolitano, su «Altalex», 28/03/2013.

Grillo attacca i giornalisti: "Una vera casta, migliaia di schiavi vergognosi" Siddi e Natale: "Non ci faremo intimorire dagli insulti", su «Federazione Nazionale Stampa Italiana», 1/01/2008.

Ha vinto Letta, per il momento, su «Il Post», 2/10/2013.

Horowitz, J., *How Silvio Berlusconi changed Italy*, su «The New York Times», 12/06/2023.

I ministri del governo Draghi, su «Openpolis», 15/02/2021.

Ignazio Marino e la Panda rossa, su «Il Post», 5/12/2020.

Il decreto Cutro e il commissariamento dei centri di accoglienza, su «Openpolis», 12/05/2023.

Il Pd si agita sulle riforme. Ma Schlein chiude a Meloni: "Non sono una priorità", su «Il Foglio», 8/05/2023.

Il Pnrr italiano e il confronto con gli altri paesi europei, su «Openpolis», 11/10/2021.

Il Recovery di Conte? Poco chiaro e con errori, su «Il Manifesto», 9/02/2021.

Intervista a Silvio Berlusconi su «Chi», 09/2016.

Intervista di A. De Angelis a G. Orsina su «Huffpost», 15/07/2023.

Intervista di N. Mirenzi a G. Dell'Arti su «Huffpost», 29/06/2023.

Intervista di Nicola Zingaretti su «Il Corriere della sera» del 20/12/2020.

Klitsche de la Grange, T., *Eutanasia di una rivoluzione?*, su «L'Opinione delle Libertà», 3/03/2023.

L'astensionismo e il partito del non voto, su «Openpolis», 11/10/2022.

La mappa delle correnti del Partito Democratico, su «Pagella Politica», 11/03/2021.

La Mattina, A., *Berlusconi: "Crisi da noi? Ma se i ristoranti sono pieni"*, su «La Stampa», 5/11/2011.

La rottura in sede UE sul Patto di Stabilità e Crescita: le reazioni in Germania, su «Lavoce.info», 27/11/2003.

Lauria, E., *Da Figliuolo a Panetta a Cingolani, Meloni si circonda di "draghiani" suo malgrado*, su «La Repubblica», 28/06/2023.

Letta chiude a M5s: "Rottura irreversibile". Conte: 'Pd arrogante, i progressisti siamo noi', su «ANSA», 24/07/2022.

Lettera di Giorgio Napolitano al «Corriere della Sera» del 10/02/2014.

M5S, Grillo: "Basta interruzioni per i nostri portavoce in tv", su «Adnkronos», 19/03/2021.

M5s, il deputato Di Stefano sul blog di Grillo: "Nato mette a rischio l'Europa, ridiscutere la presenza dell'Italia", su «Il Fatto Quotidiano», 12/01/2007.

Maglione, V. e Uva, V., *Lite continua Stato-Regioni: alla Consulta 2.200 ricorsi*, su «Il Sole 24ore», 13/02/2023.

Maronta, F., *La differenza tra il PNRR di Conte e quello di Draghi sta in una R*, su «LimesOnline», 11/05/2021.

Marro, E., *Debito pubblico: come, quando e perché è esploso in Italia*, su «Il Sole 24ore», 21/10/2018.

Martini, F., *I Dem e i due manifesti. Ora il Pd è l'unico partito al mondo dotato di due Costituzioni*, su «Huffpost», 21/01/2022.

Mauro, E., *Bassa produttività, il «male oscuro» dell'Italia in quattro punti*, su «Il Sole 24 Ore», 15/02/2019.

Meloni al Cdm: "Una manovra seria e prudente, no agli sprechi. Il superbonus? Una truffa allo Stato", su «ANSA», 28/08/2023.

Muratore, A., *Draghi l'americano: perché SuperMario piace a Washington*, su «InsideOver», 8/02/2021.

No, l'Ue non ha «bocciato» la bozza del Recovery plan dell'Italia, su «Pagella Politica», 27/01/2021.

Nuovo Codice degli appalti, sì del Cdm. Pnrr, il Governo: raggiunti 40 obiettivi su 55, su «Il Sole 24 ore», 16/12/2022.

Orsatti, P., *Grillo e il suo spin doctor: la Casaleggio associati*, su «Micromega», luglio 2010.

Pannella, C., *Come il Partito democratico ha regalato i servizi segreti a Giuseppe Conte*, su «Linkiesta», 11/06/2020.

PD, il documento di Renzi: "Necessità e urgenza di aprire una fase nuova", su «Il Fatto Quotidiano», 13/02/2014.

Per Meloni far pagare le tasse ai piccoli commercianti è "pizzo di Stato". Guerra (Pd): "Associa l'attività dello Stato a quella mafiosa", su «Il Fatto Quotidiano», 26/05/2023.

Perché l'Italicum è incostituzionale, su «Il Post», 10/02/2017.

Pesole D., *Effetto pandemia sulla crescita del debito pubblico, quali ricette per farvi fronte*, su «Il Sole 24 Ore», 17/11/2020.

Pnrr, tutte le scadenze del Piano: le rate già arrivate e quelle previste fino al 2026, su «Il Sole 24 ore», 21/07/2021.

Pucciarelli, M., *Schlein riapre il fronte delle spese militari: "Rinviare l'obiettivo del 2% del Pil". Guerini: "No a passi indietro"*, su «La Repubblica», 27/08/2023.

Raimo, A., *Il caro nemico. Berlusconi per la sinistra è stato bersaglio perfetto, catalizzatore di voti "anti" ma soprattutto una sciagura*, su «Huffpost», 12/06/2023.

Renzi annuncia la scissione dal Pd: "Un bene per tutti". Zingaretti: "Un errore", su «Sky Tg 24», 17/09/2014.

Renzi apre la crisi. Conte accetta le dimissioni della ministre: 'Grave danno al Paese', su «Ansa», 11/01/2021.

Renzi: «Il Pd casa del centrosinistra Non moriremo democristiani», su «Il Corriere della Sera», 12/05/2015.

Renzi: se perdo il referendum sulle riforme lascio la politica, su «Il Sole 24 ore», 11/01/2016.

Ricolfi, L., *L'agguato*, su «Panorama», n°9, 15/02/2018.

Romanini, O., *Berlusconi e quella frase a Casalecchio che aprì un'era*, su «Il Corriere della Sera», 13/06/2023.

Santarpia, V., *Ballottaggio Roma 2016, Virginia Raggi (M5S) trionfa su Giachetti (Pd): oltre il 67% dei voti per i grillini*, su «Il Corriere della Sera», 19/06/2016.

Santoro, G., *Conte il pacifista: «Basta armi a Kiev»*, su «Il Manifesto», 6/11/2022.

Sartori, G., *Duello Sartori-D'Alimonte sull'Italicum: «Io idealista? Tu fuori dai modelli dell'Occidente»*, su «Il Sole 24 ore», 31/01/2014.

Schlein contestata a Bologna, ma l'asse con Landini è di ferro, su «Il Riformista», 7/05/2023.

Schlein e lo scontro interno: “Dispiace se qualcuno va via, ma forse indirizzo era sbagliato prima”. Bonaccini: serve partito grande, su «La Stampa», 9/09/2023.

Scissioni, espulsioni e addii: M5s dimezzato in 4 anni in Parlamento, su «Il Sole 24 Ore», 18/07/2022.

Sesto, M., *Gruppo dei Responsabili oltre i 10: ecco chi entra e chi si tira indietro*, su «Il Sole 24 ore», 27/01/2021.

Terzo Polo, strappo Renzi-Calenda. Iv e Azione verso gruppi parlamentari separati, su «SkyTg 24», 3/08/2023.

The Economist, 28/04-4/05 2001, *Why Berlusconi is unfit to lead Italy*.

Tropea, S., *L'ultimo atto della Giunta Marino: 25 consiglieri (e più) dal notaio per le dimissioni*, su «Dire», 30/10/2015.

Unioni civili: è il giorno della fiducia alla Camera, su «Ansa», 11/10/2016.

Vivaldelli, R., *Ecco perché Conte blinda i servizi segreti*, su «Inside Over», 4/08/2020.

“Gli anni '90”, su «National Geographic Channel», 22/09/2014.

<https://www.youtube.com/watch?v=Ehf-vE-jUUI>.

453 sì e 153 no. Il Governo Letta incassa fiducia Camera, su «Euronews», 29/04/2013, <https://www.dailymotion.com/video/xzfuwo>.

Atti Parlamentari. Camera dei deputati. XI legislatura, *Discussioni*, seduta del 22/04/1993, <http://legislature.camera.it/dati/leg11/lavori/stenografici/stenografico/34738.pdf>.

Banca d'Italia in Il debito pubblico italiano, su «Italia in dati», <https://italiaindati.com/il-debito-pubblico-italiano/>

Barbero, A., *Cavour e l'Unità d'Italia*, Torino, 20/10/2016,

<https://www.youtube.com/watch?v=7eKXveRDF5U>.

Borghese, S., *Politiche 2018: analisi del voto*, su «YouTrend», 7/03/2018.

Borghese, S., *Referendum costituzionale: tutti i numeri*, su «YouTrend», 9/12/2016.

Bozza, C., *Dieci anni fa il «Che fai, mi cacci?» di Fini a Berlusconi. La Russa: «Avrei seguito Gianfranco, ma era diventato di centro»*, su «Il Corriere della Sera», 22/04/2020, <https://www.corriere.it/video-articoli/2020/04/22/dieci-anni-fa-che-fai-mi-cacci-fini-berlusconi-russa-avrei-seguito-gianfranco-ma-era-diventato-centro/c0481566-8474-11ea-8d8e-1dff96ef3536.shtml>.

Camera dei deputati, *Formazione del governo Gentiloni*, (<https://www.camera.it/leg17/557?fiducia=16>).

Caracciolo, L. e Fabbri, D. *L'Europa non esiste? – Mappa Mundi*, su «Limes online», 16/03/2021, <https://www.youtube.com/watch?v=2UxacojAOeA>.

Cersosimo, D. e Viesti, G., *Leggere il voto degli italiani al sud (senza paraocchi)*, in «Il Mulino», 24/10/2022.

Class of 28, su «Politico», 12/2022, <https://www.politico.eu/politico-28-class-of-2022/>.

Comizio di Luigi di Maio del 2/03/2018, <https://www.youtube.com/watch?v=-KaBpIIpcOo>.

Comunicazioni al Senato della Repubblica, del 24/02/2012, cfr. https://presidenza.governo.it/GovernoInforma/documenti/RENZI_senato_20140224.pdf.

Conclusioni del Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020, <https://www.consilium.europa.eu/media/45118/210720-euco-final-conclusions-it.pdf>.

Conferenza stampa di Angela Merkel e Nicholas Sarkozy del 23/10/2011, <https://www.youtube.com/watch?v=rPSJoPbG8Oc>.

Confronto televisivo fra Silvio Berlusconi e Achille Occhetto del 23/03/1994, <https://www.youtube.com/watch?v=8r5UMaiE8Uo>.

Consob, *La crisi del debito sovrano del 2010-2011*, <https://www.consob.it/web/investor-education/crisi-debito-sovrano-2010-2011>.

Consob, *La crisi finanziaria del 2007-2009*, <https://www.consob.it/web/investor-education/crisi-finanziaria-del-2007-2009>.

Contratto del governo del cambiamento, su «La Repubblica», 18/05/2018, https://download.repubblica.it/pdf/2018/politica/contratto_governo.pdf

D'Alimonte: "Sono lo "zio" dell'Italicum", su «RepTV», 6/03/2014, <https://video.repubblica.it/edizione/firenze/d-alimonte-sono-lo-zio-dell-italicum/158286/156779>.

De Blasi, C. *Come tuo padre ti ha fottuto*, <https://www.youtube.com/watch?v=jkJ2VVJ8co>.

De Blasi, C., Boldrin, M. e Galli, G., *La verità, vi prego, sul bonus 110%*, su «LiberiOltre», 6/03/2023, <https://www.youtube.com/watch?v=fV55wOTqYvU>.

Deposizione di Bettino Craxi del 28/01/1994,

<https://www.youtube.com/watch?app=desktop&v=9pcwbm2gL6k&t=187s>.

Dichiarazione dei ministri delle Finanze dell'UE sul Patto di stabilità e crescita alla luce della crisi della Covid-19 del 23/03/2020, <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2020/03/23/statement-of-eu-ministers-of-finance-on-the-stability-and-growth-pact-in-light-of-the-covid-19-crisis/>.

Dichiarazioni alla stampa di Matteo Salvini dell'8/08/2019, <https://www.youtube.com/watch?v=cdj3RkzplWo>.

Dichiarazioni del Segretario generale della Presidenza della Repubblica Ugo Zampetti del 26/01/2021, <https://www.youtube.com/watch?v=UyUIMexpzOs>.

Dichiarazioni di Giorgia Meloni alla Camera del 24/03/2023,
<https://www.youtube.com/watch?v=ZhJbSUu9ZAM>.

Dichiarazioni di Luigi Di Maio del 18/07/2019,
<https://www.youtube.com/watch?v=q5HipNnGjes>.

Dichiarazioni di Luigi di Maio a «LA7» del 14/08/2022,
<https://www.youtube.com/watch?v=RCbPWN-QBuY>.

Dichiarazioni di Luigi di Maio in diretta televisiva a «Che tempo che fa» del 27/05/2018,
<https://www.youtube.com/watch?v=H-20JMcP70Q>.

Dichiarazioni di Mario Draghi al Senato del 17/02/2021,
<https://www.youtube.com/watch?v=zFm54EwGlMo>.

Dichiarazioni di Massimo D'Alema a «Ballarò» nel giugno 2016,
<https://video.repubblica.it/politica/d-alema-contro-renzi-tutti-gli-attacchi-a-ballaro-il-videoblob/244766/244830>.

Dichiarazioni di Michele Santoro a «Otto e mezzo» del 12/06/2023, <https://www.la7.it/otto-e-mezzo/video/morte-berlusconi-santoro-sullo-storico-scontro-tv-mi-tiro-per-la-giacca-e-mi-disse-12-06-2023-489955>.

Dichiarazioni di Piero Fassino del 2009,
<https://www.youtube.com/watch?v=P9qYA8NOBW0>.

Dichiarazioni di Roberto Calderoli del marzo 2006,
<https://www.youtube.com/watch?v=JX033nhT26c>.

Dichiarazioni ufficiali di Sergio Mattarella del 2/02/2021,
<https://www.youtube.com/watch?v=78Bwciv0oro>.

Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica, Gli andamenti di lungo periodo dell'economia italiana, aggiornato ad aprile 2023,
<https://www.programmazioneeconomica.gov.it/andamenti-lungo-periodo-economia-italiana/>.

Discorso del Lingotto del 27/06/2007, <https://www.la7.it/speciali-la7/video/il-discorso-di-veltroni-al-lingotto-1a-parte-27-06-2007-103817>.

Discorso di Giuseppe Conte al Senato il 20/08/2019, https://www.youtube.com/watch?v=gpB6_XUprAU.

Discorso di insediamento di Giorgio Napolitano, 22/04/2013, <https://www.youtube.com/watch?v=wDWZURUPIo>

Eligendo, *Archivio storico*, <https://elezionistorico.interno.gov.it/>.

Fabbri, D. *L'Etat du Monde*, Milano, 26/06/2023,

<https://www.youtube.com/watch?v=jstofPLGhCY>.

Fabbri, D. *Pax, mari e globalizzazione*, al «TEDXLakeComo», 12/12/2019.

Grillo, B., *Il M5S non è di destra né di sinistra*, su «Beppegrillo.it», 11/01/2013.

Intervento di Germano Dottori al podcast «Parabellum» di Mirko Campochiari del 28/07/2022, <https://www.youtube.com/watch?v=tMHOmfhseyg>.

Intervento di Matteo Renzi al Senato del 22/01/2021, <https://www.youtube.com/watch?v=ACAGRzUDnMs>.

Intervento di Oscar Giannino al podcast di Ivan Grieco del 9/08/2023, <https://www.youtube.com/watch?v=ha2HB62d8vA>.

Intervista di Andrea Purgatori a Walter Veltroni su «Atlantide», del 16/04/2023, <https://www.la7.it/atlantide/video/omicidio-pasolini-andrea-purgatori-intervista-walter-veltroni-13-04-2023-480289>.

ISTAT, *Imprese*, 23/03/2019, <https://www.istat.it/it/files/2019/12/C14.pdf>.

ISTAT, *Serie storiche: Popolazione attiva in condizione professionale per sesso e settore di attività economica ai Censimenti 1861-2011*,

https://seriestoriche.istat.it/index.php?id=1&no_cache=1&tx_usercento_centofe%5Bcategoria%5D=2&tx_usercento_centofe%5Baction%5D=show&tx_usercento_centofe%5Bcontroll er%5D=Categoria&cHash=5dc94093f50e10c9e55a034d4c6ba123.

ISTAT, *Storia e demografia dell'Italia dall'Unità a oggi*, https://webpub.istat.it/sites/default/files/pdf/Storia_demografica_Italia_4.pdf.

Karas H. e Seidel, B., *What's happening to the world income distribution? The elephant chart revisited*, su «Brookings», 2/07/2018.

Lettera di Mario Draghi e Jean-Claude Trichet del 5/08/2011,

<http://www.costituzionale.unige.it/lara.trucco/Lettera.pdf>.

M5S, l'altra storia: l'intervista a Nicola Biondo e Marco Canestrari di Supernova, su «LA7», 11/05/2018, <https://www.youtube.com/watch?v=Fp6Umk62epE>.

Messaggi propagandistici di vari personaggi sulle reti Mediaset nel 1994, https://www.youtube.com/watch?v=KHb_-O_7hI8.

Nuovo record nell'interscambio tra Italia e Germania: i dati del 2022, su «AssoCamereEstero», 13/04/2023.

Orsina, G., *La decomposizione della Rivoluzione. Augusto Del Noce e il Sessantotto*, 2018, <https://iris.luiss.it/retrieve/handle/11385/191685/90480/Del%20Noce%20e%20il%20Sessantotto.pdf>.

Osservatorio digitale in tempo reale sui vaccini su «Il Sole 24 ore», <https://lab24.ilsole24ore.com/numeri-vaccini-italia-mondo/>.

Osservatorio sul differenziale fra Btp e Bund su «Il Sole 24 ore», https://mercati.ilsole24ore.com/obbligazioni/spread/btp-10a-bund-10a?refresh_ce.

Proteste della folla in occasione dei funerali di Paolo Borsellino del 24/07/1992, https://www.youtube.com/watch?v=rr5umA_cEp8.

Puntata di «Fantastico» del 1986, <https://www.youtube.com/watch?v=eDNCIT1SivA>.

Report elettorale elaborato da «YouTrend», https://www.youtrend.it/wp-content/uploads/2022/09/ReportPOL22_YouTrend_CZ_2709.pdf

Reportage sul viaggio in Ucraina di Mario Draghi, Emmanuel Macron e Olaf Scholz del 16/06/2022, <https://www.youtube.com/watch?v=qk5rNrN9wvI>.

Risultati delle elezioni europee del 2019, sul sito del Parlamento Europeo.

Risultati parlamentarie 2018,

<https://s3-eu->

[west1.amazonaws.com/associazionerousseau/documenti/risultati_parlamentarie.pdf](https://s3-eu-west1.amazonaws.com/associazionerousseau/documenti/risultati_parlamentarie.pdf).

Ruby e la "patente di putt...". Berlusconi e Minetti al telefono, su «Il Fatto Quotidiano», agosto 2010, <https://www.youtube.com/watch?v=OZFYwyqQjhw>.

Scheda di descrizione dell'IRI su Reference for Business, <https://www.referenceforbusiness.com/history2/98/Istituto-per-la-Ricostruzione-Industriale-S-p-A.html>.

Share of the global population living in each continent from 1800 to 2020, with estimates until 2100, dati Statista, vd. <https://www.statista.com/statistics/1306046/world-population-distribution-by-continent-historical>

Significato delle 5 Stelle Movimento 5 Stelle Beppe Grillo, sul canale YouTube "M5SBattagliaTerme", <https://www.youtube.com/watch?v=jUTwdtHnnwg&t=2s>.

Spadaro, A., *Il premierato all'italiana. Il caso singolare di un primo ministro sempre dimissionario per mozione di sfiducia "respinta"*, 11/05/2006,

https://www.forumcostituzionale.it/wordpress/wp-content/uploads/pre_2006/1031.pdf.

Ucraina, Schlein: "Pieno sostegno ma no fondi Pnrr per armi", sul sito ufficiale del PD, 31/05/2023, <https://www.partitodemocratico.it/news/ucraina-schlein-pieno-sostegno-ma-no-fondi-pnrr-per-armi/>.

Wikipedia, *Governi italiani per durata*,

https://it.wikipedia.org/wiki/Governi_italiani_per_durata.

RIASSUNTO (SUMMARY)

The purpose of this dissertation is understanding which are the causes of the political instability that affects the Italian Republic from the last decade of the twentieth century to today. Analyzing a span of approximately thirty years, the paper will show the historical role played by parties and their leaders in intercepting the new social instances in the current framework of the globalization and the European integration. The work is divided into three chapters. The first covers the period between 1993 to 2008 (corresponding to the Berlusconi age), while the second is focused on the years between 2008 and 2021, which were fruitful of great change for Italian politics. Finally, the last part speaks about the most recent developments and the future perspectives.

The first section is entitled “An apparent stability”; in fact, in those years it seemed that a new party system was being structured upon the ruins of the one that had ruled Italy for almost fifty years. The Italian Republic, differently from most Western liberal democracies, had never produced a dynamic based on the partisan forces alternance. This was due to the so-called *conventio ad excludendum* (convention to exclude), which is the tacit exclusion of the extreme wings from the government. In fact, the rightists recalled themselves to neofascism or monarchism, incompatible ideologies with a democratic republic. The extreme left, embodied above all by the massive Italian Communist Party (ICP), could not achieve the executive because of the Italian participation to NATO. The alternance block made the Christian Democracy (CD) dominion unavoidable. The CD and its allies shaped every aspect of the country according to their interests during the many years at power. This was favored by the 1948 Constitution, which was designed specifically to make the intermediate bodies (like the parties) more powerful than the actual institutions. The long-standing government of the same faction brought to the degeneration of its members, that became corrupted, or, in some cases, even colluded with some crime syndicates. Suddenly, this situation changed radically after the end of the Cold War, which rendered useless the exclusion towards the communists. Moreover, the anti-corruption judicial investigation known as “Mani Pulite” (literally clean hands) unveiled to the citizenship the rate of systemic corruption established by the “partitocrazia”. The popular acrimony against the traditional parties was manifested during the 1993 referendums; the

government indications were repudiated by almost the totality of the electorate. Also, the municipal elections of the same year demonstrated the Italians desire for change and the charm they began to feel for a “British” competition based on two alternative fronts.

Achille Occhetto, the secretary of the Democratic Left Party (DLP, heir of the ICP), understood that the scenario was totally revolutionized. He reformed the party deeply, both in the organization and in the ideals, in order to win the 1994 elections. Despite initial favorable polls, Occhetto was not able to triumph because of the confront with the tycoon Silvio Berlusconi, far more skilled in using the mechanics of broadcasting media and in taking advantage of personalization. Besides, the “Cavaliere” (lit. the Knight) was very clever in addressing to two constituencies very lively in Italian society: the anticommunist conservatives, now orphaned of CD, and the apoliticals, fomented by “Clean hands” scandals. The unexpected Berlusconi victory frightened the technocratic and political establishment and it led to the formation of an alliance between the DLP and the post-democrats (i.e., the representatives of the two major and more structured traditional parties), in order to restore their power and to conduct Italy inside the European common currency. Anyway, the Knight’s political inexperience and the frailty of his executive caused a rapid end of his office. The 1996 elections were won by the Center-Left alliance, called “L’Ulivo” (the olive tree); for the first time, a peaceful alternance took place in the Peninsula. Nevertheless, in that legislature the problems deriving from proposing such an uneven front to govern a country became evident; indeed, the progressist line-up was kept together mainly by the hatred towards the common enemy rather than an affiliative cohesion. The internal idiosyncrasies made the government policies uncertain and three prime ministers changed during the mandate. At the subsequent election, the citizens rejected this chaos to choose Berlusconi’s front again. This time, his office lasted almost the entirety of the legislature (a curiosity for Italy political history), but his government did not pass diriment acts against the incipient decline of Italian society. In fact, the Knight’s principal goal was saving his belongings and his liberty from several trials against him through the exploitation of power.

So, if Italy seemed to have accepted the majority system, this was not physiological at all. The right front, practically ruled by Berlusconi, was more in touch with the

sentiments of the electorate, and hence it was stable, but it did not have a proper plan to modify structurally the dysfunctionalities of the country. On the other hand, the progressists, even if provided with a suitable political scheme, were not gifted of the adequate unity to hold the executive office in a disorganized parliamentary system such as the one drawn by the Italian Constitution. For these reasons, the stability of this unedited bipolarism was nothing but apparent: no party system can survive, if it cannot transform in effective policies the social claims. And, as stated, nor the Center-Right nor the Center-Left were able to do so. The bipolarism, not having solved any major issue that afflicted Italy, collapsed in occasion of the sovereign debt crisis, which description opens the dissertation's second chapter, entitled "The metamorphosis".

In front of an imbecile or incapable political class, the President of the Republic Giorgio Napolitano was forced to repeat the experiment of the technical government, the same solution of the biennium '92-'94 after the delegitimization of traditional parties. The suspension of normal democratic dialectics, still after two decades, was the only loophole to avoid the country's default. The Monti's government put an end to the bipolar "Berlusconian" system, and it inaugurated a new age of erratic changes. The two most important experiences of that year were the Matteo Renzi attempt to establish a reformistic party as the pivot of the system and the "uprising" of the Five Stars Movement (5SM). About the first topic, the young and rampant Florentine politician tried to carry out the Walter Veltroni's dream to unite the different progressist traditions of Italian politics in a minimalistic house. Both Veltroni and Renzi had understood that maximalism has always been rejected by a slightly conservative society such as the Italian one, and that the only way for the Center-Left to aim to the "majoritarian aspiration" was embracing a moderate reformism. Renzi's message could lean on the support of the cosmopolite social élites integrated inside globalization and of the traditional leftist constituencies (like retired or public employees). Yet, the excessive personalization of its mandate, the rivalry between him and the post-communist faction in the Democratic Party (DP), and the middle-class impoverishment led to the failure of his strategy. Furthermore, the Renzi eclipse corresponded with the virtual end of the Veltronian dream because the historical mission of the DP (unifying in a single minimalistic and pivotal player all the Italian progressists) had

been lost. Renzi's defeat was followed by the victory of the 5SM, the Italian epiphenomenon of the "populistic" wave that was flooding the West in those times. If the Renzian project expressed the ideals of the "winners of globalization", the Five Stars gave voice to the "losers". Despite having developed a bizarre ideology, based on the mixing of a technophilic utopia with an illiberal environmentalism, the Movement could attract most votes for its vibrant anti-establishment protests. During the XVIII legislature (2018-2022), it was the major parliamentary actor, but it did not fare well the proof of government. In the first year, it entered in a coalition with the League, another populist party, but more at ease with the institutional traps. Matteo Salvini, secretary of the League, succeeded in becoming the shadow leader of the cabinet, and he tried to return to elections in August 2019. Nonetheless, the 5Stars, with an incredibly transformist maneuver, formed an alliance with the former-contested Democratic Party.

The formation of the so-called "yellow-red" government opens the last chapter of the paper, called "The eternal recurrence of the same". Anyway, this cabinet didn't last long either; in fact, it was ineffective in fighting the outbreak of the Covid pandemics and in developing a proper National Recovery Plan. Again, the unique outcome in front of all these terrible issues was asking for a technocrat. Italian politics was still embedded in a tragical ouroboros: no player could invert the decline trend, no player could in the end reform an anachronistic Constitution, no player could establish himself as a legitimate leader for the country. So, the current situation is dramatically similar to the one of the '90s, but nowadays the international scenario and the economic situation have awfully worsened. Italy's party system is again structured as an alternative bipolarism. The right-wing won the last election, and the incumbent prime minister is Giorgia Meloni. She is trying to transform her once radical party in a moderate and centrist formation, but her scheme suffers from some structural flaws (like an incomplete transition or a corporatist economics), and it is hard to tell if she will succeed. In any case, her project is the most credible attempt to structure a modern conservatism in the Italian Republic. Yet, the biggest similarity between this party system and the Berlusconi one is the complete nullity of the Center-left. After the failure of the Renzian experiment, the DP has abandoned the "majoritarian aspiration" to encompass an obsolete maximalism. Through this choice, it has no more the strength to

federate in a single coalition all the reformistic players. Moreover, some elements of the leftist front (like the 5Stars) are critics with NATO duty of supporting Ukraine and the probability that the international would allow a so anti-western cabinet is very little. So, in the end, if Meloni's project failed, the sole outcome would be another technocratic government, which would be very harmful for the Italian state. Indeed, the already dying legitimacy of the Republic would suffer the finishing bowl and the electoral participation, which fell under 65% the last time, would decrease again. Or, to better say, the night of the Italian republic would become even darker.